ANNO XLVIII 'MATTINO TORINO, *Mercoledì 9 Dicembre 1914* 'MATTINO NUM. 340

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola [illegible] condizioni in testa alla rinfusa [illegible] L. 2.- la linea o spazio di linea [illegible] nella pagina di lusso L. [illegible] pag. - Nella pagina [illegible] di 6 punti larga 3,12 di [illegible] 75 la linea di 6 punti [illegible] vengono pubblicati esclusivamente [illegible] della pagina di testo oppure nella [illegible] commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori [illegible] Note di vita cittadina - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - pezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, *piazza S. Carlo, od alle sue Succursali*

ARCHIVIO STORICO

L'oscura situazione in Polonia dopo il successo tedesco di Lodz

I tedeschi annunciano d'inseguire i Russi - Il bombardamento di Cracovia sarebbe incominciato

I dissidi tra Cina e Giappone per Kiao-Ciao appianati - La neutralità persiana violata dalla Turchia

Il Kaiser ammalato

(Servizio speciale della "STAMPA")

Dalla Polonia alla Serbia

Il comunicato tedesco

L'inseguimento intorno a Lodz
5000 prigionieri

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 8 dicembre, mattino:

Dalla frontiera della Prussia orientale nessuna notizia importante. Nella Polonia settentrionale le truppe tedesche inseguono molto da presso il nemico, che indietreggia rapidamente all'ovest ed al sud-est di Lodz. I russi, oltre alla loro perdita sanguinosa straordinariamente grave, già annunciata ieri, hanno perduto finora circa 5000 prigionieri e 10 cannoni con obusoni. Nella Polonia meridionale non vi è niente di particolare. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Il comunicato russo

Offensiva tedesca respinta
con gravi perdite
Un fiume passato a guado da un reggimento

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato ufficiale dice:

« Il 5 dicembre i tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva tra Mlawa e Przasnysz (Polonia settentrionale), ma essi furono respinti con gravi perdite.

« A sud di Cracovia un movimento avvolgente del nemico è stato constatato alla nostra ala sinistra.

« I rinforzi che andarono a raggiungere le nostre truppe hanno trovato il ponte sul Dunajec, presso Kruow, distrutto e le alture del fiume occupate dal nemico. Sotto un fuoco violento uno dei nostri gloriosi reggimenti attraverso il fiume Dunajec a guado, coll'acqua sino alla cintola. Con un attacco cosi preso le alture di Tengoboryi, assicurando con questa operazione il passaggio del resto delle truppe ».

Un altro comunicato dice:

« Sono segnalati contingenti austro-tedeschi nella regione di Cracovia. I combattimenti intorno a Lodz hanno condotto ad uno scacco completo dell'offensiva tedesca sul fronte di Lowicz. La difesa di Lodz presenta gravi inconvenienti dato che il fronte russo con la sua linea anormale imbarazza considerevolmente le comunicazioni con la retrovia. Pertanto occorre attendere varie modificazioni nella linea nella regione di Lodz ».

Lodz
illuminata dall'esplosione
I danni del bombardamento

Pietrogrado, 8.

I giornali dicono che durante il bombardamento di Lodz, molte case delle vie principali della città furono distrutte. I piani superiori del Grand Hôtel Savoy furono bombardati. Il serbatoio del gas fu colpito da una granata la quale produsse una cosi enorme esplosione che illuminò la città intera. I pompieri riuscirono a spegnere l'incendio. La situazione di Lodz, dal punto di vista dell'approvvigionamento, è molto precaria.

I russi davanti a Cracovia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

Il Daily Mail ha dall'Aja che le forze russe giunsero lunedì davanti a Cracovia e cominciarono il bombardamento dei sobborghi a sud-est della città. Gli austriaci si ritirarono verso Bielitz nei Carpazi.

I tedeschi tentano di salvare
la Prussia Orientale
dall'invasione russa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

Naudeau telegrafa al Journal da Pietrogrado:

« La grande battaglia continua. Sono giunte altre forze tedesche sulle linee ferroviarie Thorn-Koutno, Astrowo-Kalisch e Opeln-Czenstochowo, e ciò ha modificato la situazione. L'incontestabile vittoria tedesca di Lodz sembra, pertanto, un episodio minuscolo e locale nell'ambito vastissimo della conflagrazione che i tedeschi hanno voluto ancora più far dilagare per salvare la Prussia Orientale e impedire le operazioni contro Cracovia. I tedeschi, dunque, hanno ammassato tante truppe da obbligare i russi a concentrare la maggior parte dei loro Corpi fra la Vistola e la Wartha.

« Una nuova armata tedesca, sboccata a Kalisch, spinge la sinistra russa verso Petrakow. Assisteremo certo ad un nuovo disperato tentativo dei tedeschi per contenere la lotta in Polonia e salvare la Prussia. Mentre le forze tedesche si stancano e si esauriscono, la Russia dispone di riserve inesauribili ».

E. R.

Imminente resa di Przemysl
L'eroe Wilson

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8, mattino.

I giornali hanno che numerosi forti di Przemysl sono caduti e che la caduta della fortezza è attesa fra poco.

Una lettera di un ufficiale russo scritta nelle vicinanze di Cracovia dice che lo spirito delle truppe austriache è assai basso, e che soltanto i tirolesi e gli ungheresi combattono con un certo animo.

I giornali segnalano il nome di un modesto eroe. Qualche anno fa, un certo Carlo Wilson lasciò l'armata inglese e visse vendendo giornali per le vie di Edimburgo. Scoppiata la guerra, egli fu richiamato sotto le armi, e inviato in Francia. Il 14 settembre, durante un combattimento vicino Vermeuil, Wilson con un solo compagno si lanciò per catturare una mitragliatrice nemica. Il suo compagno cadde sotto la grandine dei proiettili, e Wilson avanzò solo: uccise l'ufficiale e sei soldati che manovravano la mitragliatrice, e si impossessò dell'arma micidiale. Per questo atto eroico gli fu conferita la Victoria Cross, che è la più ambita fra le decorazioni militari inglesi.

M. PRATI.

La guerra in Serbia

Altri notevoli successi
Circa 2000 austriaci prigionieri - Grande bottino

NISCH, 8. (Ufficiale).

Dal giorno 5 dicembre, i combattimenti sono continuati sul fronte nord-ovest. Su tutto il fronte le nostre truppe hanno riportato successi. Specialmente all'ala sinistra, i nostri successi sono stati tali che il nemico è stato scacciato, ed ha dovuto ritirarsi in disordine. Durante l'inseguimento del nemico abbiamo fatto 8 ufficiali e 1518 soldati prigionieri; abbiamo preso 2 mortai da campagna, 5 cannoni da montagna, 4 mitragliatrici, 2 ambulanze, tutti e materiale telegrafico.

Sul fronte nord nulla da segnalare.

"L'offensiva oltre Belgrado"

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data 3 dicembre dice:

« Il nuovo aggruppamento si effettua secondo il programma. Alcuni tentativi del nemico di disturbarlo furono respinti. In questa occasione il nemico ha subito sensibili perdite. La nostra offensiva a sud di Belgrado progredisce favorevolmente. Sono stati fatti quivi prigionieri 14 ufficiali e 300 uomini ».

La malattia del Kaiser

BERLINO, 8.

L'Imperatore ha dovuto rinviare di alcuni giorni la partenza per il fronte, essendo caduto malato di catarro bronchiale con febbre. Egli ha potuto tuttavia assistere ieri ed oggi al rapporto del Capo di Stato Maggior Generale sulla situazione della guerra.

L'opinione di Radoslawoff
sull'intervento della Bulgaria

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 8, sera.

Secondo un dispaccio da Sofia alla Reuter, Radoslawoff avrebbe detto a una riunione di deputati della maggioranza che, secondo lui, nessuna complicazione potrebbe verificarsi, prima della primavera, tale da rendere necessario l'intervento bulgaro.

Impressionante statistica
degli incendi degli opifici inglesi
Cause dolose?

(Nostro servizio particolare).

Londra, 8, mattino.

L'Evening News pubblica una statistica impressionante degli incendi che da due mesi frequentemente si verificano nelle fabbriche inglesi, lavoranti incessantemente alle forniture militari delle nuove Armate britanniche. Questi incendi raggiunsero finora il numero di undici, e scoppiarono nelle località più varie, producendo nella maggior parte dei casi danni gravissimi. Il giornale attribuisce questi incendi a cause dolose, e accenna a persone che, essendo incapaci di giuocare direttamente il nemico, tentano di farlo indirettamente, cercando di creare ostacoli alla preparazione inglese.

« Numerosi opifici, — assicura il giornale, — devono essere sorvegliati di notte da guardiani speciali; dobbiamo pertanto ricordare che centinaia di fabbriche lavorano attualmente alla produzione del materiale di guerra, e che, forse, la percentuale degli incendi non è esagerata in rapporto al maggior numero degli opifici in azione e al cresciuto numero delle ore di lavoro ».

M. P.

Attacco tedesco respinto in Fiandra
e lotta violenta nelle Argonne
Un fantastico combattimento nelle tenebre
fra lance automobili blindate tedesche
e le linee belghe di Ramschapelle

(Nostro servizio particolare).

Dunquerke, 7, sera.

Stamane, prima dell'alba, i Tedeschi tentarono un attacco con lance-automobili blindate contro le linee belghe, al sud-est di Ramschapelle, presso Pervyse. Tre potenti lance, munite di proiettori, avanzarono attraverso la zona neutrale fino a duecento metri dai posti belgi. Esse rimorchiavano delle chiatte irregolari contenenti quasi sessanta uomini. Sulle lance e sulle chiatte erano piazzate delle mitragliatrici.

La sentinella belga, a causa della oscurità profonda, non scorse nulla, ma udì tutto il rombo dei motori e dell'arma. Immediatamente dalle linee belghe cominciò un fuoco nutrito indirizzato in direzione del sinistro rumore. Contemporaneamente i Tedeschi inondarono di luce le trincee nemiche, dirigendo su di esse i loro proiettori e aprirono un tremendo fuoco con le loro mitragliatrici.

Per qualche tempo i Belgi, accecati dai proiettori, non poterono rispondere efficacemente. Ma riuscirono ad accecare dei proiettori e costrinsero i Tedeschi a battere in ritirata.

Il combattimento fra i Tedeschi, che tentavano di sbarcare e che si sono impigliati nell'acqua bassa per passarla il guado, e i Belgi, che a loro volta entrarono nell'acqua per impedire lo sbarco, fu qualche cosa di fantastico. I raggi dei proiettori si incrociavano sull'acqua, sulla superficie della quale guizzavano i lampi delle mitragliatrici e dei fucili, mentre qualche pezzo da campagna mandava i suoi proiettili più in alto, su quella scena veramente infernale.

Le chiatte, però, furono rettificamente perchè: un centinaio tra morti e feriti da cinquanta parte.

Le lance tedesche fuggirono infine e spinsero nelle tenebre, ma si assicura che esse non sono state molto danneggiate.

M. D.

Attacco tedesco respinto in Fiandra
e lotta violenta nelle Argonne

PARIGI, 8.

Ecco il Comunicato Ufficiale delle ore 15:

« Durante la giornata del 7, il nemico si è mostrato più attivo della vigilia nella regione dell'Yser e nei dintorni di Ypres; e la nostra artiglieria risponde con successo.

« Nella regione di Arras un brillantissimo attacco, come abbiamo già annunziato, ci ha resi padroni di Wormhout e di Rutoir. Wormelles era da quasi due mesi teatro di lotte accanite. Il nemico vi aveva messo piede il 16 ottobre, e dal 21 al 25 ottobre era riuscito a respingerci fuori da questa località. Dopo il 25 ottobre delle operazioni di trincea e di mine si avevano ricondotti palmo a palmo sino alle porte del villaggio. Al primo dicembre noi avevamo preso il parco e il castello.

« Nella regione dell'Aisne e della Champagne, alcuni combattimenti di artiglieria. La nostra artiglieria pesante ha disperso parecchi accampamenti nemici.

« Nelle Argonne (boschi di Grurie) e a nord-ovest di Pont à Mousson (boschi di Le Prêtre) noi abbiamo guadagnato un po' di terreno.

« Sul resto del fronte nulla da segnalare ».

Il comunicato delle ore 23 dice:

Nel Belgio un violento attacco tedesco su Saint Elois a sud di Ypres è stato respinto. La lotta è sempre molto violenta nella foresta e all'est dello Argonne. Nessun altro incidente notevole da segnalare.

Il comunicato tedesco

Grandi difficoltà di movimento
Ospedale tedesco incendiato a Lilla

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 8 dicembre mattino:

Sul fronte della Fiandra le condizioni del terreno, reso cattivo dalla ultima pioggia, ostacolano grandi difficoltà ai movimenti delle truppe. Al nord di Arras abbiamo fatto leggeri progressi. L'ospedale militare tedesco di Lilla è stato distrutto ieri da un incendio, probabilmente in seguito ad delitto di un incendiario; non vi sono da deplorare perdite di vittime umane. Le affermazioni francesi circa progressi nella foresta delle Argonne non corrispondono ai fatti. Da qualche tempo non vi è colà assolutamente alcun attacco francese; invece noi guadagniamo continuamente, lentamente terreno. Presso Malancourt, all'est di Varennes, un punto di appoggio francese è stato preso avanti ieri. La più grande parte delle truppe che lo difendevano è stata uccisa. Il resto, alcuni ufficiali e circa 150 uomini, è stato catturato. Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord di Nancy è stato ieri respinto.

Un fantastico combattimento
nelle tenebre
fra lance automobili blindate tedesche
e le linee belghe di Ramschapelle

(Nostro servizio particolare).

Dunquerke, 7, sera.

Stamane, prima dell'alba, i Tedeschi tentarono un attacco con lance-automobili blindate contro le linee belghe, al sud-est di Ramschapelle, presso Pervyse. Tre potenti lance, munite di proiettori, avanzarono attraverso la zona neutrale fino a duecento metri dai posti belgi. Esse rimorchiavano delle chiatte irregolari contenenti quasi sessanta uomini. Sulle lance e sulle chiatte erano piazzate delle mitragliatrici.

La sentinella belga, a causa della oscurità profonda, non scorse nulla, ma udì tutto il rombo dei motori e dell'arma. Immediatamente dalle linee belghe cominciò un fuoco nutrito indirizzato in direzione del sinistro rumore. Contemporaneamente i Tedeschi inondarono di luce le trincee nemiche, dirigendo su di esse i loro proiettori e aprirono un tremendo fuoco con le loro mitragliatrici.

Per qualche tempo i Belgi, accecati dai proiettori, non poterono rispondere efficacemente. Ma riuscirono ad accecare dei proiettori e costrinsero i Tedeschi a battere in ritirata.

Il combattimento fra i Tedeschi, che tentavano di sbarcare e che si sono impigliati nell'acqua bassa per passarla a guado, e i Belgi, che a loro volta entrarono nell'acqua per impedire lo sbarco, fu qualche cosa di fantastico. I raggi dei proiettori si incrociavano sull'acqua, sulla superficie della quale guizzavano i lampi delle mitragliatrici e dei fucili, mentre qualche pezzo da campagna mandava i suoi proiettili più in alto, su quella scena veramente infernale.

Le chiatte, però, furono rettificamente perchè: un centinaio tra morti e feriti da cinquanta parte.

Le lance tedesche fuggirono infine e spinsero nelle tenebre, ma si assicura che esse non sono state molto danneggiate.

M. D.

Tre Zeppelin volano verso Belfort?

Basilea, 8, sera.

I giornali segnalano che ieri, al tramonto, tre dirigibili Zeppelin oltrepassarono la linea della frontiera, dirigendo verso Belfort.

Un "Taube" atterrato
Tre aviatori carbonizzati

Parigi, 8, sera.

Si ha da Barcellona che ieri l'altro un Taube, volando sulla città, fu inseguito da intenso fuoco di fucileria e costretto a cercare rifugiarsi nelle Argonne; ma fu attaccato e bombardato sur-Aire da un proiettile da 75 millimetri incendiò. Tre aviatori che erano a bordo caddero al suolo carbonizzati.

Voci lontane della guerra

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri giapponese

Le questioni con la Cina risolte

Tokio, 8 (ufficiale).

Ecco il discorso del barone Kato, Ministro degli Esteri, all'apertura della Dieta:

« E' incresciuto che la guerra d'Europa, così lontana dal giungere alla fine, abbia grandemente esteso i suoi campi di operazione e non presenti alcuna prospettiva di pace. Al tempo stesso sono lieto di dire che le relazioni tra il Giappone e le Potenze che sono insieme con noi in istato di guerra, sono divenute più intime che mai e che in ogni argomento di importanza un franco scambio di vedute è in corso con quelle Potenze. Le relazioni dell'Impero con le Potenze neutrali sono del pari eccellenti. In connessione con l'attacco di Kiao-Ciao varie questioni sono sorte tra il Giappone e la Cina, ma poichè il Governo cinese ha pienamente compreso la situazione generale, tali questioni sono state interamente risolte in modo soddisfacente.

« Io mi congratulo con voi del completo successo del nostro esercito e della nostra marina a Tsing-Tao e sono lieto di rilevare che avemmo il leale appoggio delle truppe terrestri e navali britanniche. Il Governo ha anche inviato una squadra alle isole tedesche dell'Oceano Pacifico e ne ha occupate le principali e ci ha istituito speciali presidii.

« Circa il ritorno dei sudditi giapponesi residenti in Germania ed in Austria-Ungheria, posso dichiarare che i sudditi delle Potenze belligeranti in quei paesi furono trattati fuori da ogni mezzo di comunicazione e che i giapponesi soffrirono gravi durezze. Il Governo tedesco, col pretesto che proteggeva i giapponesi, trattenne molti di essi in varie parti del paese ed in alcuni casi li imprigionò. Il rappresentante del Giappone protestò contro tale atto, chiese il nome di coloro che erano stati internati e cercò di accertarsi delle condizioni nelle quali erano internati e fino al momento in cui parti da Berlino fece del suo meglio per ottenere il loro rilascio. Il Governo tedesco lo rifiutò recisamente in ogni caso. Il Governo imperiale ha chiesto al Governo degli Stati Uniti, e ne ha ottenuto il consenso, di proteggere l'Ambasciata giapponese a Berlino e gli interessi giapponesi in Germania. Il Governo fece per conseguenza appello ai buoni uffici del Governo degli Stati Uniti per chiedere il rilascio dei sudditi giapponesi. Il Governo degli Stati Uniti adempì volentieri la nostra domanda e come risultante della sua cortese tempestiva azione, la grande maggioranza dei giapponesi detenuti fu rilasciata.

« Per quanto riguarda le condizioni della Cina, non è soltanto importante per esso di mantenere la pace e l'ordine, ma è fra massima speranza del Governo imperiale che sulla sorga a barbaria. Il Governo imperiale è preparato a non risparmiare alcuno sforzo per tutelare e far progredire gli interessi dell'Impero ».

La Germania
istiga il Sud-Africa
a insediare uno Stato indipendente
Il desiderio di cessare le ostilità

Berlino, 8 (ufficiale).

Il Governo Imperiale è stato pregato dai Boeri di inviare una dichiarazione circa l'attitudine della Germania di fronte all'Unione Sud-Africana, durante la guerra attuale; perciò il Segretario di Stato per le Colonie, dottor Solf, ha inviato la dichiarazione seguente:

« Per censurare l'aggressione degli Inglesi, non provocata nelle Colonie tedesche dell'Africa Sud-Occidentale, e per giustificare questo atto agli occhi della popolazione olandese dell'Africa del Sud, la cui maggioranza era contraria a tali imprese, i membri del Ministero e del Parlamento dell'Africa del Sud, hanno preteso apertamente e in privato che il Governo tedesco abbia avuto segretamente l'intenzione di impossessarsi dell'Africa del Sud e di farne una Colonia tedesca. Le truppe tedesche dell'Africa Sud-Occidentale tedesca, avrebbero violato il territorio dell'Unione prima che le ostilità fossero iniziate da parte del Governo dell'Unione Sud-Africana. La Germania avrebbe dunque provocato questa aggressione, se non fossero state prese contro-misure, e la Colonia dell'Africa Sud-Occidentale tedesca sarebbe stata adibita dai Tedeschi a base per le operazioni militari dei Tedeschi contro le navi inglesi, le quali assicurano i rapporti tra l'Africa del Sud e l'Europa; e dopo impossibili a valutarsi, sarebbero stati così inflitti all'Unione.

« Poichè il Governo tedesco desidera precludere l'impressione che queste notizie infondate hanno prodotto in tutti i sud-africani, lo dichiara quanto segue: Il Governo tedesco non ha mai avuto il desiderio o l'intenzione di occupare provvisoriamente o definitivamente il territorio dell'Unione Sud-Africana, nè di imporre in qualsiasi maniera il dominio tedesco sull'Unione, o su parte di quel Paese, nè per mezzo di invasioni militari, provenienti dall'Africa Sud-Occidentale tedesca, nè in qualsiasi altro modo.

« Per quanto è la condizione del Governo Imperiale, il territorio dell'Unione non è stato attaccato, nè per terra, nè per mare, prima che il Governo Sud-Africano avesse ordinato l'attacco contro l'Africa Sud-Occidentale tedesca. La Germania è convinta che le cause della guerra tra la Germania e l'Inghilterra, non hanno nulla a che fare con l'Africa del Sud. La Germania, al contrario, desidera cessare le ostilità, che furono ad essa imposte dall'Unione Sud-Africana. Se resta inteso che anche il Governo dell'Unione si asterrà da ogni nuova azione militare contro il territorio tedesco e ripolerà le truppe già occupate, in questo caso il Governo tedesco è pronto ad assicurare che nessuna specie di ostilità sarà intrapresa contro l'Unione Sud-Africana. Se i sud-africani rinunciassero ad insediare uno Stato indipendente, il Governo tedesco la riconoscerebbe e ne rispetterebbe l'indipendenza politica e l'integrità territoriale ».

Un tentativo di mediazione per la pace
fatto dagli Stati Uniti e dall'Italia?

Bordeaux, 8, mattino.

L'onorevole Poletti, in un articolo sulla *France*, scrive: « Una strana voce comincia a circolare: si tratta di un tentativo di mediazione per la pace e sarebbe fatto dagli Stati Uniti dall'Italia che ne hanno preso l'iniziativa. E' anche corsa ieri che si riscontrerebbe diffusa specialmente nel momento in cui si parlerebbe di pace, la opinione sarebbe divisa assolutamente favorevole alla Germania. Essa occupa almeno i due terzi del nostro territorio. L'invasione rimane ancora incontrastata. I voti che vengono espressi per un nuovo armistizio per la Germania, all'ovest come ad est impegnato i quattro quinti delle sue forze. Essi si trovano invadenti e non vogliono lasciare. Se essa non è certa della vittoria della Polonia vacillante, la Germania è sicura della vittoria sulla Francia e ben presto perderà anche il Belgio. Essa ha già gettato sul terreno della lotta tutte le sue risorse di uomini ed è ormai ridotta ad armare i vecchi e gli adolescenti, mentre la Russia ha ancora una inesauribile riserva e in Inghilterra si sta formando un esercito. La Germania ha mobilato il suo colpo: essa non ha potuto raccogliere Parigi ne minacciare Londra e la fame per essa si annida sempre sotto una forma inaspettata ». L'articolo conclude dicendo che è assolutamente impossibile parlare di pace fino a che non sarà completamente distrutto il militarismo tedesco.

Take Jonesco assicura che la Romania
agirà a fianco della Triplice Intesa

Parigi, 9, sera.

Take Jonesco, nuovamente a Bucarest ha avuto [illegible] Re Ferdinando [illegible] sulla situazione [illegible] la Romania [illegible] corrente.

« La Romania si deve schierare al gruppo della Triplice Intesa per garantire, a sette milioni di abitanti, per la necessità di raccogliere tutti i Romeni in un solo Stato. Fino a che gli avvenimenti d'Europa seguivano il loro corso normale, questa poteva parere un vano desiderio, ma ora che la guerra generale è stata provocata, da altri, la Romania non può più attendere oltre la occasione per realizzare ciò che è per lei una necessità politica presente. Non [illegible] — ha detto Take Jonesco — dobbiamo fare di tutto per cooperare alla vittoria degli Alleati, sia la nostra decisione, la resa un grande servizio alla Triplice Intesa; ma la campagna non basta, bisogna agire. Sono sicuro che si agirà ».

La guerra della Turchia

Tutti successi

Città persiana occupata

COSTANTINOPOLI, 7.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Nella regione di Adjara vi furono nuovi combattimenti cominciati da successo per noi, durante i quali abbiamo preso un cannone ed una quantità di bombe, armi e munizioni ai russi, che fecero uso contro le nostre truppe di palle dum-dum.

« Gli attacchi russi all'est del lago Van sulla frontiera ottomana, rimasero senza risultato. Invece le nostre truppe avanzantisi da Hevanduz occuparono Saouich Boulak, città persiana, che si trova a sette chilometri al di là della nostra frontiera, costituente un importante punto di appoggio russo nell'Azerbaigian ».

La neutralità violata

Roma, 8, notte.

La « Tribuna », commentando l'occupazione della città persiana di Saotsch Bulak da parte dei Turchi, dice: « Tale notizia motiva maggiormente che l'esercito turco, senza essere stato provocato dai Persiani, ha violato la neutralità della Persia. Già da molto tempo, sin da quando cominciarono le ostilità nel Caucaso, i circoli russi commentarono alla stampa mondiale un loro disegno, che si potrebbe riassumere con queste parole: « Vedremo che mentre noi rispetteremo l'integrità territoriale della Persia, i Turchi la violeranno ». I circoli di Pietrogrado sono stati profeti.

Mentre l'ala destra russa operante nel Caucaso, dopo aver tenuto i Turchi a Bajazid, si è inoltrata fino a Baska Kale, fra il confine turco-persiano e il Lago di Van, e sempre marciando lungo la frontiera del Regno della Seià, senza mai varcarla, i Turchi hanno invaso il distretto persiano di Urmia, non per deporre le armi in paese neutrale, ma per minacciare di fianco la colonna russa avanzante verso sud e cercare di sollevare contro di loro la popolazione mussulmana della Persia occidentale. Come è noto, la regione di Urmia, di cui fa parte la città di Saotsch Bulak, è stata per molti anni oggetto di lunghe contese diplomatiche per la pacificazione dell'Azerbeid persiana, la storia di tali divergenze, che lo scoppio della guerra sospese, ma non risolse, è conosciuta nel mondo politico internazionale col nome di questione di Urmia.

« La violazione di questo territorio neutrale avrà certamente ripercussione nel mondo internazionale, specialmente nella pubblica opinione russa ed inglese ».

Anversa non può pagare

l'indennità di guerra

Città belghe senza pane e senza luce

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Anche su Anversa, che dapprima pareva una delle meno disgraziate città belghe, il giogo tedesco comincia a gravare penoso.

Le notizie che si hanno dal gran porto sulla Schelda, che i Tedeschi vorrebbero trasformare in porto tedesco, sono tutt'altro che soddisfacenti.

Ad Anversa non è stata stabilita ufficialmente nessuna cifra per l'indennità di guerra, ma corre voce che questa raggiungerà la somma di cinquanta milioni. I Tedeschi, inoltre, sarebbero sul punto di esigere il pagamento ad ogni costo. Come lo avranno? E' difficile dirlo, perchè è assolutamente impossibile ad Anversa avere del danaro. Non ve ne è più. Sarebbe come sperlecare un osso. Le Casse comunali sono vuote: le Banche sono chiuse: il tesoro nazionale è stato messo in salvo. Le poche migliaia di borghesi, che sono ritornati in città, hanno messo i loro valori al sicuro, all'estero. In attesa di prendere una decisione, i Tedeschi incassano attivamente le contribuzioni. Essi dicono che questo danaro dovrà servire per pagare gli impiegati degli Uffici, ma non aggiungono se si tratta di impiegati belgi o di impiegati tedeschi. Un avviso pubblicato dai giornali getta un po' di luce su questa faccenda: l'avviso dice, fra l'altro, che l'incasso delle contribuzioni viene eseguito in conformità dell'articolo 48 della Convenzione dell'Aja (18 ottobre 1907), secondo il quale le contribuzioni percepite ad Anversa saranno destinate alle Casse generali del Belgio tedesco.

Curiose requisizioni di raffinatezze

Intanto, le requisizioni non finiscono mai. Cosa è mai che non si requisisca? La settimana scorsa, i negozi di carta e di oggetti di cancelleria hanno subito dei veri saccheggi. Tutti i sott'ufficiali vogliono avere il loro « necessaire » per scrivere: penna, carta, calamaio, ecc. Le caserme dove alloggiano le truppe tedesche hanno cortine e paramenti! Non si bada alla qualità e belle cortine sono talvolta appese alle più brutte finestre della caserma. Si requisiscono ogni giorno interi furgoni di cambrè e di flanella per i soldati, ma tutti questi furgoni sono condotti fuori della cinta della città.

Sabato scorso, il totale delle requisizioni fatte nei magazzini Tietz si elevò a lire 20.700.

Ogni giorno, come avviene a Bruxelles, le relazioni fra le Autorità municipali della città e il Comando militare tedesco si fanno sempre più tese.

Le donne di Anversa malcontente del Borgomastro

Il Borgomastro Franck, che si era recato in Olanda, per invitare la popolazione a ritornare ad Anversa, è oggetto alle più vive critiche. Accade frequentemente che delle donne, accompagnate dai loro bambini, si fermino nell'atrio del Palazzo Municipale. La folla mormora: « Il signor Franck ci ha fatti ritornare dall'Olanda, dove avremmo potuto mangiare in abbondanza: ora che siamo ritornati e non abbiamo nemmeno un tetto per ricoverarci, spetta al signor Franck non lasciarci morire di fame e di freddo! ».

Secondo la convenzione conclusa al momento della consegna della città, quest'ultima doveva provvedere il mantenimento di una guarnigione di 17.000 uomini. Ora non ci sono ad Anversa che tremila uomini. Che cosa reclamano i Tedeschi? E' facile indovinarlo. Essi esigono che la somma rappresentante la spesa del mantenimento dei 14 mila uomini che mancano, sia loro consegnata in contanti. La Commissione municipale in risposta: « Ciò che pretendete è contrario alle stipulazioni dell'Aja. Mandate ad Anversa disinteressatamente soldati a noi daremo loro il cibo. La faccenda è a questo punto.

Fame!

La carestia si estende sempre più fra la popolazione di Anversa. I Tedeschi non cessano dal fare grandi provvigioni di grano; parecchi mulini di Merxem sono inattivi. I fornai raccomandano ai loro clienti di essere economi nel consumo del pane.

I giornali di Anversa pubblicati con l'autorizzazione e sotto il controllo della censura tedesca non godono nemmeno più della libertà di stampare nel loro testo intero i comunicati degli Alleati. La censura tedesca vi sopprime le frasi che meno le garbano.

Ecco poi secondo informazioni private, la situazione in altre città belghe.

Ad Ostenda la situazione è pietosissima: mancano assolutamente i viveri: quel poco che si può ottenere bisogna mandarlo a cercare. A Bruges vi è penuria di carbone: il petrolio manca completamente, il gas viene interrotto a partire dalle diciassette e le strade restano al buio appena cala la sera. A partire dalle 6, non v'è più nessuno che esca di casa: nuove truppe tedesche escono da Bruges e partono per la frontiera: vi sono persino dei giovani di diciassette anni. La città è tristissima. I treni continuano a condurre feriti. Molti di questi soccombono durante il tragitto per il freddo. Alla frontiera si esercita una rigorosa sorveglianza. Si perquisiscono i viaggiatori che si recano in Olanda: se uno di essi viene trovato in possesso di qualche documento, viene arrestato e sottoposto a una perquisizione rigorosissima. La città di Roulers è calma. A Malderghem è stato pubblicato un manifesto col quale le autorità tedesche avvertono che le comunicazioni nell'interno del paese saranno prossimamente ristabilite. Il manifesto annunzia che le autorità procederanno severamente contro coloro che tentassero di distruggere le linee ferroviarie.

Musica sotto il fuoco

Il generale von Strand, comandante in capo dell'esercito di Metz, aveva stabilito il suo quartiere generale a Chambley. Più modesto il suo Stato Maggiore si era accampato a Woel nella Woevre, presso il villaggio di Parroie. Questo villaggio, di un'ottantina di case, è gettato sul ciglio di una valle come un castello e la vita che vi si conduce è assai monotona. Gli ufficiali tedeschi si annoiavano non poco e per distrarli il giovedì il Comandante in capo mandava colà venti scelti musicisti che davano concerto, entrando nel villaggio a passo di parata alle tre precise. Un'automobile bianca si fermava e ne scendeva una corpulenta eccellenza dal viso rosso, da buon bevitore di birra, von Strand in persona: e il concerto cominciava. A mille duecento metri da Woel vi erano gli avamposti delle truppe alleate. Esse furono non poco sorprese nell'udire le note di marcie viennesi, di sinfonie wagneriane, note che il vento portava fino a loro. Per due giovedì le cose andarono bene: il terzo giovedì due generali francesi erano entrati nelle trincee perchè la storia del concerto si era diffusa tra le truppe nei bivacchi degli alleati ed era giunta agli orecchi del Comandante in capo. Il quarto giovedì che fosse passato a nove chilometri da Woel avrebbe notato un grande movimento. Numerose batterie erano state collocate dagli alleati dietro alcuni ripari di rami d'alberi. Un giovane ufficiale di artiglieria dirigeva egli stesso il tiro. Gli artiglieri ridevano nel loro intimo perchè comprendevano che si offriva loro una buona occasione. Alle tre precise, secondo l'abitudine, i musicisti tedeschi entrano nel villaggio a passo di parata. Una bianca *Daimsine* si ferma e ne discende Sua Eccellenza.

Concerto... sconcertato

Il direttore di orchestra era appena salito sul suo scanno ed aveva appena preso in mano la bacchetta quando un primo obice cadde sulla piazza, seguito da un secondo, da un terzo e da numerosi altri.

Gli strumenti andarono in pezzi e i fogli della musica volarono al vento. I musicisti si diedero a una precipitosa ritirata. L'automobile fu sventrata e si dovette condurre via Sua Eccellenza sopra un carro d'ambulanza che a gran velocità prese la via di Chambley. Erano stati tirati contro i tedeschi venti colpi di cannone: venivano regolarmente, come si usa per salutare i capi...

— I tedeschi ci avevano dato della musica — ha dichiarato un ufficiale francese — noi abbiamo ringraziato rispondendo con delle salve di artiglieria. Il conto è saldato!

Un programma non eseguito

Anche nelle trincee francesi la musica ha la sua parte. La musica non perde i suoi diritti: essa è nuda a Parigi, ma collabora colle mitragliatrici degli Alleati in modo assai curioso. Tutte le domeniche c'è concerto presso il fronte, nelle trincee.

Uno di questi ultimi recava questo programma: *Ouverture — musica militare russa*, con canto (parole russe) — *In caserma* — canzonetta comica. — *I soli di violino*, eseguiti dal violinista *Touche* dell'Opera. — *Per la Francia*, canzonetta. — *L'Angelo del mare*, canto di Cossugne, dell'*Opera*.

Come non fu eseguito questo programma si può leggere in una lettera di un soldato. « I tedeschi ci avevano lasciati tranquilli da qualche giorno. Noi preparammo ogni cosa per il grande trattenimento musicale che doveva aver luogo nella sala di una fattoria da noi occupata. Si stava per cominciare quando cadde il primo proiettile; anzi uno di noi sta stava per suonare il piano sopra un palcoscenico improvvisato. Avvenne una confusione generale. Una nuvola di fumo invase la sala. Il soffitto crollò in seguito allo scoppio di una bomba. Tutti però eravamo in salvo! Un minuto dopo giungeva la musica del 188 reggimento e ricominciava come *Touché* col violino sotto il braccio... Gli *shrapnells* nemici potevano solo commentare l'avvenimento: il trattenimento fu rimandato a miglior occasione ».

E. R.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Rassegna-Agenzia Viglier

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO (Iniezione gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura faddolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciche per le costipazioni ostinate per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie iniezioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidale senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. SIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*

Visite tutt'ora dalle 13 (1 alle 15 — Telefono 19339.

La neutralità della Svizzera

Il testo ufficiale delle note

scambiate tra l'Italia e la Svizzera

Berlino, 8.

Il Governo federale svizzero ha presentato al Parlamento, che si è riaperto ieri, una relazione sulle misure prese per la protezione della neutralità svizzera. La relazione contiene il testo delle dichiarazioni che furono scambiate tra il Governo d'Italia ed il Consiglio federale.

Alle dichiarazioni di neutralità presentate dalla Svizzera al Governo di Roma, il ministro d'Italia a Berna, marchese Paolucci de Calboli, rispondeva per ordine del Gabinetto italiano:

« Con nota presentata il 5 del mese, la Legazione svizzera a Roma ha informato il Ministero degli Esteri del testo delle dichiarazioni di neutralità della Confederazione Svizzera, dato lo stato di guerra esistente tra parecchi Stati europei. Il Governo di Sua Maestà, informandone il sottoscritto, lo incarica di dichiarare al Consiglio federale che, malgrado l'Italia non sia tra le Potenze firmatarie dell'atto del 20 novembre 1815, che riconosce e garantisce la perpetua neutralità della Svizzera e l'inviolabilità del suo territorio, essa si è sempre ispirata ai principi consacrati da questo atto e che il Governo del Re è fermamente risoluto ad osservare questa attitudine anche per l'avvenire.

« Il Consiglio Federale ringrazia il Governo di S. M. il Re d'Italia per questa dichiarazione, alla quale è tanto più sensibile inquantochè, basandosi su una politica conforme alla tradizione ed alla volontà del popolo svizzero, il risolute a difendere con tutte le sue forze l'integrità del suo territorio contro qualsiasi aggressore, e continuerà ad osservare una neutralità assoluta a riguardo di chiunque.

« Pregando V. E. di voler portare quanto precede a conoscenza del Governo Reale, il sottoscritto

HOFFMANN

Presidente della Confederazione ».

D'Annunzio tornerà in patria

quando si sparerà la prima fucilata

Il fuciliere senegalese

Roma, 8, mattino.

Gabriele D'Annunzio verrà in Italia per arruolarsi se l'Italia parteciperà al conflitto europeo. Questa la notizia che un giornale romano pubblica in una lettera da Parigi nella quale è descritto il modo in cui durante la guerra vive a Parigi il poeta.

« Come tutti gli artisti che vivono le ore parigine di guerra, anch'egli non può fermare il suo spirito su altra cosa che alla guerra non si riferisca. Le sue giornate le passa fra le città devastate dal cannone: fa visite agli ospedali dove è sempre ospite gradito e desiderato. Il prestigio del suo nome è grande, molti chiedono assiduamente le visite del poeta italiano. Di tutte queste visite la più straordinaria fu senza dubbio quella che egli fece al letto di un fuciliere senegalese che aveva chiesto di conoscerlo come aveva saputo che D'Annunzio si trovava nell'ospedale dove egli era ricoverato. Come Gabriele D'Annunzio si fu avvicinato al letto del povero negro, al quale avevano amputato una gamba, questi prese ambo le mani del poeta e le strinse appassionatamente. Da principio si credette che scambiasse lo scrittore italiano per qualche domestico alletta tore dei suoi ozi di caserma, ma quale fu lo stupore degli astanti quando, egli, per dimostrare la sua sincerità e il suo spirito occidentale, mostrò fra i libri che aveva sul comodino, l'*Enfant de volupté*, che, come è noto, è il titolo francese del *Piacere*.

« Quanto al suo ritorno in Italia il poeta aspetta che il grande evento si compia. Il giorno in cui la prima fucilata si sparasse sul fronte varcherebbe di nuovo il confine. Gabriele D'Annunzio non ha dimenticato che è stato sottotenente dei lancieri Novara e quando la patria lo chiamasse chiederebbe al Governo italiano d'onore e la gloria di poter indossare la divisa gloriosa, collo stesso animo e collo stesso ardore col quale ad Arcachon scrisse le canzoni di guerra ».

Il problema del grano in Puglia

Un consorzio

I provvedimenti del Governo

Roma, 8, notte.

Il problema granario del Mezzogiorno verrà alla Camera fra qualche giorno. In seguito ai dolorosi fatti di Puglia, dove la popolazione, allarmata, assalì la Sotto-Prefettura di Barletta, sono state presentate le seguenti interrogazioni:

« I sottoscritti, preoccupati dei disordini avvenuti in alcuni paesi del Mezzogiorno, in seguito al rincaro del prezzo del grano, chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio ed il Ministro di Agricoltura, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per agevolare l'acquisto del grano all'estero da parte di privati e di Enti pubblici, e quali mezzi credono di adottare per reprimere l'illecita speculazione. — *Grassi e Tasca* ».

« Interroga il Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere se di fronte allo sciopero dei lavoratori delle Puglie per la disoccupazione ed il rincaro delle farine, sia disposto ad intervenire con provvedimenti economici per evitare maggiori danni. — *Colaianni* ».

Una terza interrogazione è stata presentata dal deputato socialista di Napoli, onorevole Lucci. Stasera, dopo la seduta della Camera, i deputati firmatari di queste interrogazioni hanno chiesto a Montecitorio all'on. Salandra se il Governo intende rispondere subito alle interrogazioni presentate. Il presidente del Consiglio ha risposto che, appena ebbe notizia dei dolorosi fatti avvenuti in Puglia, d'accordo col ministro di agricoltura, on. Cavasola, inviò a Bari il comm. Bardesono, ispettore generale al Ministero degli interni, per studiare le cause del rialzo dei prezzi del grano in Puglia. Allorquando il Governo conoscerà i primi risultati delle indagini compiute dal suo inviato in Puglia, risponderà alle interrogazioni presentate alla Camera. Intanto, il ministro di agricoltura, on. Cavasola, ha ricevuto alcuni rappresentanti di un Consorzio, che si va costituendo con forti capitali per acquistare una rilevante quantità di grano da rivendere ai prezzi del mercato senza alterazioni ai Comuni, specialmente piccoli, evitando così ulteriori rincari di questa derrata di prima necessità. Questo Consorzio si starebbe formando col capitale di 50 milioni e vi parteciperebbero forti industriali e ditte bancarie. I rappresentanti di questo Consorzio in formazione hanno chiesto all'on. Cavasola che il Governo voglia secondare tale iniziativa, favorendo in ispecie l'aiuto che al Consorzio dovrebbero dare gli istituti di emissione. Il Governo si è riservato di far note le sue intenzioni, pur mostrandosi in massima disposto a favorire l'iniziativa in quanto essa tenda a evitare il rialzo dei prezzi del grano.

Il valore del precedente storico

Era nostro vivo desiderio e anche nostro proposito di non tornare più sopra questo incidente, alla cui creazione hanno concorso un poco il malinteso, molto più quello studio delle cortesi parlamentari che, purtroppo, è nei costumi di molta gente. Se c'era un momento nel quale ad ogni altra considerazione dovesse passare avanti il dovere, stiamo per dire, il bisogno della disciplina e della concordia nazionali, questo doveva essere certamente. L'aver voluto da taluni, come si è fatto, inquinare di meschine e personali intenzioni un atto semplice, chiaro, solenne, compiuto ai fini dell'interesse nazionale, è stata cosa tanto più deplorabile quanto maggiore era il dovere del riserbo e dell'unione. Ristabiliamo dunque le cose nella loro vera luce, in quella luce dalla quale non avrebbero mai dovuto essere tolte.

E innanzitutto, per poter giudicare con maggior sicurezza, vediamo nel loro testo autentico del preteso ufficiale quali furono le parole dette dall'on. Giolitti nella tornata di sabato, 5.

[PRESIDENTE: — Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

GIOLITTI (segni di viva attenzione): — Il Presidente del Consiglio, parlando della dichiarazione di neutralità fatta dall'Italia quando scoppiò la guerra, ricordò che tale risoluzione fu argomento di passionali dibattiti, di giudizi disparati ma che più tardi, a grado a grado, in Italia e fuori prevalse la persuasione che noi esercitavamo un nostro diritto. Siccome ritengo necessario che la lealtà dell'Italia nell'osservanza dei patti internazionali sia tenuta al disopra di qualsiasi discussione (*Approvazioni*), così sento il dovere di ricordare un precedente il quale dimostra come la interpretazione data dal Governo al trattato della Triplice Alleanza sia l'interpretazione vera e sia stata ammessa come vera in un caso identico anche dalle Potenze alleate durante la guerra balcanica. Il 9 agosto 1913, circa un anno prima che scoppiasse la guerra, essendo io assente da Roma, ricevetti dal collega on. Di San Giuliano, il seguente telegramma:

« L'Austria ha comunicato a noi e alla Germania la sua intenzione di agire contro la « Serbia e definisce tale azione come difensiva, sperando applicabile il *casus foederis* « della Triplice Alleanza, che al contrario io « ritengo inapplicabile. (*Commenti animati*). « Io cerco concertare con Germania sforzi per « impedire tale azione austriaca, ma potrà es« sere necessario dire chiaramente che noi non « consideriamo tale eventuale azione come di« fensiva, e perciò non crediamo esistere *casus « foederis*. Prego telegrafarmi Roma se ap« provi ».

Risposi:

« Se Austria interviene contro la Serbia, è « evidente che non si verifica il *casus foederis*. E' « un'azione che essa compie per conto proprio, « perchè non si tratta di difesa, nessuno pen« sando ad attaccarla. E' necessario che ella « sia dichiarato all'Austria nel modo il più « formale, ed è da augurarsi azione della Ger« mania per dissuadere Austria dalla perico« losissima avventura ». (*Vive approvazioni*).

Così fu fatto. E l'interpretazione da noi sostenuta è stata riconosciuta così giusta che la nostra azione non ha turbato in alcun modo i rapporti colle Potenze alleate. La dichiarazione di neutralità fatta dal Governo attuale è adunque conforme pienamente ai precedenti della politica italiana, ed è conforme a una interpretazione del trattato di alleanza già accettata dagli alleati. (*Commenti*). Questo ho voluto ricordare, perchè ritengo utile che agli occhi di tutta Europa appaia che l'Italia è stata completamente leale nell'osservanza dei suoi impegni. (*Vivi commenti*).

Vengo ora a una brevissima dichiarazione di mio voto. Io approvo il programma del Governo di una neutralità armata e vigile per la tutela dei vitali interessi dell'Italia. Disse a ragione l'on. Presidente del Consiglio che l'immane sconvolgimento si fa più ampio ogni giorno, e non è dato in alcun modo prevederne il termine. L'enormità delle forze militari e finanziarie delle quali dispongono le Potenze combattenti, escludono la possibilità di una non lontana fine del conflitto. Finchè non sarà la necessità di scendere in campo per la tutela dei nostri vitali interessi, noi dobbiamo tutti osservare lealmente la neutralità, perchè soltanto quella leale osservanza ci lascia trattare quella gran forza che è la libertà d'azione. (*Vive approvazioni*). In questo confuso, che non ha precedenti nella storia, può essere messa in gioco la vita politica dell'Italia, e però si impone a tutti la massima prudenza e si impone sopratutto non solo al Governo ed al Parlamento, ma anche a quella gran forza che è la stampa (*benissimo*), il dovere di aver di mira unicamente gli interessi dell'Italia di ricordarsi unicamente di essere italiani. (*Vive approvazioni*). Termino augurando dal più profondo del cuore, non sembri che invada la materia del Governo, di poter mantenere tutta la riconoscenza del Paese. (*Vivissime approvazioni, non applausi. Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore. Commenti animati*.

Si è detto che con questa sua dichiarazione di voto l'on. Giolitti ha voluto svalutare l'operato dell'on. Salandra. Ebbene, a noi appare evidente invece che egli non ha fatto altro se non confermare la deliberazione presa dal Governo e assicurare il Parlamento e il Paese che quella — quella sola — era la via che si doveva seguire nel tragico frangente europeo. Per attribuire a questa dichiarazione altre, non diciamo minori, ma egoistiche e meschine intenzioni, bisogna possedere un animo chiuso a ogni grandezza, a ogni senso di patriottismo.

Poichè si trattava di conferire al Governo poteri eccezionali, poichè il Governo doveva essere il rappresentante di un Parlamento concorde, l'interprete e l'esecutore degli interessi supremi della nazione in un'ora, di cui non conosce di più tragiche la storia, era ben giusto che un uomo di grande autorità in Parlamento e nel paese, dando il suo voto di approvazione, gli attribuisse anche il valore della sua esperienza. Nelle giornate indimenticabili, nelle quali al popolo d'Italia fu posto il problema se avrebbe dovuto marciare insieme cogli alleati, molte coscienze furono agitate da un dubbio angoscante. Si comprese, è vero, che il trattato non faceva obbligo preciso di combattere cogli alleati; ma si provò il timore che quella interpretazione, pure esatta nella parola, non fosse per avventura anche dettata da una preoccupazione troppo egoistica del nostro interesse immediato, non fosse che il frutto di uno studio cavilloso e sottile. Il momento era gravissimo e, nella sua gravità, poteva avere influito sull'animo dei nostri uomini di Stato. Quel sentimento cavalleresco, quello scrupolo dell'onestà politica, che è più profondo in noi di quanto non si creda, ci avevano tutti un po' scossi e anche dopo che il Governo, nella sua prudenza, ebbe deliberato la neutralità ai fini dell'interesse nazionale, quel dubbio, quegli scrupoli rimasero tuttavia nell'animo di molti, i quali si chiedevano: « Avremo fatto bene? Era questo il nostro diritto, il nostro dovere? ». Un ex Ambasciatore italiano, scrivendo di questi giorni, confessava di aver provato, alla prima notizia della neutralità, anche lui un senso di disagio e quasi di mortificazione perchè era parso a lui, e non solo a lui, che la nostra fosse una defezione. E anche quando si seppe che la neutralità aveva ottenuto l'approvazione di tutti i maggiori uomini d'Italia, da Visconti-Venosta a Giolitti, una parte di quei dubbi permase. Bisognava fugarli del tutto. A questo fine, a quest'unico ed elevatissimo fine, fu diretta la rivelazione, la quale, non che a svalutare, servì a integrare l'opera del Governo; prova ne siano gli applausi che la Camera tributò a Giolitti dopo quelli che aveva dati a Salandra.

Che cosa infatti ha voluto significare l'onorevole Giolitti con la sua rivelazione? Preoccupato della necessità di stabilire bene, in faccia al mondo, la lealtà dell'Italia nell'osservanza dei patti internazionali, di mettere tale osservanza al disopra d'ogni discussione, egli ha voluto significare questo: che la deliberazione presa dal Governo, pur nell'ansia della tragica ora, non era una carta giocata alla fortuna, ma rispondeva, anche per il precedente, alla cauta, lenta, sicura interpretazione dei trattati.

Chi nelle parole dell'on. Giolitti si studia di cercare altro, o è vittima della sua passione o non è sincero.

E poichè siamo a parlare di questa incidente, vogliamo ribadire e chiarire un rilievo da noi fatto ieri circa le responsabilità della conflagrazione per stabilire bene questo punto: che la rivelazione dell'onorevole Giolitti non ha nessun riferimento a tale questione. Che l'Austria avesse a ritenersi di avere dei conti da aggiustare con la Serbia era cosa vecchia e ben nota. Ora è provato che l'Italia ha fatto quanto era in suo potere perchè il conflitto austro-serbo non degenerasse nella grande conflagrazione europea. La stessa politica dichiara nel suo *Libro Bianco* di aver seguito la Germania. In un opuscolo commentativo su quel *Libro* si legge infatti:

« Dal primo inizio del conflitto noi eravamo fermi nel punto di vista che si trattasse di un conflitto riguardante esclusivamente l'Austria da un lato e la Serbia dall'altro. E di conseguenza tutti i nostri sforzi furono diretti a localizzare la guerra, ed a convincere le altre Potenze che l'Austria era stata costretta ad impugnare le armi solo per legittima difesa. Ed avevamo espressamente fatto osservare che nessuno Stato civile aveva il diritto di legare le mani all'Austria in questa sua lotta contro la barbarie e contro una morale proclamante l'assassinio politico, e di sottrarre i Serbi alla loro giusta punizione. In questo senso furono le istruzioni date ai nostri Rappresentanti all'estero ».

A questo punto finisce la questione austro-serba e comincia la grossa polemica sui responsabili dell'allargamento del conflitto; polemica, ripetiamo, che non riguarda punto la rivelazione dell'on. Giolitti sul contegno d'Italia e che non potrà avere una conclusione se non dopo, molto dopo la guerra. Intanto una cosa appare ora evidente, quanto imprudente sia stata la campagna dei nazionalisti, riformisti e radicali per una entrata immediata e incondizionata dell'Italia nella conflagrazione. Sarebbe stato il massimo degli errori, che avrebbe potuto costarci assai caro. La nostra neutralità deve essere piena e leale, come piena e leale è stata l'interpretazione dei patti. Stiamo per dire che deve essere impenetrabile come il volto della Sfinge, e più sarà impenetrabile più crescerà valore al nostro Paese. La nostra forza, altresì nell'esercito, deve consistere nel contenuto stesso della nostra neutralità. Nessuna preferenza. Poichè abbiamo rivendicato la nostra libertà, un solo obbiettivo: l'interesse supremo d'Italia.

Altri commenti inglesi

alle rivelazioni dell'on. Giolitti

(Nostro servizio particolare).

Londra, 8, mattino.

Si ha la prova della grande impressione prodotta qui dalle rivelazioni dell'on. Giolitti, sull'atteggiamento dell'Austria contro la Serbia nel 1913, leggendo ciò che scrive la « Westminster Gazette ». Questo giornale le giudica della più alta importanza, poichè « mostrano irrefragabilmente — scrive il giornale — che l'azione adottata nel luglio 1914 era stata decisa almeno un anno prima, con la previsione che essa avrebbe probabilmente condotto alla guerra. Poichè, altrimenti, non sarebbe stato necessario di interpellare l'Italia sull'argomento della sua partecipazione militare. Resta così chiaramente confermata l'opinione generale in Europa che il colpo contro la Serbia fu preparato dall'Austria e dalla Germania, molto tempo prima dell'assassinio dell'Arciduca, e che questo alto violento fu scelto semplicemente un nuovo pretesto per compiere l'azione. Quanto all'Italia, le sue proteste sembrano essere state così decisive, che quando l'azione guerresca fu decisa, nel luglio 1914, essa non fu consultata dai suoi alleati, e nè la Germania, nè l'Austria osarono dire che l'Italia, rifiutando di agire con esse, mancava in alcun modo alla fede alla Triplice Alleanza ».

La « Westminster Gazette » continua dicendo che, quando saranno pubblicati i documenti diplomatici sulle relazioni austro-italiane del luglio 1913 e del luglio 1914, si vedrà perchè queste relazioni continuarono, malgrado tutto, quali erano prima. « L'Italia — suppone la « Westminster Gazette » — può ragionevolmente aver creduto di assolvere il suo compito facendo tutto il possibile per frenare la follia dei suoi alleati, senza rivelare i loro segreti al resto del mondo. L'Italia può avere supposto che le sue proteste avrebbero potuto avere successo, e che il colpo contro la Serbia avrebbe potuto essere sventato. In ogni caso noi non abbiamo nessuna ragione per credere che l'Italia non ne abbia avuto alcun sentore prima del passo decisivo dei suoi alleati ».

MARCELLO PRATI.

Un commento svizzero

Basilea, 8.

Commentando le dichiarazioni di Giolitti il « Journal de Genève » scrive: « Le parole non faceva obbligo preciso di combattere cogli alleati; ma si provò il timore che quel la interpretazione, pure esatta nella parola, non fosse per avventura anche dettata da una preoccupazione troppo egoistica del nostro interesse immediato, non fosse che il frutto di uno studio cavilloso e sottile. Il momento era gravissimo e, nella sua gravità, poteva avere influito sull'animo dei nostri uomini di Stato. Quel sentimento cavalleresco, quello scrupolo dell'onestà politica, che è più profondo in noi di quanto non si creda, ci avevano tutti un po' scossi e anche dopo che il Governo, nella sua prudenza, ebbe deliberato la neutralità ai fini dell'interesse nazionale, quel dubbio, quegli scrupoli rimasero tuttavia nell'animo di molti, i quali si chiedevano: « Avremo fatto bene?

Come l'Austria avrebbe risposto

al rifiuto d'Italia

Roma, 8, notte.

Dopo le rivelazioni dell'on. Giolitti alcuni uomini politici e dei giornalisti si sono dedicati a ricercare nel periodo dell'agosto 1913 (cioè alla data in cui l'Italia respingeva il tentativo austriaco per averla solidale nell'aggressione contro la Serbia le tracce del rifiuto opposto dall'Italia.

Ecco l'interpretazione, almeno curiosa, che degli avvenimenti dà l'*Idea Nazionale*:

« Le rivelazioni dell'on. Giolitti permettono di ricostruire ampiamente gli avvenimenti diplomatici dell'agosto 1913. Il 6 agosto venivano firmati a Bucarest i preliminari di quella pace balcanica, la quale rendeva definitive quelle conquiste serbe che avevano suscitato l'allarme in Austria.

« La Russia domandava la revisione del trattato, volendo far dare Kavala ai bulgari. L'Austria chiedeva anche essa la revisione per far togliere ai serbi Istip e Kocjana, e subito chiedeva all'Italia se l'avrebbe aiutata in una guerra contro la Serbia. L'Italia rifiutava, ma continuava a rimanere diplomaticamente, moralmente e militarmente impreparata, occupandosi della prossime elezioni generali, come se nessun pericolo si fosse affacciato all'orizzonte. Qualcuno potrebbe sostenere che i propositi bellicosi dell'Austria si riferivano allora esclusivamente al suo tentativo di far rivedere contro la Serbia il trattato di Bucarest e che quindi dopo la sua rinuncia alla revisione ogni pericolo di guerra si poteva ritenere scomparso, ma l'Austria non poteva pensare seriamente ad una grande guerra per la revisione del trattato: 1.o perchè la Russia voleva essa pure la revisione a vantaggio della Bulgaria; 2.o perchè la Germania aveva dichiarato fin da principio di non volere la revisione.

Si trattava evidentemente di un piano da eseguirsi in un prossimo futuro. Nello stesso giorno la Russia aveva annunciato di aver preso provvedimenti per i quali la sua mobilitazione era divenuta assai più rapida. L'8 agosto i giornali viennesi annunciavano un aumento di 40,000 uomini per il contingente austriaco di leva del 1914. L'Austria si metteva ad organizzare l'esercito indebolito dalla mobilitazione dell'inverno del 1913 e non poteva quindi voler la guerra immediata, ma la guerra a corta scadenza. Dunque anche dopo la ratifica del trattato di Bucarest, la sua questione con la Serbia per essa rimaneva viva ed i suoi propositi rimanevano immutati. Intanto l'Austria pensava a reagire contro il rifiuto dell'Italia. Pensava probabilmente a spaventare l'Italia con qualche colpo di forza che l'avrebbe ammonita a mostrarsi più arrendevole verso l'alleata. Il 18 agosto, sette giorni dopo il telegramma di Giolitti, il principe Hohenlohe firmava i quattro decreti contro i ragusei. Però non li emanava subito, perchè intanto il generale Caneva andava a Vienna a riaffermare l'eterna, immutabile amicizia dell'Italia verso l'alleata.

« Il 18 agosto il generale Caneva assisteva accanto al suo confidente Krobatin, ministro austriaco della guerra, all'inaugurazione di un busto a Francesco Giuseppe nell'Accademia militare di Moedling. Il 20 agosto il generale Caneva tornava in Italia ed il 21 il principe Hohenlohe mandava i decreti all'avvocato Valerio, podestà di Trieste. Nei giorni seguenti i giornali ufficiali, ufficiosi, o semplicemente prezzolati per la Venezia Giulia facevano una violenta campagna di ingiurie contro gli italiani e contro l'Italia. La polizia organizzava, dirigeva e proteggeva le dimostrazioni slave contro il console italiano di Trieste. In pochi giorni si erano così rivelate l'animo dell'Austria verso l'Italia e le sue intenzioni bellicose contro la Serbia ».

I documenti segreti

di Antonino Di San Giuliano

La scelta - L'archivio del Re

Roma, 8, notte.

La questione dei documenti riservati dell'on. Di San Giuliano è stata chiusa oggi. Come vi ho detto a suo tempo, subito dopo la morte dell'on. Di San Giuliano, le carte riservate dell'onorevole Ministro furono suggellate. Il Ministro degli esteri, prima di morire, aveva espresso il desiderio che tutti i documenti riservati (fra cui le carte segrete dell'impresa di Libia) fossero consegnati al Re, il quale avrebbe trattenuto per il suo archivio quelle carte che avesse creduto, consegnando poi all'archivio della Consulta le carte rimanenti. Il desiderio dell'on. Di San Giuliano fu soddisfatto. Il grande armadio esistente nello studio dell'on. Di San Giuliano fu suggellato alla presenza degli on. Borsarelli, sotto-segretario agli Esteri, del comm. De Martino, segretario generale al Ministero degli Esteri, dell'avv. Nicola d'Atri, segretario particolare del Presidente del Consiglio. L'apposito verbale fu trasmesso all'on. Salandra. L'armadio fu quindi trasportato al Quirinale, dove, per incarico del Re, il Ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, compì la cernita delle carte. Fu stabilito quali carte il Re tratterrà per il suo archivio segreto, ed oggi, per incarico del Sovrano, furono consegnati all'on. Borsarelli, sotto-segretario di Stato, nove plichi contenenti il rimanente delle carte dell'on Di San Giuliano, da custodirsi negli archivi della Consulta.

La cattura di un piroscafo tedesco

battente bandiera italiana

Savona, 8, notte.

Il piroscaf

Un'escursione nel campo delle profezie sulla guerra europea

Chi siasi proposto e sforzato sempre d'affrontare lo studio de' fenomeni metapsichici coi criteri scientifici non può che risentire un senso come di turbamento e di malessere quando s'accinga ad intraprendere l'esame di profezie, generalmente di dubbia provenienza, spesso anche spurie, sempre inverosimili, come sono quelle che corrono intorno alla grande guerra attuale. Così credo debba sentirsi un po' sconcertato uno storico il quale, avvezzo a lavorare sovra documenti che gli permettono d'accettare, respingere o rettificare i passati avvenimenti di questa o quella epoca, abbia d'un tratto a risalire a tempi completamente mitologici e non trovi più dinanzi a sè che vaghe tradizioni e leggende, o finzioni libere di poeti. Ma quando uno Schliemann, intento, fra il generale scetticismo dei dotti, allo studio di quelle remote epopee, riesca a rimettere al sole le triplici fondamenta di Troja, od un Mommsen venga a riscontrare le basi epigrafiche della prima Storia di Roma, allora possono anche queste ricerche fornire argomento d'appassionanti osservazioni. Così può dirsi che pure dall'esame delle predizioni di cui, da qualche mese, i giornali sono prodighi verso i loro lettori sia possibile ricavare qualche risultanza curiosa, utile ed inattesa.

La prima, ahimè! è certamente utile, ma non inattesa, ed è questa: che conviene non accogliere con troppa fiducia l'autenticità di queste predizioni.

Ecco che, per esempio, nell'ultimo fascicolo delle *Annales Politiques et Littéraires*, Madame de Thèbes protesta vivamente perchè a Parigi si vendono pubblicamente profezie di cui ella sarebbe autrice, mentre nulla disse o scrisse sulla guerra, dopo che pubblicò il suo ultimo Almanacco, e vive ella da più mesi ritirata in campagna. Ora io ho il tavolo ingombro di predizioni falsamente a lei attribuite: pazzia e morte imminente di Guglielmo II, particolari sull'andamento delle future operazioni guerresche, ecc.

Sull'autenticità d'un'altra profezia s'è poi svolta una piccola polemica. Il *Daily Chronicle* aveva ultimamente pubblicato un articolello nel quale si diceva, fra altro, che il Curato d'Ars, non solo aveva predetta la guerra franco-prussiana del 1870-71, ma anche una seconda guerra, aggiungendo:

« Il nemico non se ne andrà immediatamente: tornerà, devastando ogni cosa sul suo passaggio. Non gli sarà opposta vera resistenza. La sua baldanza avanzare, dopo di che i suoi approvvigionamenti saranno tagliati via: subirà gravi perdite. Si ritirerà verso il suo paese. Ma sarà inseguito, e pochi giungeranno al loro covo. Ciò che avranno preso sarà loro ritolto, e molte altre cose insieme... Avverranno fatti molto più terribili di quanto s'è visto ancora, ma si assisterà ad un grande trionfo il giorno della festa di Maria Vergine (8 settembre) ».

Questa data, come i lettori rammenteranno, fu realmente quella in cui le ostilità presero in Francia una nuova piega ed i tedeschi si ritirarono dalla linea della Marna. Questa pubblicazione sfrizzi un gruppo di lettori del *Daily Chronicle*, abitanti Sutton, i quali scrissero al giornale protestando contro quello che parevi loro un'evidente falsificazione. Ma il giornale londinese rispose affermando che la profezia si trovava realmente alla pagina 182 del libro: *Voix Prophétiques*, ecc. pubblicato a Parigi nel 1872 dall'editore V. Palmé. E dopo un altro breve battibecco con Ralph Shirley, direttore della londinese *Occult Review*, che non aveva immediatamente trovato nel suddetto libro la profezia, si finì per accertare che il *Daily Chronicle* aveva detto il vero.

Una predizione di cui s'è molto parlato da qualche tempo, sia per la sua antichità relativa, sia per la precisione de' suoi particolari, sia finalmente perchè un eminente diplomatico sembra averne autenticata l'esistenza, è quella che viene conosciuta sotto il nome di « *profezia di Magonza* » e che ricordo d'aver letto sovente nell'*Echo de Marseillaise* ed in altri giornali dello stesso genere, in questi ultimi anni. Credo di non potere meglio esporla che riportando qui una lettera pubblicata dal *Times*, poco più di due mesi or sono. Eccola:

« Nell'estate del 1869 un'incognita di sedere coll'attuale ministro tedesco degli affari esteri, sig. von Jagow (allora segretario dell'Ambasciata di Germania al Quirinale), sul balcone dell'Ambasciata, che ha la sua sede nel palazzo Caffarelli, sul Campidoglio. Durante la conversazione, von Jagow espresse l'avviso essere poco probabile che una guerra generale europea scoppiasse prima della fine del 1913. E giustificò questo suo parere accennando all'influenza che potrebbe esercitare una profezia fatta all'avo del Kaiser, il Principe Guglielmo di Prussia in Magonza, nel 1849.

Il Principe Guglielmo di Prussia, che fu proclamato Imperatore di Germania a Versailles il 18 gennaio 1871, viaggiava nel 1849, *incognito*, nelle Provincie Renane, accompagnato solo da un aiutante di campo. S'era procurata una forte impopolarità pel suo contegno durante la rivoluzione berlinese del marzo 1848 ed era stato costretto a passare un certo tempo in Inghilterra, donde ritornava appunto, quasi nella condizione di fuggiasco, alle rive del Reno. A Magonza una zingara gli offerse di predirgli la buona ventura, e parlandogli, lo chiamò « Maestà Imperiale ». Senza prendere affatto la cosa sul serio, giacchè a quel tempo la probabilità che egli potesse salire anche al trono di Prussia sembrava scarsissima, il Principe domandò: « Maestà Imperiale? E di quale Impero? » — « Del futuro Impero Germanico » gli rispose la zingara. — « E quando sarà costituito codesto Impero? » chiese il Principe.

« La donna prese un pezzo di carta e scrisse sovr'esso la cifra dell'anno allora corrente: 1849. Quindi, sotto il 9 scrisse perpendicolarmente, in colonna le cifre del medesimo numero: 1, 8, 4 e 9; e addizionò ed ottenne il totale: 1871.

« — E quanto tempo regnerò su questo impero? — domandò allora il Principe Guglielmo. La donna ripetè la stessa operazione aritmetica, prendendo il numero 1871 e sommando coll'unità 1 la cifra 1, 8, 7 e 1, il che diede il risultato 1888.

« Sorpreso dalla sicurezza di lei, il Principe l'interrogò ancora: « E quanto tempo durerà questa bell'Impero? ». Allora la zingara fece la solita operazione col 1888 ed ottenne: 1913.

« Questa predizione non tardò ad essere conosciuta nei circoli prussiani di Corte. Il Principe Guglielmo, succedendo al fratello suo, divenne Imperatore di Germania nel 1871 e morì nel 1888. Grande fu l'impressione esercitata da questa profezia sull'animo dell'attuale Imperatore di Germania e, come lo mostrano le parole che mi disse il von Jagow, i diplomatici prussiani se ne occupavano fin dal 1890 ».

Tale il racconto del corrispondente del « Times ». Come si capisce, egli lascia intendere che l'attuale Kaiser non avrebbe osato avventurarsi in una impresa guerresca prima che il malaugurato anno 1913 fosse trascorso.

Il Ministro degli esteri dell'Impero germanico ha ora ben altro da fare che occuparsi del racconto del « Times »: è poi da notarsi che, quando pure egli smentisse d'avere parlato in tal modo, alla sua diplomatica smentita non si potrebbe attribuire un eccessivo valore. E' probabile che la predizione dati, in realtà, dagli anni che seguirono il 1888; in tal caso, l'unica parte di essa che non abbia carattere, per così dire, « postumo », sarebbe quella concernente la data della caduta dell'Impero.

La predizione potrà interessare folumo come esempio dei casi in cui una profezia non si realizza, o da sua realizzazione viene ritardata, perchè è stata conosciuta, e gli interessati s'adoprano quindi a che non abbia ad avverarsi.

Ma la più famosa e curiosa di tutte le predizioni riferentisi all'attuale Imperatore è per certo quella variamente chiamata anch'essa « di Magonza », o « di Strasburgo », che fu spesso citata e riprodotta in questi ultimi anni e che si afferma datare dal 1854. Eccone il testo completo:

« 1.o Quando il piccolo popolo dell'Oder si sentirà forte abbastanza per scuotere il giogo del suo protettore, e quando l'orso calmierà o germoglierà, Re Guglielmo muoverà contro l'Austria.

« 2.o Il popolo dell'Oder riporterà vittorie su vittorie, sino alle porte di Vienna; però una parola del grande Imperatore d'Occidente farà tremare gli eroi sul campo della vittoria, e prima che l'orso venga infelute egli avrà firmata la pace, scosso il giogo e fatto trionfalmente ritorno al suo paese.

« 3.o Ma alla quarta mietitura dell'orso e quella dell'avena, un terribile frastuono di guerra chiamerà i mietitori alle armi. Un esercito formidabile, seguito da uno straordinario numero di strumenti bellici, che l'Inferno solo può avere inventati, partirà verso l'Occidente.

« 4.o Guai a te, grande nazione: guai a te, che abbandonasti il diritto divino e quello umano! Il Dio delle battaglie t'ha abbandonata; chi ti soccorrerà?

« 5.o Napoleone III, dopo avere dapprima mostrato disprezzare il suo avversario, non lascerà a tornare indietro verso la Querela-Popolosa (le « Chêne-Populeux », ove si trova le Stato Maggiore francese durante la battaglia di Sedan), e quivi scomparirà, per non più riapparire.

« 6.o Nonostante l'eroica resistenza della Francia, una moltitudine di soldati — turchini, gialli e neri — inonderanno la maggior parte della Francia.

« 7.o L'Alsazia e la Lorena saranno staccate dalla Francia per un periodo ed un mezzo periodo.

« 8.o I Francesi non riprenderanno coraggio che per lottare gli uni contro gli altri.

« 9.o Guai a te, grande città! guai a te, città dei vizi! Il fuoco e la spada succederanno al fuoco ed alla fame.

« 10.o Coraggio, spiriti fiduciosi! Il regno dell'ombra non avrà il tempo d'effettuare tutti i suoi disegni.

« 11.o Ma il tempo della mercè s'avvicina. Un principe della nazione è tra voi.

« 12.o E' l'uomo della salvezza. Il savio, l'incrollabile; le sue imprese saranno altrettante vittorie.

« 13.o Caccerà il nemico di Francia, passerà di vittoria in vittoria, fino al giorno della divina giustizia.

« 14.o In quel giorno, egli comanderà sette quadrilli di soldati contro tre, sul campo delle Betulle (Bouleaux), fra Haln, Woerl e Paderborn.

« 15.o Guai a te, popolo del Nord; la tua settima generazione chiederà ragione per tutti questi delitti. Guai a te, popolo dell'Est: spargerai lontano le tue grida d'angoscia ed il sangue innocente. Mai non si sarà visto un simile esercito.

« 16.o Per tre giorni il Sole splenderà sui combattenti senza che lo si possa vedere, attraverso le nubi di fumo.

« 17.o Allora il comandante otterrà la vittoria: due fra i nemici saranno annientati; il terzo fuggirà verso l'Estremo Oriente.

« 18.o Guglielmo, secondo di questo nome, sarà l'ultimo Re di Prussia. Non avrà altri successori che un Re di Polonia, un Re di Hannover ed un Re di Sassonia ».

Per quel che concerne l'interpretazione di questa profezia, conviene almeno riconoscerle la qualità d'essere assai meno oscura ed ambigua che generalmente gli oracoli non siano in essa: più d'una volta imperi, sovrani, siti, sono designati col loro nome. E' impossibile non comprendere che i due primi versetti si riferiscono alla guerra austro-tedesca del 1866, che i sette seguenti parlano della guerra del 1870-71 e della Comune. Nel versetto 7.o si dice che l'Alsazia-Lorena rimarrà staccata dalla Francia durante « un periodo ed un mezzo periodo »: se per un periodo s'intendono 25 anni (il che, per vero dire, è un po' arbitrario), il conto corrisponde appunto a 42 anni e mezzo circa che sono trascorsi dacchè le due provincie sono state cedute alla Germania.

Dal versetto 10.o in giù s'allude dunque alla guerra attuale. Nel « principe della nazione » di cui si parla al versetto 11.o si volle comodamente ravvisare lo Tsar; mi sembra chiaro invece che si accennava ad un principe della Casa di Francia, tanto più che alcune fra le qualità attribuite a questo principe dal versetto 12.o non corrisponderebbero a Nicolò III; il quale non fu vittorioso dei Giapponesi.

Quali possono essere le « sette qualità di soldati » che comanderà questo principe? I Francesi, Inglesi e Belgi si potranno aggiungere forse gli Indiani ed i negri. Quali saranno gli altri due? Forse i Portoghesi, Danesi? Ad ogni modo, non si accenna presumibilmente ai Russi, Serbi, Giapponesi, ecc., dacchè si dice esattamente che il luogo in cui il principe eserciterà il suo comando nell'estrema battaglia campale sarà il campo delle Betulle, presso Paderborn, in Westfalia, dove infatti sembra ammissibile che una suprema battaglia possa aver luogo. Come vedremo, altre profezie designano pure i dintorni di Essen.

Fino a poche settimane or sono, gl'interpretatori di questa profezia dicevano che le tre qualità di soldati opposti alle sette sarebbero i tedeschi, gli austriaci e gl'ungheresi. Ma non si capiva come mai, secondo il versetto 17.o, questi ultimi potessero ritirarsi verso l'Estremo Oriente... Se invece si parla dei Turchi, si può benissimo ammettere che dall'Oriente europeo, e forse anche dalla costa mediterranea dell'Asia Minore, vengano ricacciati nell'Oriente più remoto.

Nel popolo del Nord ed in quello dell'Est, cui si accenna al versetto 15.o, si possono ravvisare la Germania e l'Austria-Ungheria. La settima generazione chiederà conto dei delitti del popolo del Nord. Che significa ciò? Se detto che con ciò debba intendersi che la settima generazione germanica dopo la fondazione del Regno di Prussia, avvenuta nel 1713, insorgerà contro il suo governo per le sue colpe. Calcolando una generazione di trent'anni, s'avrebbe: 30+7=210; la settima generazione vive dal 1883 al 1923. Tutto ciò mi sembra molto sfrangiato. Mi si può osservare che futuri avvenimenti potrebbero schiarire questo punto della profezia.

L'ultimo versetto è di certo il più arrischiato; ma ogni induzione sovra di esso riesce per ora, naturalmente, inamissibile.

Tutto ciò, confessiamolo, vendendo la pelle dell'orso prima d'averlo preso. Si nota poi in questa profezia un particolare che ne tradisce l'origine francese: è la preoccupazione di presentare sempre un principe della Casa di Francia come il salvatore della nazione — preoccupazione che ritroveremo in quasi tutte queste profezie e che, come tutte le idee fondate sovra una nostra speciale predilezione, o sullo spirito di partito, può avere falsato, per quanto concerne questo particolare, una predizione che, nelle rimanenti sue parti, sarebbe stata corretta.

Quantunque si affermi, come dissi, che questa profezia di Magonza, o Strasburgo, datì dal 1854, confessa di non averla conosciuta che in questi ultimi anni e di non conoscere alcun documento che la riferisca anteriore alle guerre del 1866 e del 1870-71, cui si riferiscono i nove primi suoi versetti. Nondimeno, non si può negare che riveste un certo interesse, almeno di curiosità, sopratutto se la si ravvicina ad altre, non meno curiose, di cui mi propongo di fare cenno in un prossimo articolo.

CESARE VESME.

Nave mercantile svedese affondata
da una torpedine

Helsingborg, 8.

Anche la nave mercantile svedese *Norra Sverige* ha urtato una torpedine tedesca ed è affondata. Si ignora la sorte dell'equipaggio.

Il generale tedesco MACKENZEN, che è entrato colle sue truppe a Lodz.

Uno zuavo guarito
grazia l'Ambasciatrice d'Italia

(servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 8, notte.

Donna Bice Tittoni, la consorte dell'Ambasciatore d'Italia, ha consecutivamente accompagnato nella visita all'ospedale femminile militare parigino a Bordeaux, nel quale ella e sua figlia prestano amorevoli cure agli infermi.

Si tratta di un piccolo Ospedale situato in mezzo locali forniti di tutti i più moderni ritrovati della scienza.

Ho interrogato alcuni feriti che si sono dimostrati entusiasti delle cure cui son fatti segno, ed hanno avuto parole di lode per la signora e la signorina Tittoni, le quali ho constatato un morale altissimo: tutti desiderano guarire presto per ritornare al fronte.

Mentre stava facendo la mia visita, uno zuavo chiese di poter parlare con la signora Tittoni. Era un soldato guarito e che prima di uscire dall'ospedale voleva salutare la gentildonna per ringraziarla delle sue cure. Alla domanda che la nostra Ambasciatrice gli rivolse per sapere se egli sarebbe andato a casa a vedere i suoi parenti, il soldato con accento energico rispose: « No, voglio andare subito sul fronte. Devo vendicare questo! ». E così dicendo fece vedere il suo braccio avvolto da un nastro di crespo nero. Era il lutto per il suo fratello morto sul campo di battaglia.

E. d. S.

Un nobile voto
della "Dante Alighieri,,

Roma, 9. notte.

Presieduto dall'on. Boselli, si è adunato a Roma il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri ». Il Consiglio unanime ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Centrale della Società nazionale « Dante Alighieri », per la prima volta adunato dopo la conflagrazione internazionale, dolorosamente compresso dall'immane conflitto che pone in angustie penose, l'incivilimento europeo; convinto che dalle presenti luttuose vicende l'Europa non uscirà durevolmente pacificata se il Congresso futuro delle Potenze non saprà ispirarsi al rispetto del principio di nazionalità, rivendicando all'Italia il merito precipuo di avere animosamente bandito al mondo quel principio che è sola fonte di stabile equilibrio europeo; fa voti accioechè la patria, concorde e ridente, inclini alle arti della pace per impulso di secolare vivere civile, sia forte e sicura del presente non paventi dell'avvenire, sia anche preparata ad ogni giusto cimento per affermare validamente nella ricostituenda Europa gli eterni diritti delle Nazioni ».

Un'orribile accusa tedesca
alle donne belghe
smentita dalla stessa stampa tedesca

Roma, 8, notte.

La Legazione del Belgio comunica:

« Tutti sanno in che modo i tedeschi, per mezzo di giornali, di opuscoli, di stampati d'ogni genere, hanno diffuso in tutto il mondo, al principio della guerra, contro i Belgi e specialmente contro le donne la tremenda accusa di strappare gli occhi ai soldati tedeschi feriti.

« Queste accuse erano del tutto infondate. Basta per provarlo citare l'articolo pubblicato dopo lunghi altri dalla *Koelnische Volk Zeitung*, in data del 28 ottobre, edizione del la mattina, pagina 2. Ivi si legge: « Malgrado le ripetute raccomandazioni della nostra stampa di considerare come favola il fatto degli occhi strappati ai soldati feriti sui campi di battaglia, queste fantastiche invenzioni seguitano pure a spargersi in Germania ».

Il giornale riferisce allora il fatto seguente:

« Un soldato, in un gran ristorante di un paese importante nelle vicinanze di Aquisgrana, raccontava di essere stato nell'ambulanza della via San Stefano di Aquisgrana e di averci visto in una grande sala, tutta oscura con le pareti ricoperte di panni neri, 28 soldati tedeschi con gli occhi strappati. Il signore che aveva sentito quel racconto andò il 19 ottobre alla clinica della via S. Stefano e parlò con il dottore Völlers, direttore dello stabilimento. Passò allora con questo in mezzo a tutte le sale della clinica, sale chiare e ben illuminate, e quando domandava ai soldati curati per ferite o malattie d'occhi se avevano avuti gli occhi strappati nel Belgio, *i feriti si mettevano a ridere ad alta voce!*

« Dopo la visita, il dottore Völlers disse: Se volete pubblicare il resoconto di questa visita, dite pure che tanto io che il mio collega, il dottore Thier, non abbiamo mai avuto fin adesso a curare nessun soldato al quale fossero stati strappati gli occhi ».

Ed il giornale concludeva:

« Sarebbe l'ora di denunciare alle autorità giudiziarie le persone le quali spargono queste notizie che eccitano tanto le popolazioni, notizie del tutto false come hanno stabilito le autorità competenti.

« Il giornale avrebbe dovuto aggiungere anche che gravissima è stata la responsabilità della stampa tedesca nel principio della guerra, quando, riproducendo queste tremende accuse senza riservarne la verosimiglianza, e spargendole fra i soldati combattenti, contribuì molto a quegli eccidi d'innocenti che funestarono la guerra nel Belgio durante le prime settimane ».

Una bandiera francese
che torna ai francesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 8, notte.

Lo Zar ha fatto consegnare all'Ambasciatore di Francia a Pietrogrado una bandiera francese che i tedeschi avevano preso nel Giura, nel 1870, agli zappatori di Fresne (Doubs). I russi hanno preso questa bandiera a Lyck, nella Prussia orientale, quartiere della 37.a divisione tedesca. Questa bandiera ornava la mensa degli ufficiali di un reggimento di cavalleria.

Si smentisce la notizia pubblicata dall'*Agenzia Wolff* circa i precedimenti delle autorità francesi per lo spionaggio. Secondo l'*Agenzia Wolff* i francesi avevano adottato queste sistema: Invitavano i prigionieri tedeschi a farsi mandare delle carte militari. Queste carte non arrivavano mai ai prigionieri tedeschi, ma sempre, secondo l'*Agenzia Wolff*, venivano prese dai francesi che le davano alle spie affinchè potessero mandare a « lavorare » in Germania. Questa notizia è tanto ridicola che non merita neppure smentita.

La missione della Marina francese
secondo il ministro Augagneur

Parigi, 8.

Il *Petit Parisien* ha intervistato sulla parte svolta dalla marina francese, dal principio delle ostilità sino ad oggi, il Ministro della Marina Augagneur.

Il Ministro ha constatato che la padronanza dei mari è stata realizzata dalla flotta degli alleati. Dalle colonie francesi e inglesi continua di migliaia di uomini hanno potuto essere trasportati in continente senza essere menomamente molestati. Finora parte il vettovagliamento è assicurato per la Francia e per l'Inghilterra mentre è estremamente precario per la Germania e per l'Austria. La flotta commerciale tedesca, così potente alla vigilia del conflitto attuale, non rappresenta più del 25 per cento del traffico mondiale. Il Ministro della Marina conclude affermando che la marina francese sul mare ha compiuto tutto ciò che si doveva aspettare da essa. Dopo quattro mesi di campagna essa è assolutamente intatta.

Voto di poeta
Il tricolore italiano protegga i monumenti d'arte

Roma, 8, notte.

Intorno ai mezzi da porre in atto per salvare i monumenti d'arte nella regione della guerra, specie nel Belgio e nella Francia del nord, lo scrittore Giovanni Cena in una sua lettera indirizzata al *Giornale d'Italia* scrive di credere che l'Italia sarebbe ancora in tempo per assumere la tutela dei monumenti artistici.

« Si affidi — conclude Giovanni Cena — il compito ai consoli; meglio: si mandi dalla nostra Direzione di Belle Arti qualche coraggiose funzionario, il quale passi fra le linee dei contendenti, vigilando che non si siano nè ragioni nè pretesti per distruggere i monumenti. La bandiera d'Italia protegga il patrimonio ideale dell'umanità! ».

Onorificenze britanniche
ad ufficiali superiori francesi

Londra, 8, sera.

In occasione della visita del re Giorgio d'Inghilterra in Francia è stato conferito l'Ordine del Bagno al generale Joffre; la Gran Croce dello stesso Ordine è stata conferita al generale Foch; altri cinque generali hanno ricevuto la Gran Croce dell'Ordine San Michele e San Giorgio; sono pure stati decorati alcuni altri ufficiali superiori. Il ministro belga De Broqueville è stato insignito della Gran Croce dell'Ordine di San Michele e San Giorgio.

Soldati inglesi ai posti avanzati

Giornali e Riviste

La genialità dei generali francesi è rivelata da un interessante studio pubblicato sul *Paris-Journal*. « I nostri generali — scrive l'articolista — mentre attendono con assiduità meravigliosa, insonni ed entusiasti come giovani, a difendere la patria così da meritare il non desiderato ma significativo elogio del Kronprinz hanno tempo di confortare la mente e lo spirito nelle letture ripesanti. Il generalissimo **legge**, come Napoleone, prima di concedersi le cinque ore di riposo quotidiano legge la Bibbia, questo grande libro dei soldati: egli è un colto esegeta del grande poema del quale conosce tutte le bellezze: l'edizione sua è antica: Joffre legge la Bibbia in latino; Gallieni, il governatore di Parigi di origine e di parentela milanese è stato sorpreso alcune sere or sono mentre leggeva *I promessi sposi* di Manzoni, nell'originale italiano. E a chi lo interrogava sulla bellezza del libro rispose: « Un'ora al giorno di lettura mi ripesa più di un mese di quiete: qui bisogna leggere grandi libri: questo adorabile romanzo e la Bibbia del cuore! ». Il generale De Castelnau, il più popolare, l'eroico sostenitore che ha visto cadere il suo figlio diletto sul campo dell'onore e non ha pianto, è un mistico; legge libri religiosi e vite di santi. Giorni sono arrivò alla sua fonda un volume, un nobile scrittore, Joseph Fabre avendo saputo la predilezione per Giovanna d'Arco lì volle al gen. Castelnau la nuova edizione del mistero: *La liberazione d'Orleans*. Dopo aver condotto a una vittoria contrastata il suo esercito Castelnau potè ripeterai, col suoi prodi, tre giorni. Egli lesse il *mistero* e mandò dall'accampamento la seguente meravigliosa lettera allo scrittore, lettera che è più bella di qualsiasi elogio critico: « Mio caro signore, mio caro patriota! Fra due corse al fronte un'affretto a ringraziarvi del vostro grazioso invio. Combattendo per diffondere il culto della nostra santa, Giovanna d'Arco, voi avete combattuto al nostro fianco per l'indipendenza della nostra Patria, per l'onore e la salvezza della razza. Esaltando la nostra eroina nazionale di ieri, voi avete potentemente contribuito a creare gli eroi d'oggi che sono numerosi, credetelo, nel popolo della nostra Francia. Siate ringraziato e benedetto! Che Dio vi conservi e la santa Giovanna d'Arco vi aiuti! ». Il generale Pau legge nei pochi momenti di riposo le opere di Molière e i pensieri di Biagio Pascal.

***

Tredici anni fa i giornali annunziarono che una delle più giovani, più belle, più eleganti e più mondane Granduchesse di Russia, la ventidueenne Principessa Elisabeta d'Assia, vedova giovanissima del Granduca Sergio di Russia, — morto assassinato — si era « sepolta viva », cioè aveva preso i veli in uno dei conventi della più stretta clausura, nel chiostro di Marta Maria delle suore della Misericordia a Kazan, presso Mosca. La notizia diede luogo a una serie di articoli romantici e fantastici. Si diceva che la augusta vedova sconsolata avesse tentato di suicidarsi sulla salma del consorte; non essendo riuscita volle morire lentamente, pregando; nel chiostro inviolato la più bella granduchessa del mondo divenne suora Maria Dolores. Da 13 anni una zona di silenzio avvolgeva colei che aveva destato al suo passare nelle vie di Pietroburgo mali sussurri d'ammirazione... Ora la *Westminster Gazette* annuncia che suor Maria Dolores, diventata abbadessa del Convento, è uscita dalle mura inviolate insieme alle sue sorelle. Le fuggitache del mondo sono ricadute nel mondo dove si spegne e si muore. E' uscita dalla volontaria tomba che l'ospitava da tredici anni senza tornare. E' ancora bellissima: è più pallida e triste. Essa si è recata direttamente dal Convento ad un ospedale; ora lo Zar ha voluto che ella seguitasse la direzione di tutte le infermiere russe che curano i feriti in guerra; all'invito del Potente Sovrano suor Maria Dolores ha risposto con questo breve telegramma: « A Sua Maestà lo Zar, mio grazioso cugino! Ho ricevuto il desiderio che mi ordina di assumere la direzione delle opere d'assistenza per i feriti in guerra. Io sono agli ordini della Maestà Vostra e della Patria. Io spero che la grande patria uscirà vittoriosa dalla guerra e che presto cesserà lo strazio di tanti giovani. O potente Zar mio cugino, io prego per la vostra salvezza, per la salute della nostra Augusta Famiglia e per la gloria e per la vittoria della Santa Russia! ».

***

Parigi, sotto il Consolato, era « una città bellissima, una residenza deliziosa ». Così descrisse la grande città francese, con signorilità ed eroica, madame Elisabeth Divoff, non grande dama russa piena di virtù e di bellezza. Il spirito e di felizie per la quale il Maudini aveva composto il motto: « sempre pazza ». In una lettera la « pazza » mossa scriveva: « Ah, Paris, Paris, se te ragrederai tant que l'existerai! ». Ella passava da un divertimento all'altro; teatri, feste di ballo, pranzi e scampagnate, non stanca e mai sazia. Nei suoi ricordi ci sono giudizi su tutte le persone più in vista: sono giudizi senza reticenze, ma senza malignità: « Monsieur de Talleyrand dava pranzi eccellenti, a Neuilly; era straordinariamente amabile; ma zoppo. Prima della rivoluzione egli era vescovo d'Autun; fine, istruitissimo, attento a preservare la sua ricchezza. Quando i conventi vennero aboliti in Francia emigrò in Inghilterra, dove conobbe ed amò Mme Grand, divisa dal marito, bella e superba. Si sposarono poi in Francia, dove ch'egli era stato nominato ministro degli esteri. Mr. de Talleyrand era il braccio destro di Bonaparte, per la politica, come il buon generale Berthier era il suo braccio sinistro per la guerra. Il *generale Berthier* era uomo di gran valore ed un vero angelo di bontà: galantuomo fino allo scrupolo, e poi amico, e *real grand*. Ciò che m'ha legata più a lui è il fatto che egli aveva per moglie una marchesa milanese, Joséphine Visconti, bella fiore, e piena di bonta... ». Qui Mme Divoff, con certo candore, fa capire che ci fu poi qualche freddezza, per gelosia, fra lei e la marchesa Visconti: ma tutto finì per la meglio. La *Perseveranza* che traduce questi ricordi da una rivista di Parigi aggiunge che Mme Divoff morì realmente pazza, nel 1813.

***

Una delle donne più tragiche di questa guerra è certamente la figlia di Lord Roberts: e l'una superstite di una grande famiglia ed è degna di essere cantata da un poeta potente. Ada Edwina Roberts si era sposata — ricorda il *Daily Graphic* — al maggiore Lewin nell'agosto del 1911: si notò allora come la bellezza del vecchio maresciallo, il quale aveva voluto, prima di morire, che la sua dolce figlia trovasse nel matrimonio un po' di gioia, fiorisse. Il destino è stato crudele con questa creatura. Mortale la madre nel 1892 quand'ella era poco meno che un fiuco; morto il fratello. Ugo Sheraton nel 99, nel Sud-Africa, combattendo la qualità di tenente in quella guerra che pel valore del padre suo, si chiuse con una vittoria — la giovane Ada Edwina era divenuta, da allora, la consolatrice del vecchio genitore. A malincuore ella si era staccata da lui per diventare la compagna di Lewin. Ma la guerra, le ha preso il marito. Il maggiore Lewin è infatti caduto in Francia fin dal principio della guerra. Ada Edwina Roberts divenuta vedova, era chiamata al suo triste e dolce compito di assistere devota del suo vecchio padre. Ma la guerra le ha preso anche il padre, mentre si recava a visitare le truppe inglesi al continente. Ora è sola. L'ultima dei Roberts: sola tra due tombe recentemente schiuse, sola colle sue memorie e col suo dolore. Ma non piange: a un giornalista che si recò a visitarla Ada Edwina disse: « Il mio dovere è grande; ma le mie sono stelle: solo la patria è grande e immortale: i miei cari sono morti da gentiluomini inglesi, senza paura. Noi donne inglesi dobbiamo essere senza paura e renderci utili alla patria in armi ».

***

Del milionario Edwards, morto or non è molto, *Il Secolo XX* narra il seguente aneddoto: Alcuni anni fa egli villeggiava a Napoli, ed una sera rincasando si sentì improvvisamente dare una spinta da un individuo che continuò la sua strada senza chiedere scusa. Fatti pochi passi, Edwards s'accorse che non aveva più l'orologio. Senza esitare, tornò indietro, si precipitò sul presunto ladro, lo malmenò e gli riprese la refurtiva. Tornato a casa, narrò l'avventura alla moglie, la quale gli rispose mostrandogli l'orologio che egli aveva dimenticato. L'Edwards si precipitò ad. dosso ad un pacifico viandante, e lo aveva derubato... Il mattino dopo egli fece la valigia e prese il treno per Parigi. Solo dopo aver varcato la frontiera, scrisse alla Polizia napoletana l'orologio della sua vittima con alcuni biglietti di banca.

Il congresso postelegrafonico

Fusione o separazione dei servizi

Per la famiglia dell'ispettore Maffei

Roma, 8, sera.

La terza giornata del Congresso per lo studio dei problemi postali e telegrafici si è iniziata solto la presidenza dell'on. Cirmeo. Si è aperta subito la discussione sulla relazione Melillo per la fusione o separazione della Posta dal Telegrafo. Alla discussione hanno partecipato moltissimi congressisti che hanno riconosciuto la necessità della separazione di tali servizi, ma sono stati discordi circa le modalità dell'assegnazione del personale all'uno o all'altro ramo del servizio. E' intervenuto il presidente on. Cirmeo, riconoscendo le tendenze che si manifestarono al riguardo nella Commissione reale. Il congresso-ha sommo, a questo punto, propone un ordine del giorno puro e semplice che viene approvato. Anche il cav. Aurini svolge una relazione sulla fusione dei servizi telegrafici e telefonici e ricorda che la Commissione reale, pur pronunciandosi per la fusione di tali servizi, si rimandò l'attuazione a tempo opportuno. Pone la questione se sia giunto o meno il momento di procedere alla fusione dei due servizi. Molti congressisti discutono sulla questione da diversi punti di vista, ma tutti poi concordano nel votare un ordine del giorno del consigliere. Il Congresso, udita la relazione del cav. Aurini, offerta l'opportunità della fusione dei servizi telegrafici e telefonici, fusione che non deve essere di seguita da quella specializzazione del personale e del servizio. La quale deve essere mantenuta nelle attuali condizioni». Il cav. Micolo di Bari ha quindi rivolto parole di saluto e di ringraziamento all'on. Cirmeo per l'opera da lui svolta come presidente del Congresso. L'on. Cirmeo ha risposto con un vibrato discorso, nel quale ha rilevato che deve essere considerato da quest'alto consesso a quell'altro.

Oggi, un secondo dispaccio annuncia ai lettori la morte del prode ufficiale.

Emanuele Gorret era nato a Chatillon, il 15 marzo 1868, da Teofilo Gorret e Serafina Carrel. Compiuto i corsi ginnasiali e una parte della scuola secondaria di Aosta, chiamato a prestar servizio militare, lo fu a Torino, dove conquistò il grado di sergente; frequentò poi la scuola di Modena ed ivi assolutamente Fu destinato al battaglione degli alpini «Exilles». Da due anni si trovava in Libia e il destino era bello, adatto della persona, signorile di grande tempra, era degno del nome che portava, così illustre negli annali dell'alpinismo; deve e compianto il cavaliere, troviamo modo di lenire col modesto stipendio per soccorrere i genitori, quasi poveri, l'altrimenti loro recapitare loro 500 lire, risparmiate a fronte pochi disagiatezze in tempo della piccola casa scritta, caduta in rovina.

Temperamento di asceta e di eroe, il tenente Gorret era prossimo alla pensione a cinquant'anni.

Il Re assiste ad una battica

nella campagna romana

Roma, 8, notte.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, il Re accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Brusati si è recato in automobile nel comune alle vicinanze di Tor di Quinto, fuori del recinto di Roma. Le macchine si fermarono nella campagna romana, nella località denominata: «Ai due Pioppi».

Il Re ha passato brevemente in rivista le truppe, e, ritornato, espresse la propria soddisfazione per l'efficacia e l'esattezza delle manovre direttevi dalle truppe. Poco dopo le 15 il Re ritorno in città.

La Contessa di Parigi gravemente inferma

Parigi, 8, mattino.

I giornali hanno da Madrid, 7: L'infante Don Carlo e la principessa Luisa d'Orleans, sua moglie, sono partiti stasera per Londra, per recarsi presso la Contessa di Parigi, che è gravemente ammalata.

Gravissime accuse

contro un magistrato

della Corte d'Appello di Roma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, sera.

Il *Giornale d'Italia* rivela uno scandalo giudiziario avvenuto a Roma. E' stato aperto, a quanto si mormora, un'inchiesta a carico di un magistrato: il cav. Gaetano Aprile, attualmente consigliere della Corte d'Appello di Roma. E' stato praticato dall'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia un lungo interrogatorio nel quale sarebbe che i suoi accusatori e perseguitori non sono il Tedeschi e il Leccese, ma invece gli avvocati Vittorio Aprile, consigliere della Corte d'Appello di Roma, che è nel ruolo civile, e del cav. Adolfo Aprile, ufficiale di cavalleria in congedo, entrambi fratelli del magistrato accusato.

Il Procuratore Generale e la Polizia si mantengono assolutamente riservati.

Si dice che il Ministro Orlando Mondani, sindaco di Falconara, si sarà recato a Roma per conferire col Presidente, il quale accogli l'istanza stessa sollecitando la citazione dei testimoni commissari Aria e Fargnoli e fissando il processo al 10 corr. alle ore 10.

La udienza è tolta.

Un paciere disgraziato

Novara, 8, notte.

Oggi veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale maggiore certo Balossa Antonio, di anni 35, muratore, costui, trovandosi in una osteria del vicino paese di Pecetto, volle intromettersi in una rissa feroce tra vari avventizi. Nel furore della mischia due colpi di rivoltella rintronarono e fu un fuggi fuggi generale. In terra, in un lago di sangue giaceva il Balossa, colpito al secondo spazio intercostale e alla coscia destra. Egli versa in gravissimo stato. I carabinieri fanno ricerche per rintracciare i colpevoli del ferimento.

Rapinata di 600 lire

gatta il rapinatore in fondo di un burrone?

Asti, 8, notte.

Secondo voci, che sono subito qui giunte da Valenza, in Lomellina sarebbe stata la protagonista di una avventura veramente romanzesca. Recatasi al mercato di Cicognolo, a vendervi qualche cosa, ritirò per 600 lire. Ritornata poi a casa, verso sera, in circostanze l'avrebbe rapinata del denaro e costretta a gettarsi nella ripa di un burrone. La povera donna avrebbe trovato tutta sfracellata da cercare di non rapinatore in fondo al burrone. I carabinieri lavorano completamente la cosa.

Una brutale aggressione

presso Fossano

Cuneo, 8, notte.

Giunge notizia di un grave fatto capitato presso Fossano, sulla via della frazione di San Lorenzo. Pierangelo de Sena detto «Gallo» il contadino Olivero Domenico, d'anni 56, quando nella fitta oscurità s'imbatte ad un tratto in un individuo, che appena scorgendo mostrò intenzioni. L'Olivero non fece caso e camminò oltre incontro l'individuo, un giovine robusto e che teneva in mano un bastone. Non appena ebbe raggiunto il giovine, questi cominciò a parlare, alzò il braccio e, prima ancora che l'altro avesse tempo di scansarsi, gli vibrò sulla testa un colpo così violento, che lo stordì e lo fece stramazzare a terra, mentre il sangue usciva da una ferita abbondante grave. Il colpo era fatto, ed il giovine sconosciuto si gettò con ferocia sul corpo dell'infelice e precipitosamente un pitocchio sullo stomaco, quasi temesse che la preda gli sfuggisse, gli cercò avidamente le mani in tasca e trovato il portafogli, contenente parecchie centinaia di lire, gli lo ghermì, dileguandosi poi nelle tenebre per la via dei campi. L'Olivero intanto cercava alzarsi a terra sanguinando e, non appena gli fu possibile, faticosamente si trascinò fino a casa, dove dal dottor Negro venne medicato e giudicato guaribile in oltre una ventina di giorni.

Dell'aggressore non si fu mai avere nessun ragguaglio, quantunque l'Arma dei carabinieri abbia aperte attive indagini.

Rapinata di 600 lire

gatta il rapinatore in fondo di un burrone?

Asti, 8, notte.

Secondo voci, che sono subito qui giunte da Valenza, in Lomellina sarebbe stata la protagonista di una avventura veramente romanzesca. Recatasi al mercato di Cicognolo, a vendervi qualche cosa, ritirò per 600 lire. Ritornata poi a casa, verso sera, in circostanze l'avrebbe rapinata del denaro e costretta a gettarsi nella ripa di un burrone. La povera donna avrebbe trovato tutta sfracellata da cercare di non rapinatore in fondo al burrone. I carabinieri lavorano completamente la cosa.

REATI E PENE

La "Settimana rossa,,

I giurati di Aquila

si recheranno ad Ancona

Aquila, 8 notte.

Con ogni, se le previsioni non falliranno, si vedrà esaurirsi la prova testimoniale. Stamane appena aperta l'udienza, il cancelliere fu in chiamo dei testimoni citati per oggi, e non risposte l'on. Chiesa, l'avv. Paletti spiegò che non è per cattiva volontà che l'on. Chiesa è assente, ma è colpa della mancata consegna del telegramma che lo invitava a presentarsi all'udienza di stamane. E' presente l'imputato a piede libero Strappa, che è messo a contatto con la guardia daziaria Bevilacqua che lo accusò di averlo ingiuriato con parole sconce. Il Bevilacqua riconosce nell'imputato il suo ingiuriatore. Lo Strappa dice che non fu il Bevilacqua a denunziarlo, ma una guardia comunale. La guardia assicura di non aver sbagliato perchè conosceva di vista lo Strappa.

Il maresciallo Andrea Fontana, comandava la stazione dei carabinieri da cui dipendeva la Camera del Lavoro. Egli con un fonogramma riferì al colonnello Tremi che il 7 giugno alla Camera del Lavoro si erano tenuti discorsi violentissimi.

— Ma li ha sentiti lei? — domanda l'avvocato Giardini.

— No, ma mi furono riferiti dalla voce pubblica.

A questa risposta la difesa protesta.

Pelino Bruchano, sieso con il maresciallo Mazzoni il verbale per oltraggio di cui lo stroppa e imputato.

Avv. Giardini: — Ma da chi ha saputo il fatto?

— Dalle guardie daziarie.

Le sedie Adelaide Rossi, impiegata daziaria. Era di servizio alla barriera Cavour quando i dimostranti invasero l'ufficio daziario obbligandola a lasciare il lavoro. Gli scioperanti schiamazzarono di rincetto e si imposero sul domani.

Presidente. — Avete riconosciuto qualcuno dei dimostranti?

Capisce subito presidente, erano più di duecento... e poi lavorando con la testa chinata non si può riconoscere.

Fernando Bini, impiegato della Camera del lavoro di Jesi, dice che l'agitazione venne ricevuta a Jesi nei giorni della settimana rossa, e cessò spontaneamente, non per ordine venuto da Ancona. Lo sciopero generale fu proclamato prima ancora fosse arrivato un nuovo ordine. Lo sciopero durò otto giorni, ma fu tranquillo e calmo. Il commissario regio esercitò la sorveglianza ordinaria in Municipio. Il Verni non ebbe influenza alcuna nella determinazione dello sciopero. Egli, del resto, è un propagandista molto calmo e, appunto perchè molto calmo, è molto temperato nel suo linguaggio.

Francesco Grifoni, consigliere municipale di Falconara, dice che è completamente falso quanto fu pubblicato il *Giornale d'Italia* che la Repubblica fosse stata proclamata dal Consiglio comunale. Il commissario prefettizio, mandato a fare un'inchiesta, dovette perdonare della fabbia della polizia. L'andamento della bandiera rossa fu fatto da pochi ragazzi. L'on Merli chiamò dopo alla Camera che la Repubblica era stata proclamata. Corse a Falconara la maggioranza è repubblicana. Gli episodi di quei giorni furono ad arte esagerati nelle pubblicazioni dei giornali. Nessun ufficio venne da Ancona, e lo sciopero scoppiò spontaneamente e si mantenne nella legalità. E' vero che vennero rilasciati dei biglietti-ferroviari, ma erano gli stessi passes che il solito vapore.

La difesa quindi rassegna finalmente perchè con la sola materia di giudizio tutto ciò che riguarda l'azione del Verzura a Foligno, riservandosi di un altro processo. Il Presidente si riserva di deliberare nel pomeriggio.

Con la deposizione di Orlando Mondani, sindaco di Falconara, si apre l'ultima parte dibattimentale. Egli descrive i fatti di Falconara durante la settimana rossa, mettendo in rilievo ciò che di tali avvenimenti si diceva tra il pubblico e sulle colonne dei giornali. Le poche volte che il Nenni poi si pronunciò elettorale parlò a Falconara non fu linguaggio pacato e sereno.

Giuseppe Gatti, ex-sindaco di Jesi, parla anche egli in testimonianza sul carattere delle del Nenni, e finalmente con questa deposizione la prova testimoniale è finita. Comincia la lettura degli interrogatori. Si legge la deposizione del testimonio Cesare Del Lupo. La lettura prosegue fino a mezzogiorno.

Il Presidente rinvia il dibattimento alla stessa ora di domani.

Echi in Tribunale del deragliamento della tramvia Cuneo-Dronero

Cuneo, 8, notte

Oggi si è chiuso il processo a carico del comm. avv. Giovanni Garbarino, direttore generale della società belga, del cav. geometra Gatti Ferdinando, ispettore della stessa Società, e del capo-posa Barabino Palermo, imputati, come è noto, di avere, in correità fra di loro, cagionato, essendo nella preparazione alla costruzione della tramvia elettrica Cuneo-Dronero, avvenuto il 27 gennaio, a Pratavecchia presso Dronero, deragliamento che causò la morte del macchinista Torello Francesco e del fuochista Borio Andrea, e complessivi varie a tal Saccani Enrichetta. Le famiglie delle vittime si erano costituite parte civile, una mossa in tenuta, come pure venne lasciata la signora Saccani che era rappresentata dall'avv. Pier Bonaventura Rossi. Il Tribunale ha emesso sentenza in cui assolve i tre imputati per non essere stato sufficientemente provato che il fatto sia da attribuirsi a imprudenza o a negligenza e inosservanza delle prescrizioni emanate dalle competenti Autorità.

Un vetraio e due suoi figli

avvelenati da funghi

Savona, 8, notte

Sono stati ricoverati di urgenza al nostro Civico Ospedale di San Paolo, in istato assai grave, l'operaio vetraio Gio Batta Rasmini, di Lorenzo, d'anni 31, nato nell'alpestre Comune di Stella San Giovanni Battista, e i suoi due piccoli figli a nome Vienna di anni 5 e Renato di anni 3. Il Rasmini era andato in cerca di funghi e fornare una buccata raccolta, aveva mangiato insieme coi figlioletti. Per fortuna la di lui moglie non ne aveva mangiato. In seguito ai sintomi di avvelenamento, il padre del luogo dove aver praticato la lavatura gastrica, fece raccogliere di urgenza gli avvelenati nell'Ospedale La malattia è assai seria.

Un pericoloso latitante calabrese

ucciso a pugnalate

Reggio Calabria, 8, mattino

Si ha notizia dell'uccisione colà avvenuta di un pericoloso latitante. Nel territorio del Comune di Rizziconi è stato trovato morto con numerosi colpi di pugnale il pericoloso latitante Furfaro Antonio, il Furfaro era il terrore delle popolazioni del circondario perchè vi aveva commesso parecchi furti, rapine e ferimenti. Immediatamente alcuni carabinieri vennero a conflitto con lui, ma il brigante riuscì a fuggire indenne.

Grave rissa tra soldati e borghesi

Pesaro, 8 mattino.

L'altra sera, in contrada Santa Rosa, è avvenuta una grave rissa fra cinque soldati del 93° fanteria ed alcuni borghesi. Si trovavano al Circolo repubblicano Mazzini. Ad un certo punto alcuni granatieri: *Abbasso l'esercito!*

I soldati si ribellarono ed estrassero le daghe. Un soldato andò di corsa ad informare i superiori ed i carabinieri che fecero un immediato sopralluogo. Fra i borghesi vi sono otto persone ferite leggermente.

La giornata di ieri in Tribunale

La motocicletta del marchese

Chi erano i ladri?

(Tribunale Penale di Torino).

Verosimile che una motocicletta, nuova fiammante, rubata e proposta per la vendita, appartenesse ad un marchese, ricco di titoli, ma a corto di quattrini, lo disse a tutta prima soltanto il pregiudicato e giornalaio Alberti Eugenio, il quale, per l'appunto, si era intromesso per simulare una motocicletta, offrendola ad un negoziante del genere e proponendola a minimo prezzo.

Una della motocicletta, invero, era stata rubata nella notte dal 26 al 27 settembre scorso, ma non ad un marchese, sibbene all'ingegnere Alberto Borzo, il quale l'aveva depositata in quella stessa notte nel cortile della sua abitazione, per averla pronta il mattino seguente alla consueta corsa. Quella notte, un individuo di cui ignorasi ancora il nome e l'avera asportata.

Più tardi, e cioè, due giorni appresso, l'Alberti, dopo di avere combinato l'appuntamento col mercante Mazzieri Gaudenzio, il quale desiderava vedere una motocicletta, a tarda sera si recava trascinare all'angolo di via Michelangelo e via Saluzzo, ma ad un tratto, l'individuo che la conduceva, appena arrivato al luogo dell'appuntamento, lasciava cadere il pesante veicolo e se la dava a gambe, con un alto «segnavia» gridando: «Le guardie, le guardie!». Tre agenti invero erano appostati ad hoc, dietro ordine del Questore, per arrestare il ladro che aveva rubato la macchina.

Giudicato per direttissima, l'Alberti, pure negativa, gli venne contestato ed arrestato, gli altri due poveri diavoli. L'intrigo era più che interessante, gli agenti seguirono le traccie della moto sul pavese, e scoprirono che era uscita da una carrozza di via Cavour, ed ebbero il ringraziamento di essere stati bene informati circa la provenienza di tutti i ladri di motociclette. Compiuto il giro, vennero promossi dei Concorsi sezionali, come preparazione ad un futuro Concorso nazionale. Al primo di questi Concorsi si decise un'imponente partecipazione, e si terrebbe nella nostra città, probabilmente nel prossimo gennaio. Pare che a questo concetto di una nuova unione di forze socialiste abbiano già aderito anche dei deputati. Oltre, naturalmente, il nome dell'onorevole Vigna, vi comunico con le debite riserve i nomi dell'on. Labriola. Se tutto ciò è esatto, una sola osservazione si può fare. I riformisti si sono staccati dal partito, ed è divenuto in seguito ufficiale per ragioni di credenza, ma come potranno trovarsi concordi in un'unica azione, per non citare che un esempio tipico, uomini come Giovanni Lerda intransigente rivoluzionario, e Ottavio Raimondo? A meno che nell'ora presente non si voglia ritenere buon mezzo di concentrazione, atto a far tacere le più basse discordie, un'azione politica per un intervento nel conflitto europeo. Ma prima di azzardarci in una qualsiasi ipotesi, conviene attendere che l'imminente Congresso abbia fornito maggiori elementi per conoscere l'entità e l'importanza politica del movimento.

Un terzo partito socialista?

Giovanni Lerda in giro pel Piemonte

per creare la nuova organizzazione

Asti, 8, notte.

Sono in grado di trasmettervi una notizia che può destare un certo interesse nel mondo politico italiano. Parecchi giorni or sono venne qui Giovanni Lerda, che, come è noto, uscì dal partito ufficiale in seguito alla questione della Massoneria. Egli si abboccò con l'on. Viana, ma ritengo allo scopo della sua venuta, che non era normale, si mantenne il più segreto riserbo. Ora sono riuscito a penetrare nel mistero: si tratterebbe della costituzione di un terzo partito socialista nazionale. Tutti sanno che attualmente i socialisti italiani sono divisi in ufficiali, giusti in apparenza da Costantino Lazzari, ma facenti capo in realtà all'onorevole Filippo Turati, e in riformisti, esponente politico dei quali è l'on. Leonida Bissolati. Fra questi due partiti, organizzati e rappresentati da rispettivi gruppi alla Camera, esistono dei Paesi diverse sezioni costituite autonome e alcuni deputati espulsi o spontaneamente usciti dal seno del partito ufficiale. Sezioni e deputati, i quali, appunto per i diversi motivi dai quali trasse origine la loro scissione, non sono uniti da alcun legame. La venuta del Lerda avrebbe appunto lo scopo di promuovere un'intesa per stringere in un solo fascio politico le Sezioni e i deputati autonomi, obbedienti a una unica direttiva. Il nuovo partito assumerebbe la denominazione di Partito socialista indipendente italiano. I miei informatori hanno assicurato che l'on. Lerda, oltre che ad Asti, si è pure recato allo stesso fine anche in altre località in cui si trovano degli autonomi. Compiuto il giro, verrebbero promossi dei Congressi sezionali, come preparazione ad un futuro Congresso nazionale. Al primo di questi Congressi si dovrebbe un'imponente partecipazione, ed il luogo prescelto sarebbe Torino. Che così abbia riferito esatti non si sa assolutamente e certo, però, che il Felice Pavia ebbe la certezza che il Lerma era stato a lui ed al fratello un contratto nella deposizione, perchè il 21 aprile successivo egli si recava di buonora a casa del teste, e, fattolo alzare dal letto, si intratteneva con la medesima in punto, evidentemente, a recare scampo nella fuga. Così giunti al Tribunale, oltre all'accusa di furto da rivolgersi con gli altri due suoi compagni, il Felice Pavia doveva rispondere di calunnie e violenze. I giudici lo condannarono, per questo solo reato, a due mesi di reclusione, condannarono, ma assolvettero poi il fratello Giovanni ed il Fantone dall'accusa di furto in danno del signor Giacinto Grimod.

Un pericoloso latitante calabrese

ucciso a pugnalate

Reggio Calabria, 8, mattino

Si ha notizia dell'uccisione colà avvenuta di un pericoloso latitante. Nel territorio del Comune di Rizziconi è stato trovato morto con numerosi colpi di pugnale il pericoloso latitante Furfaro Antonio, il Furfaro era il terrore delle popolazioni del circondario perchè vi aveva commesso parecchi furti, rapine e ferimenti. Immediatamente alcuni carabinieri vennero a conflitto con lui, ma il brigante riuscì a fuggire indenne.

Grave rissa tra soldati e borghesi

Pesaro, 8 mattino.

L'altra sera, in contrada Santa Rosa, è avvenuta una grave rissa fra cinque soldati del 93° fanteria ed alcuni borghesi. Si trovavano al Circolo repubblicano Mazzini. Ad un certo punto alcuni granatieri: *Abbasso l'esercito!*

I soldati si ribellarono ed estrassero le daghe. Un soldato andò di corsa ad informare i superiori ed i carabinieri che fecero un immediato sopralluogo. Fra i borghesi vi sono otto persone ferite leggermente.

Abbonamenti ordinari

			Anno	Semestre	Trimestre	Mese
La Stampa	Italia e Colonie	L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„	35,50	17,75	9,—	3,25
			Anno	Semestre		
La Stampa e la *Stampa Sportiva*	Italia e Colonie	L.	20,50	10,25		
	Estero	„	43,50	21,75		

La Stampa Sportiva

è il più bel giornale illustrato di sport che si pubblichi in Italia, settimanale, riccamente illustrato.

Abbonamenti straordinari

* * * La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco in dono agli Abbonati della "STAMPA„ * * *

Il rinomato* ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chianque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento col regalo della Carta

spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno L. 17 (estero L. 36,25) -- per sei mesi L. 8,75 (estero L. 18,50)

per tre mesi L. 4,75 (estero L. 9,75)

Desiderando anche la "Stampa Sportiva„ aggiungere L. 4 per un anno e L. 2 per 6 mesi

(ESTERO: rispettivamente L. 8 e 4)

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche de.. America Centrale.**

Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta che desiderano la Carta, devono mandare direttamente alla nostra Amministrazione lire 0,75.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Appendice della *Stampa* (19)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Ah, mio generale! Ma voi ci portate la fortuna nel vostro seguito! E sarà stato il buon cuore della signora Dupuy, la figlia di «Pochepaille», il vecchio di Falconpaille, a salvarvi!

Immediatamente, Felice prese nella sua disposizione del caso. Avvertì subito Mirobal, convocò tutta la brigata.

Non ci volle molto tempo. Il cabaret di Stomachino e Allegria, vecchi mascalzoni e sempre dove trovarli, sempre pronti a tutto, alla «Lumaca varicosa» dove l'on vuole, come il suo valore, l'altro cercava di giungere il vuoto della sua anima.

. . . . . .

Il giorno prima, Stomachino e Allegria avevano ricevuto un biglietto inviato di contrabbando dalla «Lumaca varicosa», col quale si pregavano, dopo tanto tempo che non si vedevano più vivi, ad andare a mangiare un arrosto con le patatine nuove. Stomachino ha confessato a quell'invito.

— Allegria, pensa, un arrosto con le patatine nuove!...

— Sì, sì!... — esclamò immediatamente Allegria.

— Con un salsicha d'aglio, capisci...

— Sì, sì!...

Da otto giorni mangiano come cani... un arrosto con le patatine nuove non ci hanno mai...

— Ma io... non ho fame.

— Io vergognerei un poco...

— Non ho poi bene da quando il Capo è scomparso.

Stomachino sussulta e balbetta:

— E' morto?... Io... l'ultima il mio stomaco è sparito di fame.

E, guardando attentamente...

— Dove pensi per l'arrosto?

Stomachino meravigliato...

Senonchè, mangiare bisogna per vendere, e ragionando... se egli era morto e che la vita per il Capo non sarebbe che fosse ragionevole, dell'altro, metterci a digiunare. Così, nella sua stanza, Allegria allestiva un boccone alla buona per sè e per l'amico: una marmitta in cui gettava una bracciata di legumi, qualche salsicha, qualche osso un quarto di manzo, una mezza testa di pomodori...

Poi, quand'era pronto, metteva in tavola.

Quel giorno, i due compagni disperabili stavano mangiando silenziosamente quando apparve sulla soglia Firmin.

— Vi ho cercati dappertutto... Vengo dalla «Lumaca»...

Stomachino trasalì:

— Ah, ci vieni dalla «Lumaca»...

— Sì... Ho visto anzi che avevano apparecchiato per voi al solito posto...

— Ah, la troia bevola!

— Ho aspettato a lungo che veniste...

— E che hai visto?

— Che voi non c'eravate...

— Ma ti curino... non hai dato un'occhiata?

— Sì... Che buon odore!

D'arrosto, sì?...

— Ecco, d'arrosto...

— Lo sento, lo sento. Allegria!...

— Allora, non vedendovi, sono venuto qui...

— Hai fatto bene. Abbiamo mangiato qui un boccone... Ma potevi venir prima!... Ma se ti fermi, vado a prenderti una bistecca... Hai svegliare?

— No, ma non voglio che ci scomodiate...

— Ma ne prendo una anche per Allegria, e una per me...

— No, no... Non c'è tempo per mangiare, ora... Vengo a prendervi... Gli altri sono già a cammino... Siamo sulla pista del Capo!

Allegria e Stomachino sussultarono. Ah, non ricordano più, no, alla lettera...

Firmin delle loro notizie particolari che conoscevo...

— E' a Saint-Benoît...

— Ah conoscevano il posto... Ci siamo stati con Mirobo e Federico, a caccia... Ci sono delle cave abbandonate...

— Sì, ed è in una di queste cave che ha rinchiuso Tony Pacot...

Stomachino si mise in tasca un chilo di sale, Allegria una scatola di carne conservata...

— Un'idea... — disse Stomachino, — Portiamo anche i fucili Mirobo e Federico... prenderanno un po' d'aria...

— Approvato! — disse Firmin aggiungendo:

— Allora, sarà bene che porti il cane, lo, Tommy-Boy... Ha già cacciato con i vostri fucili... Si conoscono... Felice, poi, porta il suo... che ha un naso meraviglioso e conosce il Capo. Egli porterà anche una vecchia giacchetta di Tony Pacot per metterla sotto il naso del cane... prima di lanciarlo sulla pista... E vedrete che lo scoverà!

Poco dopo, i tre amici, sono equipaggiati, si incamminavano per Saint-Benoît.

. . . . . .

Non si sapeva in quale cava Pierre Tony Pacot.

Le cave erano numerose.

Bisognava cercare, frugare, rapidamente. Ogni minuto era prezioso.

Bisognava agire, sopratutto, senza destare l'allarme fra gli X, che certo dovevano stare vegli in quel luogo.

Il problema era difficile, la soluzione quasi impossibile.

Ma gli agenti della brigata non erano uomini da disperare.

Erano presi come da una febbre, da un furore angoscioso, che li spingeva all'ardua prova.

Avrebbero trovato il Capo? E in quale stato? Era egli ancora vivo? (Continua).

PICCOLA CRONACA

Per queste rubriche rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Adolescenza

Il rapido crescere, e la pubertà, rendono gli adolescenti magri, pallidi, stanchi, nervosi.

Il Protos elimina questi inconvenienti. Rinforza le ossa, i muscoli, e i nervi.

Fa ingrassare, dà rosso colorito al viso e forza generale.

Il Protos contiene il solo che produce i soldati bennati, e vendibile in ogni farmacia a L. 2,50 la bottiglia.

Stabilimento Chimico C. ROCCHETTA, Piverone

TORINO: Torta, via Roma, 27; Schiapparelli; Brocchi e Restano; Alleanza Cooperativa — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assunto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — NOVARA: cav. Bollo — SALUZZO: Cathiassi — IVREA: Peona — TORTONA: Lasagna — GENOVA: Casabella, via Roma, 10.

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista

Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto **TORINO**

Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.

Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO **15.**

Esercizio provvisorio e provvedimenti

Le necessità della situazione finanziaria esposte dal Ministro del Tesoro alla Camera dei deputati

Un miliardo di maggiori spese militari - La diminuzione del gettito normale delle entrate

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 8, sera.

Assai poco affollata. Sono presenti quando si apre la seduta una cinquantina di deputati. Le tribune sono spopolate, anche a causa della giornata quasi primaverile.

Al banco del Governo siedono Carcano, Sonnino, ed una parte dei sottosegretari di Stato. Le interrogazioni vengono svolte in piena calma.

Sotto la presidenza del vice-presidente Alessio, la seduta comincia alle 14

Lo scioglimento dell'amministrazione di Fano

CELESIA, sottosegretario interni, agli onorevoli Mosca-Trotti, La Pegna, e Della Starda dichiara che l'amministrazione comunale di Fano fu sciolta in seguito alle risultanze di una inchiesta, la quale accertò il gravissimo dissesto finanziario di quel Comune; ne il governo credette di potersi astenere dalla nomina di un regio commissario solo perchè si era alla vigilia delle elezioni generali amministrative. Ciò anzi spiega perchè queste dovettero essere prorogate da parte del prefetto di Pesaro.

MOSTI-TROTTI afferma che la constatazione del disavanzo non basta a giustificare lo scioglimento dell'amministrazione del Comune di Fano. Se poi l'inchiesta aveva accertato gravi irregolarità, era dovere del Governo provvedere subito e non attendere a sciogliere l'amministrazione pochi giorni prima delle elezioni. Afferma poi che gli addebiti mossi alla disciolta Amministrazione non furono menomamente dimostrati. Essi furono un pretesto per colpire l'Amministrazione di quella città, nella quale il deputato del collegio e il governo trovano la minoranza (proteste dell'onorevole sottosegretario di Stato all'interno).

LA PEGNA giudica arbitrario ed illegale lo scioglimento del Consiglio comunale di Fano, avvenuto quando l'opera dell'Amministrazione stava per essere sottoposta al suo naturale giudice, cioè il corpo elettorale.

La seduta è sospesa dalle 14,25 alle 14,35. Appena ripresa, si approva senza discussione il disegno di legge: «Modificazioni alla legge 2 agosto 1913 per la tutela giuridica degli emigranti».

Assume la presidenza il presidente MARCORA e si passa alla discussione del disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio e provvedimenti finanziarii

La relazione del Ministro del Tesoro

CARCANO, ministro del Tesoro (segni di attenzione), osservandosi di rispondere poi particolarmente ai diversi oratori iscritti in questa discussione, espone brevemente, con rapido riassunto dei documenti già presentati, la situazione finanziaria. Comincia con consuntivo 1913-1914, notando che il conto dell'entrata e della spesa «effettiva» presenta nella «parte ordinaria» un sopravanzo di 287 milioni nella parte «straordinaria» una deficienza di milioni 451, onde nell'insieme si ha uno sbilancio di milioni 164, che è coperto con entrate derivanti per la massima parte da accensioni di debiti, o da anticipazioni di cassa o da diminuzioni di patrimonio, comprese nella categoria «movimento di capitale». Lo stato definitivo presenta una differenza attiva di 125 milioni. Tutte le tre categorie, in complesso, danno una eccedenza di milioni 3,064, e una spesa di milioni 3,058, e quindi l'avanzo reale di milioni 31.

Resta poi conto della gestione e della eliminazione dei residui, donde deriva un peggioramento totale di milioni 127, sicchè in definitiva risulta l'avanzo finanziario di 19 milioni, al netto della somma di milioni 9,2, prelevata, a termine di legge, prima della chiusura dei conti ed assegnata al Demanio forestale ed a talune spese per la Libia.

Avverte che il conto del patrimonio dello Stato si chiude al 30 giugno 1914, anche per effetto della gestione dei bilanci con un miglioramento di conto milioni e mezzo.

E l'onorevole ministro è lieto poter soggiungere che le risultanze del consuntivo 1913-14 non si discostano, guari da quelle presagite dagli illustri predecessori, on. Tedesco e onorevole Rubini.

La gravità della situazione finanziaria

Di gran lunga maggiori e davvero eccezionali sono le difficoltà in cui si svolge l'esercizio 1914-915.

L'onorevole ministro nota che in questi mesi, dalla situazione politica ed economica mondiale dovettero necessariamente derivare conseguenze inevitabili nuovi oneri per lo Stato, urgenti quanto gravi. Ricorda che è stato sempre assidua cura suo e degli uomini insigni che lo precedettero e lo succedettero al Tesoro, quella di accrescere la ricchezza della finanza italiana, di ricondurre l'erario a floridezza e di necessità ha dovuto valersi di spese diverse da quelle del passato. La direttiva seguita a chi governa il Tesoro, come diversi sono oggi i bisogni ed i doveri dello Stato (Benissimo!).

Oggi, al disopra del pareggio del bilancio, appare sovrana la necessità di provvedere energicamente e rapidamente, pure affrontando spese straordinarie ingenti a tutto quanto occorre per il bene del Paese. (Bene; vive approvazioni).

Tornata la bonaccia, bisognerà riprendere le abitudini del tempo antico e lavorare con tenacia a rinsaldare finanza e bilancio. Che occorra adesso raccogliere nuovi mezzi dalle economie, segnatamente da semplificazioni nel servizio pubblici e negli organi amministrativi e da una più equa ripartizione dei tributi.

Bisogna ricorrere al credito

Ma negli attuali frangenti, per fronteggiare le deficienze del bilancio in corso, non è possibile astenersi dal ricorrere a maggiori emissioni nel movimento di capitali. Le deficienze in questo bilancio derivano da nuove e maggiori spese e dal minor rendimento delle entrate.

Le maggiori spese concernono quasi totalmente i due Ministeri militari, ai quali si assegnò circa un miliardo, sia per nuove autorizzazioni sia per trasferimento a questo esercizio di stanziamenti per spese straordinarie, che erano stati stabiliti per esercizi successivi.

Le entrate dei cinque mesi trascorsi presentano diminuzione di milioni 83 nelle spese sugli affari, e di milioni 60 e mezzo nelle imposte sui consumi, specie nei diritti di confine; e altra non lieve diminuzione si riscontra nell'azienda ferroviaria, mentre sono in aumento i tabacchi per dodici milioni e le imposte dirette per milioni 8,4.

Cento milioni di nuovi proventi

Coi provvedimenti tributari di recente emanati, si sono procurati all'Erario nuovi proventi annuali per circa 35 milioni e altri 80 milioni all'anno si prevedono di ricavare col disegno di legge in discussione, con l'aggiunta proposta di un decimo su alcune delle sugli affari e alle imposte dirette, esonerandosi però tuttavia specie di redditi mobiliari e i contribuenti di quota minori, pel dovuto riguardo alla piccola proprietà. Si avrebbe così un maggior reddito di un centinaio di milioni, che, se è ossia lungi dal bastare a coprire il fabbisogno, è tuttavia opportuno e necessario a rafforzare la finanza e il Tesoro ed a fronteggiare nuovi oneri patrimoniali.

Attesa la necessità di ricorrere al credito in quanto non valgano gli ordinari mezzi di tesoreria, l'on. Ministro chiede di essere autorizzato con quell'ampiezza di facoltà che le circostanze del caso esigono (approvazioni, commenti).

Il preventivo 1915-16

Passando al bilancio del 1915-16, l'on. Ministro avverte che esso è stato compilato secondo le prudenti norme comuni, nella ipotesi che allora la crisi sia superata e l'economia pubblica e la finanza riprendano il loro assetto normale.

Le spese presunte sono calcolate in base agli accertamenti nell'esercizio 1913-1914, tenuto conto delle modificazioni recate da disposizioni di legge o da occorrenze inevitabili.

Si hanno aumenti specialmente notevoli nei bilanci del Tesoro (milioni 53), nei Lavori Pubblici (milioni 22), dell'istruzione (milioni 16) e delle Finanze (milioni 11), mentre fra le diminuzioni sono da segnalare quella di 22 milioni e mezzo nel bilancio della Guerra per il già compiuto passaggio di stanziamenti all'esercizio 1914-1915.

Economie nel Bilancio coloniale

Riguardo al bilancio delle Colonie, il ministro dichiara che il Governo ha fiducia di poter conseguire la pacificazione della Libia entro termini non troppo lontani (Commenti). E ad ogni modo intende, anche prima di ciò, contenere le spese nei limiti dell'indispensabile, così per i servizi civili, semplificandoli, come per quelli militari.

La previsione delle entrate, che ripete pressochè le cifre degli accertamenti 1913-14, con le variazioni dipendenti dai provvedimenti tributari recenti o nuovi, supera di 135 milioni la previsione presa in approvata per l'esercizio provvisorio del bilancio in corso. In complesso le entrate effettive ascendono a milioni 2621, e le spese a milioni 2575, onde un avanzo effettivo di 46 milioni, il quale può ritenersi bastante a far fronte ad inevitabili oneri nuovi nelle altre due categorie; costruzione di strade ferrate e movimento di capitali. Le entrate si pareggiano con le uscite.

L'on. Ministro ritiene si possa e si debba arrestare, usando unanimità, senza compromettere il buon andamento dei servizi nè lasciare le spese necessarie, la maggior parsimonia nelle spese inoltative, o dilazionabili, o di lusso; poichè anche per lo Stato può dirsi che più delle spese grosse e straordinarie, sono le piccole spe e che vanno moltiplicando quasi con la loro molteplicità e frequenza e per la facilità con cui vengono approvate.

Aggiunge che è venuto davvero il momento di dare energica e sollecita applicazione ai propositi più volte affermati e alle reiterate aspettazioni esortazioni di procedere alle semplificazioni dei congegni e degli organi amministrativi. (Benissimo).

In tale ordine di idee è l'attuale Gabinetto e on. le prove, ricordando recenti disposizioni emanate dal Governo. Tutti i Ministri, osserva l'on. Carcano sono solidali nell'impegno di cooperare che abbia piena e leale esecuzione la severa legge del bilancio, inviolla inabile da disegni di legge di storni e di maggiori assegnazioni. (Benissimo).

L'azienda ferroviaria

Il conto consuntivo 1913-1914 dell'azienda ferroviaria dello Stato si è chiuso con un avanzo netto, a favore del Tesoro, di 28 milioni e si sarebbe elevato oltre a 31 milioni e più, se non fosse occorsa una falcidia di oltre tre milioni per residui di esercizi prescrit. Tenendo poi conto del sopraggiunto del carbone nella somma di oltre 13 milioni rispetto al costo anteriore al 1912, l'azienda ferroviaria avrebbe raggiunto un avanzo di competenza di undici milioni, invece di quello previsto in 38 milioni. Risultato questo soddisfacente, ove si consideri che in meno di quattro anni dalla legge 5 ottobre 1911, l'amministrazione ha incontrato un onere di 48 milioni per maggiore trattamento del personale (commenti).

Le migliorie conseguite in questi ultimi anni, vengono purtroppo a mancare nel periodo trascorso dell'esercizio 1914-1915. I prodotti dei trasporti, che da oltre un decennio andavano costantemente aumentando, declinarono invece rapidamente pei primi mesi del corrente esercizio e dal 1.o agosto al 30 novembre le entrate subirono una diminuzione di oltre 20 milioni. E' però da ritenere con sufficiente probabilità che al giugno 1915 si ripristineranno le condizioni di traffico del primo semestre 1914.

Nello stato di previsione dell'esercizio 1914-1915 si è iscritto un avanzo di 24 milioni, senza alcun prelievo dalla riserva, nell'ipotesi che il costo del carbone si raggiunga a quello del 1913-914; il che costituirebbe un risultato abbastanza soddisfacente, ove si tengano presenti gli oneri straordinari annualmente sul bilancio dell'Azienda ferroviaria per maggiore trattamento del personale e per interessi ed ammortamenti dei capitali somministrati dal Tesoro per ammessi patrimoniali.

Le spese per gli immigranti e la disoccupazione

Quanto alle spese per lavori pubblici, l'onorevole Ministro ricorda che la ripercussione degli avvenimenti internazionali sulle condizioni economiche del Paese e il repentino, quasi tumultuoso ritorno di gran numero di emigrati, aggravarono il fenomeno della disoccupazione operaia e il Governo non tardò a fronteggiarlo con straordinari provvedimenti anche in questo campo. A tal fine provvide i fondi in questi ultimi mesi, che assegnarono ai lavori pubblici nuovi fondi, per un complesso di 81 milioni. Inoltre, con decreto 23 novembre, furono autorizzate anticipazioni per un complessivo ammontare di cinquanta milioni sui certificati di avanzamento dei lavori, a favore degli imprenditori di lavori concessi all'industria privata; con che venne assicurato il proseguimento della costruzione delle linee già concesse.

Si è pure provveduto a rendere più semplice e sollecita la procedura per l'approvazione dei progetti e per gli appalti ed a fornire ai Comuni e alle Provincie i mezzi finanziari fino a cento milioni, per eseguire le opere a loro carico. Nè il Governo omise di promuovere lavoro con l'acceleramento di altre opere di pubblico interesse a servizio dell'igiene, dell'educazione popolare, e merita particolare segnalazione il regio decreto dell'11 ottobre, col quale venne anticipato nell'anno corrente la quota di venti milioni, già assegnata all'anno 1922 per gli edifici scolastici (benissimo).

La benefica azione della Cassa Depositi e Prestiti

Passando a parlare della Cassa depositi e prestiti, l'onorevole ministro nota che la crisi recessionale di quest'anno impedisce la opportuna sistemazione di quest'importante Istituto. Dall'inizio della conflagrazione europea, sopra sei milioni di depositanti di risparmi postali, ben piccola parte si presentò a chiedere rimborsi, e l'ammontare delle prenotazioni segna ormai una parabola discendente, mentre i depositi riprendono una confortante ascensione. Nei trascorsi undici mesi di quest'anno, l'ammontare dei mutui concessi a Provincie, Comuni e Consorzi è stato superiore, con una differenza di cento uno pressochè per quattro milioni, a quello del corrispondente periodo del 1913, ed è specialmente da notare che nel periodo così difficile dell'ultimo quadrimestre agosto-novembre, quando ogni sorgente di credito sembrava inaridita, sono stati concessi prestiti per oltre milioni di lire di fronte a 24 nel corrispondente periodo felice del 1913.

Non meno benefica è poi l'azione degli Istituti di previdenza annessi alla Cassa depositi e prestiti. Gli inscritti ai rispettivi Istituti superano i 700000, e sono in continuo aumento. Il patrimonio degli Istituti supera cioè i 300 milioni, e un largo numero di iscritti, più di 17 mila, hanno già risentito i benefizi della previdenza. Le indennità liquidate ammontano a tre milioni di lire e le pensioni a lire otto milioni e mezzo.

La situazione economica del Paese

Per ciò che riguarda la situazione economica dell'Paese, non vi ha dubbio che il naturale progresso dell'economia nazionale fu momentaneamente turbato allo scoppio dell'immane conflitto. Ma presto il tradizionale buon senso italico e la tenace energia del Paese trionfarono delle prime preoccupazioni.

Quantunque le condizioni dell'economia nazionale si trovassero tutte ad un tratto decrescere dalla grave crisi sopraggiunta, taluni oggi è lecito affermare che vanno ripigliando l'attività e la fiducia, e che in economia nazionale si avvia a sensibile miglioramento.

A questo graduale risorgimento delle forze economiche nazionali ha pure cooperato il Governo, con una serie di provvedimenti adottati nel periodo più grave della crisi, ed ora presentati al Parlamento per la conversione in legge.

Si tratta di un insieme di disposizioni che efficacemente contribuiranno al conseguimento di un fine unico: il ristabilimento, nei limiti del possibile, delle migliori condizioni economiche nella presente crisi che travaglia l'Europa.

Per un argomento di primaria importanza, «il grano» (segni di attenzione), il Governo ha adottato provvedimenti di pronta e sicura efficacia per assicurare ed agevolare le importazioni dai grandi mercati d'oltre mare del grano occorrente ai consumi dell'esercito e del Paese (Approvazioni commenti).

La moratoria e gli istituti di emissione

A fronteggiare la difficile situazione nei mesi di luglio in poi, fu utilissima per il Paese l'opera della Banca d'Italia, dei Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. La decretazione della moratoria per i depositi e per le cambiali non si poteva evitare il 3 agosto, senza affrettare il pericolo di una crisi gravemente perturbatrice dell'economia nazionale. I provvedimenti posteriori, che alleviarono e mitigarono e permisero il passaggio graduale del credito, hanno trovato nei fatti e nel tempo la loro giustificazione.

I limiti della circolazione bancaria furono radicalmente in tre tempi e anche d'anno siffatti limiti non corrispondevano alla causa delle operazioni, gli istituti di emissione non rifiutarono sconti, anticipazioni, proroghe di pagamenti alle Stanze di compensazione, per corrispondere ai bisogni molteplici del Paese.

Furono messi a disposizione della Cassa di risparmio ordinarie per gli eventuali bisogni 300 milioni, ai quali, per la ritenuta minima, esso non ultimerà che per somme limitatissime, sicchè la cospicua riserva è ogni quasi intatta.

Il debito dello Stato

Per i bisogni dello Stato si è provveduto non solo con l'aumento di 175 milioni di biglietti di lire dieci e da cinque, ma anche raddoppiando il contingente delle anticipazioni sulla moratoria, dovute dagli Istituti di emissione, e stabilendo con essi successive sommistrazioni di loro biglietti, per l'ammontare complessivo di mezzo miliardo, senza interesse e a carico dello Stato.

Gli Istituti di emissione, superate le maggiori difficoltà dei primi mesi, hanno potuto limitare notevolmente la circolazione di biglietti, grazie all'aumento cospicuo della circolazione dei loro vaglia pagabili a vista, ed anche più all'afflusso dei depositi in conto corrente, che sono cresciuti complessivamente di poco più di 135 milioni a circa 400 milioni.

Le operazioni di anticipazione dei tre Istituti fra il 20 luglio e la fine di settembre ebbero di circa 600 milioni, sovvenendo senza esitazione, ma con le necessarie cautele, ai bisogni dell'economia generale. Dall'ottobre in poi si nota una lenta, ma graduale riduzione del portafoglio e dei conti anticipazioni in relazione al lento, ma progressivo miglioramento nelle condizioni del credito ordinario ed alla crescente ripresa degli affari.

Nel periodo più grave della crisi, l'opera degli Istituti di emissione è stata encomiabile, anche perchè si è valsa a funzioni finora nell'interesse dei traffici con l'estero e segnatamente nella provvista di materie e di derrate alimentari. Non tutto è stato fatto e saranno opportuni altri provvedimenti, ai quali il Governo ha già posto cura e sono sulla via di prossima attuazione, segnatamente a favore delle industrie e dei titoli e valori industriali (Approvazioni).

Questo è l'anno delle grandi prove

L'anno che volge al suo termine — conclude l'onorevole ministro — così angoscioso per l'umanità, è l'anno delle grandi prove anche per la finanza italiana. Come provvedere al largo fabbisogno dato dalle ingenti spese straordinarie e dal regresso delle entrate? La via migliore è quella di contemperare con ponderazione e misura i vari metodi, e cioè l'aumento di circolazione e l'emissione di prestiti.

Così il Governo da una parte non rifugge da un provvido ed opportuno ampliamento della circolazione cartacea di Stato, e d'altra parte si riserva di provvedere alle nuove occorrenze con operazioni di credito come ne chiede facoltà al Parlamento il compito dei mezzi a presente è quello di spendere bene come era un dovere nel passato, e la cura di sapere nell'avvenire, e quello di bene organizzare (Benissimo!).

La nostra storia così ricca di esempi di sacrifizi patriottici da luogo affidamento che anche in quest'ora non verrà meno la generosa cooperazione d'ogni classe di popolo, onde più che mai fervida e la fede che farà in fraterna solidarietà concorreranno a fornire allo Stato e a chi lo governa i mezzi di adempiere i maggiori doveri verso la Patria.

Il successo del discorso

La fine del discorso Carcano, seguito con viva attenzione dalla Camera, mutando la voce fiera dell'oratore, viene salutata da applausi, vivissimi applausi su tutti i banchi meno che su quello dei socialisti. L'on. Salandra, l'on. Sonnino, al pari degli altri ministri, si levano e stendono la mano al collega del Tesoro. Moltissimi deputati si recano a felicitarsi con l'on Carcano. Fra essi sono Luigi Luzzatti, Bettolo, Ilava, Finocchiaro-Aprile, Alessio, Girardini. Mentre dura il pellegrinaggio dei deputati al banco dei ministri, entra nell'aula l'on. Giolitti, il quale, salutato da numerosi deputati, si reca al suo solito posto di Sinistra.

L'on. Giordano

GIORDANO riconosce che nel presente momento non era possibile pensare a presentare al Parlamento l'auspicata riforma del nostro sistema tributario. Comprende perciò che non si possa pensare nè all'imposta progressiva, nè all'imposta globale sul reddito. Tuttavia crede che nell'inasprimento delle imposte dirette si potrebbe elevare fino a 50 lire per l'imposta fondiaria e a 75 lire per quella di ricchezza mobile il limite delle quote minime esonerate dal nuovo aumento. Il minor gettito si potrebbe compensare con provvedimenti diretti ad evitare che i titoli al portatore e i titoli esteri sfuggano ad ogni tassazione, o almeno semplificando il sistema con criteri proporzionali gravanti sulle classi più abbienti.

Termina constatando che i contribuenti italiani, coi sacrifici che loro sono richiesti, daranno nuova e mirabile prova dello spirito di solidarietà e di sacrifizio, che in questo momento anima tutte le classi del nostro popolo (Approvazioni; congratulazioni).

L'ordine del giorno dell'ex-ministro Rubini

RUBINI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, sicura interprete dei sentimenti del Paese, pronto ai maggiori sacrifici per la tutela dei suoi supremi interessi e della sua incolumità, approva l'unico articolo del disegno di legge».

Crede doverose brevi dichiarazioni. Riconosce la necessità della proroga dell'esercizio provvisorio ed approva tutti i provvedimenti proposti con il disegno di legge. Raccomanda la maggiore prudenza nel fare appello al credito nelle varie sue forme, e nota che sarebbe inopportuno imporre soltanto ai necessari provvedimenti militari in condizioni presenti del Tesoro dello Stato.

E' lieto di poter affermare che mai egli si trovò in contrasto coi suoi colleghi del passato Gabinetto nel provvedere alle supreme necessità della difesa del Paese. Respingo perciò con sicura coscienza di giustificazione e di patriota le ingiuste accuse mossegli da varie parti a tale riguardo. (Vive approvazioni). Ha sempre pensato anche egli che quanto più forte l'Italia sarà in armi, tanto più sarà sicura di vivere rispettata e tranquilla; ed a questo convincimento ha sempre informato anche l'azione sua di ministro.

Osserva all'on. Giordano non essere possibile estendere l'esonero delle quote minori dai nuovi oneri. Riconosce egli pure non essere questo il momento opportuno per affrontare il grave problema dell'imposta progressiva. Dichiara di avere la più completa fiducia nell'on. Salandra e nel suoi valorosi collaboratori. Esprime egli pure la più alta ammirazione e la più profonda fede nel patriottismo del contribuente italiano, che non rifiuterà – da qualsiasi sacrificio per la difesa della dignità della Patria e per la tutela dei suoi supremi interessi. (Benissimo! Vive approvazioni; vivi applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore).

GIRETTI comprende che in quest'ora la massima prudenza si impone a tutti gli oratori. Osservando ad altro proposito la discussione sulle responsabilità di questo o dei precedenti gabinetti, si augurerebbe di declinare che è più conveniente il prorogare una discussione militare, non ha però mai contrastato al Governo i mezzi per la difesa nazionale. Votando al presente disegno di legge, dichiara che darà ad esso voto favorevole, qualunque venga per esso a limitarsi il controllo preventivo della Camera sulle spese, rendendosi conto delle necessità del momento e prendendo atto della promessa del Governo che, appena sia possibile, ritornerà alle vie normali parlamentari. Non può intanto non rimanere che Parlamento e Paese siano tenuti all'oscuro di tutto ciò che riguarda la politica estera, rilevando che neanche il Governo si è per del tempo a resto alla pubblicazione di documenti diplomatici. (Approvazioni).

Conclude che l'on. Salandra si trovò a governare fra le più gravi difficoltà. Non è il caso ora di ricercare se e quali errori abbia commessi. Gli da lode intanto di non aver seguito il deplorevole sistema dei conti correnti e l'altro non meno pericoloso sistema dell'aumento della circolazione, per riconoscendo che in momenti eccezionali si possa più largamente che in tempi normali ricorrere ad un siffatto espediente.

Non può tuttavia non dolersi che il Governo non abbia sin dal principio della guerra provveduto ad assicurare la necessaria provvista di grano, sospendendo all'uopo il dazio d'entrata, che soltanto in ottobre fu ridotto a tre lire.

Esorta infine il Governo alla massima vigilanza ed oculatezza contro le odiose speculazioni che in momenti eccezionali specialmente non mancano di esercitarsi in danno dello Stato. Nota poi che in questa vigilanza il Governo potrebbe essere efficacemente coadiuvato da parlamentari di riconosciuta competenza. Non può a questo proposito non rilevare che a differenza di quanto è avvenuto in Francia ed in altri paesi, alcuni gruppi industriali fe cita ad esempio gli zuccherieri – si sono contentati bene dal rinunziare agli ingiusti privilegi fiscali di cui godono per le loro industrie.

L'oratore lamenta, a questo proposito, che anche in Libia si sia creata all'industria zuccheriera una condizione privilegiata, critica anche per altri rispetti il regime doganale in Libia. Richiama su tutto ciò l'attenzione del Governo, augurandosi che, ad imitazione dell'Inghilterra, si adotti anche da noi la politica doganale della *porta aperta*. (Benissimo).

Alfon. Salandra fa l'augurio che egli sia l'uomo di Governo capace di debellare ogni forma di parassitismo, assicurando il libero svolgimento a tutte le sane energie del Paese.

Accennando infine alla politica estera del Governo, approva la dichiarazione di neutralità, ma comprende che debba sempre preferirsi la guerra, con tutte le sue luttuose conseguenze, alla menomazione dell'onore nazionale. A questa eventualità bisogna prepararsi il popolo, e tale preparazione si può ottenere soltanto con una politica ispirata a libertà, a moralità ed a giustizia. Conclude ritenendo che il valore della prova superano gli italiani sapranno con premi e contenuti di sacrificare averi e vita sull'altare della Patria. (Vive approvazioni, congratulazioni).

Il sindacalista cristiano parla sulla disoccupazione

CIBIANI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, mentre approva la proroga dell'esercizio provvisorio, confida che il Governo provveda adeguatamente e come a problema d'interesse nazionale alle impellenti necessità determinate dalla crescente disoccupazione».

Crede suo dovere di far presenti alla Camera le dolorose condizioni della falange di emigranti che la guerra ha risospinto in patria. Loda i provvedimenti adottati a loro favore dal Governo, ma nota che essi si trasformano per l'avvenire insufficienti. Trova poi eccessivo l'aggravio portato ai Comuni pel contributo alle opere pubbliche disposte per dare lavoro ai disoccupati. Invoca infine provvedimenti adeguati a fronteggiare l'aumento che nella disoccupazione si avrà la primavera, facendo voti che il Governo sappia assicurare, anche per garantire l'ordine pubblico, lavoro e pane alla grande massa di lavoratori italiani. Vota la proroga dell'esercizio provvisorio ed anche i provvedimenti finanziari proposti come provvedimenti di cavaliere transitorio, augurando per giorni più sereni l'attesa della grande riforma generale tributaria. (Approvazioni e congratulazioni).

Il PRESIDENTE chiama a far parte della Giunta delle elezioni l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile in luogo dell'on. Orlando, nominato ministro.

Le votazioni segrete

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della Magistratura e delle Cancellerie e Segreterie: favorevoli 237, contrari 19 — Spesa straordinaria per le nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e dei beni ad uso dell'Amministrazione doganale: favorevoli 241, contrari 15 — Modificazione alla legge 2 agosto 1913, N. 1075, per la tutela giuridica degli emigranti: favorevoli 243, contrari 13. La Camera approva.

La seduta termina alle 18,15.

Domani, alle 14, interrogazioni; seguito della discussione sull'esercizio provvisorio; seguito delle giudiziarie.

Alla Giunta Generale del Bilancio

Roma, 8, notte.

La Giunta Generale del Bilancio, riunitosi oggi a Montecitorio, ha approvato le relazioni dell'on. Agugliа sul disegno di legge per la proroga dei provvedimenti tributari; dell'onorevole Morelli-Gualtierotti, sul provvedimento per il trattamento di riposo del personale subalterno delle poste e telegrafi; dell'on. Falleri, per il fondo dell'esercizio dell'esercizio 1914-915; e dell'on. Daniele, sul disegno di legge per la cedibilità degli stipendi. Ha poi nominato i relatori per alcuni disegni di legge.

L'anniversario della cacciata degli austriaci celebrato a Genova

Genova, 8, notte.

Questa sera, l'onorevole Giuseppe Maccaggi ha commemorato l'anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova, cacciata avvenuta il 10 dicembre 1746. La commemorazione si è svolta nel ridotto del Teatro Carlo Felice, e vi partecipò una folla veramente enorme.

Fin da principio si verificarono incidenti tra neutralisti e interventionisti, ma quando l'oratore ufficiale, on. Maccaggi, cominciò a parlare, la calma ritornò in tutti gli animi.

Finanza di guerra

I provvedimenti precauzionali per la Libia

L'autodifesa di Rubini

Roma, 8, notte.

Svolta una interrogazione, con la quale gli onorevoli Mosti-Trotti e La Pegna si sono doluti che il ministro dell'interno abbia sciolto il Consiglio comunale di Fano alla vigilia delle elezioni generali amministrative, la Camera ha iniziato la discussione del disegno di legge con cui il Governo chiede: 1.o che l'esercizio provvisorio dei bilanci sia prorogato fino al 30 giugno 1915; 2.o che gli sia concessa l'autorizzazione di trovare ed ottenere con mezzi di tesoreria e con operazioni di credito i fondi occorrenti a fronteggiare le deficenze del bilancio; 3.o che gli sia data facoltà di aumentare immediatamente alcune imposte.

La discussione di questo complesso disegno di legge è stata capovolta. Il ministro del tesoro, invece di rispondere ai discorsi dei deputati, come si suol fare, ha parlato per primo allo scopo di esporre la situazione finanziaria, che deve servire di base alla discussione delle proposte sopra indicate. Di esposizioni finanziarie se ne fanno ogni anno ed in questa stagione, ma questa d'oggi non somiglia a non poteva assomigliare alle precedenti. D'ordinario il ministro del tesoro, esponendo la situazione finanziaria, viene a mettere in luce gli sforzi del Governo tendenti non solo a prevenire il deficit, ma ben anco ad aumentare l'avanzo. Oggi, invece, dopo aver annunciato che nel consuntivo del 1913-1914 il conto delle entrate e delle spese effettive presenta, nella parte ordinaria, un sopravanzo di 287 milioni e nella parte straordinaria una deficenza di 451 milioni, ossia nell'insieme un *deficit* di 164 milioni, che, tenuto conto delle entrate derivanti da accensione di debiti, da anticipazioni di cassa, diminuzioni di patrimonio, si ha un avanzo reale di 31 milioni, che, tenuto conto della cessione ed separazione dei residui, l'avanzo finanziario scende a 19 milioni e che il conto del patrimonio dello Stato si chiude al 30 giugno 1914 anche per effetto della gestione dei bilanci con un miglioramento di 100 milioni e mezzo, giusta le previsioni dei suoi predecessori Tedesco e Rubini, il ministro del tesoro è entrato a parlare del bilancio 1914-15, ed ha dovuto tenere un linguaggio ben diverso da quello dei suoi predecessori. Ha dovuto cioè avvertire la Camera e, per essa, il Paese, che il Governo non può, ora, prevedere quasi del pareggio finanziario, perchè, al disopra di esso, c'è la necessità di provvedere energicamente e rapidamente a tutto ciò che occorre per mettere l'esercito e l'armata in grado di compiere eventualmente il loro dovere. Perciò il Governo ha assegnato circa un miliardo di lire ai Ministeri della guerra e della marina, oltre, naturalmente, le spese ordinarie. Che lo ha assegnato di sua esclusiva autorità mediante decreto-legge. Data notizia delle notevoli diminuzioni delle entrate durante le vacanze parlamentari e delle nuove entrate mediante i provvedimenti tributari e accennato alla necessità di ricorrere al credito, l'onorevole Carcano ha chiesto un'ampia facoltà non bastandogli gli ordinari mezzi di tesoreria.

A questo punto la Camera si è abbandonata a vivi commenti, perchè la mente di parecchi deputati è corsa all'idea dei prestiti tanto invocata e tanto combattuta. Un altro punto molto commentato dell'esposizione finanziaria è stato quello nel quale l'on. Carcano ha dichiarato, nei riguardi del bilancio delle Colonie, che il Governo ha fiducia di poter conseguire la pacificazione della Libia entro un termine non molto lontano. L'impressione di questa dichiarazione era aggravata dalla recente notizia di invio di truppe in Libia. C'è dunque un grave pericolo di insurrezione in Libia? Sono i primi effetti della guerra santa bandita dal Califfo di Costantinopoli?

Assunte informazioni ad ottima fonte, sono in grado di dirvi che le nuove truppe sono state mandate come misura di precauzione. Che la Libia non fosse del tutto pacificata risultava dalle frequenti notizie di guerriglia provenienti dalla Cirenaica. In Cirenaica lo stroscio della guerra non era mai cessato perchè l'insurrezione era eccitata dal Senusso ed alimentata dal contrabbando di guerra proveniente dall'limitrofo Egitto. La Tripolitania poteva definitivamente pacificata; ma, prima ancora della guerra santa, erano avvenuti anche lì atti di brigantaggio allo scopo di predare gli approvvigionamenti che da Tripoli venivano mandati periodicamente ai più lontani presidi del deserto. Si sapeva che il Governo aveva richiamato i presidi dal Fezzan. Era quindi ben naturale che il Governo provvedesse a rafforzare il contingente in Libia anche per prevenire eventuali ripercussioni della guerra santa contro la Francia e l'Inghilterra in Tunisia ed in Egitto.

Alcuni di coloro i quali vedono in ogni atto del Governo un indizio della prossima entrata in guerra dell'Italia, hanno supposto che l'avvenuto invio di nuove truppe in Libia sia stato determinato non dai bisogni della colonia bensì dalla opportunità di preparare leggii un esercito destinato ad andare in Egitto in difesa dell'Inghilterra contro l'invasione dell'esercito ottomano. A far cadere completamente questa fantastica supposizione basta l'osservazione che le nuove truppe sono state mandate non in Cirenaica, che confina con l'Egitto, bensì in Tripolitania, che confina con la Tunisia. Mi pare superfluo di aggiungere che è più facile mandare truppe in Egitto dall'Italia che non dalla Tripolitania o dalla Cirenaica.

Il nuovo invio di truppe in Tripolitania non è e non può essere minimamente collegato con la progettata invasione dell'Egitto da parte dell'esercito ottomano. Esso è stato esclusivamente determinato dagli incidenti avvenuti nel deserto e dalla più elementare prudenza in vista della guerra santa. E' verissimo che il Califfo di Costantinopoli telegrafò al suo rappresentante a Tripoli di ordinare a tutti i musulmani di Libia di restare tranquilli e fedeli alla sovranità dell'Italia e che l'ordine è stato eseguito; ma ciò può garantire in modo assoluto che l'ordine sia arrivato in tempo negli angoli più remoti della Libia e che sarà scrupolosamente osservato? Sono adunque in errore coloro che, in questa misura di prudenza del Governo, hanno ravvisato un sintomo della partecipazione dell'Italia nella conflagrazione europea.

In ordine al bilancio delle Colonie, il Ministro del Tesoro ha inoltre dichiarato che il Governo intende contenere le spese nei limiti dell'indispensabile così per i servizi civili, semplificandoli, come per quelli militari. Questa dichiarazione, benchè sia passata senza commenti nell'aula di Montecitorio, è notevole perchè contiene l'affidamento della semplificazione della macchina burocratica trasportata dall'Italia in Libia.

Continuando nella esposizione finanziaria l'on. Carcano ha detto, fra l'altro, che il Governo userà la massima parsimonia nelle spese facoltative, dilazionabili o di lusso, e che questo volle procederà davvero alla semplificazione dei congegni degli organi amministrativi. Aucuriamoci che alle promesse corrispondano i fatti e che la buona volontà del Ministro non venga ostacolata dalla forze collettive della burocrazia.

Tutto il resto dell'esposizione è stato seguito attentamente dalla Camera, che si è abbandonata a commenti nella parte riguardante il grano. E' degno di nota la promessa per l'aumento della circolazione cartacea e di Stato e per l'emissione di prestiti. Concludendo, la Camera ha avuto una eccellente impressione dal complesso dell'esposizione e lo ha dimostrato plaudendo vivamente al Ministro alla fine.

Aperta la discussione, ha parlato per primo l'on. Giordano, il quale ha riconosciuto che non è questo il momento di procedere alla riforma tributaria ed ha suggerito alcuni parziali provvedimenti. Il discorso dell'on. Rubini era aspettato con molto interesse non soltanto perchè egli era uscito dal Gabinetto per la questione finanziaria, ma anche perchè, in seguito alla presentazione del disegno di legge in discussione, l'on. Rubini aveva esclamato in un crocchio di amici: «Quando diedi le dimissioni sapevo perchè mi dimettevo; ora non lo so più!». Come io vi spiegai a suo tempo, l'on. Rubini si divise non per dissensi col Ministro della guerra, col quale si era messo pienamente d'accordo dandogli subito 600 milioni, bensì per dissensi col Consiglio dei ministri, che non voleva secondare l'on. Rubini nella proposta di presentare alla Camera un disegno

Cronaca Cittadina

Quattro interpellanze dell'on. Casalini

Il sottoscritto interpella il ministro delle Poste e Telegrafi per sapere quali provvedimenti intende adottare per rimediare in modo definitivo alle gravi deficienze del servizio telefonico che ridondano tutte a danno dei cittadini quanto a danno dello Stato.

***

Il sottoscritto interpella il ministro della Pubblica Istruzione per conoscere il suo pensiero ed i suoi intendimenti circa il problema degli Asili infantili che non ebbe fin qui sollecita adeguata, sia dai riguardi dell'infanzia [illegible] personale insegnante [illegible] missione reale, pur [illegible] storio da tali servizi, in rimando [illegible] tempo opportuno. Poichè la questione se si giunto o meno il momento di provvedere all'unione dei due servizi. Molti congressisti discutono sulla questione da diversi punti di vista, ma tutti [illegible] ordine del giorno del [illegible] Congresso, udita la relazione del cav. Aulisi, riferente l'opportunità della fusione dei servizi telegrafici e telefonici, fusione che non deve essere disgiunta da quella specializzazione del personale e del servizio, in quale deve essere mantenuta nelle sezioni industriali». Il cav. Miolo di Bari ha quindi rivolto parole di saluto e di ringraziamento all'on. Ciraolo per l'opera da lui svolta come presidente del Congresso, e l'on. Ciraolo ha risposto con un elevato discorso sciogliendo un inno di solidarietà alla classe che deve uscire rinsaldata da questo Congresso.

Si è quindi iniziata la trattazione del tema: *Perfezionamento dei servizi telefonici*. Ha riferito su di esso il cav. Venturo, che ha trattato in special modo la questione degli uffici di ispezione.

Il prof. Giuliani ricorda come sia uno studio il progetto di legge per gli infortuni degli operai dell'Amministrazione postale, e [illegible] Istituzione. Fu perciò deciso di promuovere una gara di beneficenza del Natale, sotto i portici della stazione di Porta Nuova, dal 21 al 22 corrente, il cui introito potesse venire diviso fra le suddette Istituzioni.

La principessa Lattanzi a la principessa Isabella hanno dato il loro patrocinio alla lodevole iniziativa, inviando bellissimi doni.

Fu composta un Comitato d'onore, al quale aderirono le Autorità cittadine, ed un Comitato generale, e nominata la Commissione esecutiva.

Sotto la presidenza dell'assessore avv. Carlo Barberis, presidente dell'Istituto Bonafous, la Commissione esecutiva ha già tenuto una prima adunanza. In una sala degli istituti superiori avvenuta fu poi tenuta un'adunanza generale del Comitato, alla quale intervennero anche la Principessa Lanza, assenti il prefetto, conte senatore Vigliorelli, s. E. il senatore De Blasio, primo presidente alla Corte di Cassazione, l'assessore conte Pomba, in rappresentanza del sindaco, il tenente generale conte Sezzo, comandante la divisione militare, il conte Barbesino intendente di finanza. Si notavano pure le signore: Bianca Bonafous-Calabiana, contessa Borel di S. Albano, contessa Bella di Carpeneto, donna Ida Chiaraguel-Pinelli, contessa di Fossati-Reyneri, Flavia Marro-Carbillet, Diamanda Lavezzi, Carradini Barberis, donna Maria Scolari von Cassauer, Elsa Spingardi, ecc.

Il cav. Bottari, direttore dell'Istituto Bonafous, espose l'argomento della seduta, e quindi il l'assessore Barberis, che presiedeva, dichiarò aperta la discussione per chi avesse proposte da fare, proposte che si poscia si riassumere: un appello alla cittadinanza perchè voglia, venerdì detto, cooperare alla buona riuscita della festa della carità.

Chi volesse rispondere a tale appello potrà farlo inviando i doni non più tardi del giorno 27 dicembre alla sede della Direzione del Bonafous, in via Garibaldi, N. 13.

Sospensione di servizio tramviario per lo scoppio del gas in via XX Settembre

Lo scoppio avvenuto in via Venti settembre, angolo via Arcivescovado, ha danneggiato i cavi telefonici e telegrafici sotterranei. Per facilitare le riparazioni venne sospeso il servizio riservato sul binario situato dalla R. 1 municipale N. 2 nel tratto fra la Madonna degli Angeli e la piazza Solferino.

Il servizio per oggi e forse domani sarà regolato nel modo seguente:

Le vetture provenienti dalla Madonna di Campagna proseguono il percorso attuale; quelle provenienti dalla Barriera di Nizza, giunte presso la via Carlo Alberto, piazza Castello, via Pietro Micca e piazza Solferino.

Nel tratto fra la Madonna degli Angeli e piazza Solferino due vetture speciali fanno servizio di navetta.

Per i sottotenenti di complemento

Possono fare domanda di nomina ad effettivo i sottotenenti di complemento delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, e dei Corpi di commissariato e di amministrazione, decorati di una medaglia al valor militare, anche se l'abbiano ottenuta come militare di truppa. Possono pure chiedere la nomina ad effettivo i sottotenenti di complemento che già vestirono un grado di servizio ufficiale, e che, trovandosi tuttora in servizio, [illegible] compiere entro il 31 gennaio 1915. Per [illegible] assolutamente necessaria che una parte di tale periodo di tempo sia stata trascorsa in qualità di ufficiale in Libia o nell'Egeo.

I tenenti di complemento potranno, per essere alla nomina ad effettivo, chiedere la nomina per la relativa graduale.

Gli aspiranti non dovranno superare i 28 anni di età, e dovranno presentare la domanda, corredata della copia dell'atto di nascita, debitamente legalizzata, in carta col bollo effettivo.

Per i panettieri turnisti

Riceviamo:

«Viene riferito alla Commissione mista di lavoro per il funzionamento dell'Ufficio collocamento operai turnisti panettieri, che qualche dei proprietari ha rimandato senza motivo i turnisti, inviati al servizio a *speciali* richiesti.

«La Commissione avverte che d'ora innanzi i turnisti che venissero rifiutati *senza motivo, dopo averne fatta richiesta*, potranno essere dai proprietari l'indennità consecutiva di tre ore.

«La Commissione provvede a provvedere i turnisti che non si presentano al lavoro».

Associazione suburbana torinese

Col 1° gennaio entra in vigore il nuovo regolamento del servizio postale, nel quale sono comprese anche le «cartoline postali» per la semplice vendita del vino, birra, ecc. ed è severamente rilevato l'applicazione rigida di questo regolamento supremamente vessatoria, o l'Associazione suburbana torinese ha perciò indetta una riunione per domani sera, mercoledì, nella propria sede, in via Corte d'Appello, 7.

Inscrizioni nelle liste elettorali

La Lega Esercenti fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, confermando la sua precedente circolare in proposito, avvisa i propri soci di voler sollecitare la inscrizione dei loro clienti nelle Liste Elettorali, scadendo col prossimo 15 dicembre il tempo utile per le nuove inscrizioni.

Presso l'Ufficio di Segreteria della Lega Elettorale medesima si possono avere gli schiarimenti per la relativa pratica.

Unione Magistrale Nazionale

Gli insegnanti delle Scuole Elementari di Torino sono divisati all'adunanza che avrà luogo giovedì alle 16 in locali della sezione scolastica dell'U. M. N., via Maria Vittoria, 35, per l'esame delle proposte dell'Amministrazione comunale per la «riforma delle tenuissime indennità e corse [illegible] al 1912 e deliberazioni relative».

La guerra dei lavoratori

Con questo titolo il Fascio Libertario organizzò ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli Operai, in corso Siccardi, un comizio pubblico, al quale parteciparono all'incirca seicento persone, tra cui un centinaio di anarchici.

Uno di questi, Spartaco, presentò l'oratore ufficiale avv. Libero Merlino e inneggiò al nuovo assetto politico europeo, quale lo desiderano appunto gli anarchici!

L'avv. Merlino parlò a una volta per circa un'ora contro la guerra ed anche contro la neutralità dell'Italia, dicendo che tanto l'una cosa che l'altra è contraria ai veri interessi del proletariato e soltanto favorevole agli interessi borghesi. Egli ha perciò espresso il parere che si deve giungere all'internazionale sociale con l'abolizione di tutte le frontiere e tale concetto vedesi naturalmente secondo la storia anarchica. Il comizio si concluse senza incidenti. La Polizia aveva preso savere misure di precauzione.

Convocazione del Consiglio comunale

Il Consiglio è convocato in seduta pubblica domani e giovedì, 10, alle ore 15, per continuare la discussione del bilancio.

Il Principe di Udine

È partito per Venezia S. A. R. il Principe di Udine.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bertone e Solari.

Sono arrivati da Roma il senatore Faldella e l'on. Bastelli.

Incidenti di tranvie

Sul corso Bercarla, il tram N. 135, della linea Viali, manovrato da Camillo Montano, di anni 35, urtò un carro a molle, proveniente da via del Carmine, del quale era in condotta il bargaro Giovanni Lovera, di anni 23, abitante in via Cuneo, N. 2. Questi per il sobbalzo cadde dal veicolo, riportando una lieve escoriazione all'avambraccio destro. Anche il cavallo fu sbalzato a terra e si produsse un'escoriazione al ginocchio sinistro. Una guardia municipale sopraggiunta, provvide allo scambio delle generalità fra i conduttori e fece medicare il Lovera alla vicina farmacia Malliè, dove fu giudicato guaribile in pochi giorni.

— In corso San Maurizio, dinanzi alla casa N. 27, il tram N. 33 della linea Viali, manovrato da Pietro Bassignano, investì un carro a due ruote tirato da un cavallo, del quale era conduttore certo Battista Varesio, di anni 47, abitante in corso Regio Parco, N. 7. Il carrettiere fu sbalzato al suolo, riportando una contusione all'avambraccio sinistro e la distorsione del pugnetto sinistro. Il cavallo venne sferrato, ma non si produsse alcun male. I veicoli subirono l'uno la rottura di una sbarra, e l'altro la rottura del lanterna e di un vetro alla piattaforma. Una guardia municipale sopraggiunta condusse il ferito al Policlinico di via Vanchiglia, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Il manovratore potè assestare meglio per evitare lo scontro, ma non vi era riuscito, perchè il carro era deviato improvvisamente su binario ed a breve distanza dal tram. Reti, temendo peggiori conseguenze, abbandonò il tram e la sostituì da un controllore, che fece proseguire il veicolo fino al capo-linea.

— Il ragazzo Giovanni Cologno, residente a Settimo Torinese, nell'attraversare via Paolo Mosca, davanti alla casa N. 1, dopo il passaggio di un tram si trovò sul binario mentre sopraggiungeva in direzione opposta il carrozzone N. 181, della S. A. T., linea A. Il conduttore Severino Cavallino fu pronto a mettere in funzione il freno elettrico, fermando quasi di botto la vettura, ma tuttavia il ragazzo venne urtato con violenza e gettato al suolo. Un graduato delle guardie municipali con vettura pubblica condusse l'investito all'Ambulatorio Medico presso la Caserma Pompieri, dove il sanitario constatò che non aveva riportato alcun male apparente, le lesioni venne fatto prognosi da un controllore, poichè il Cavallino aveva abbandonato il servizio.

Violento scontro tra un tram e un carro

Un carro carico di travi, condotto da Arturo Molinaroine, attraversando ieri sotto il binario dei tram sulla strada di Circonvallazione, fu investito dal carrozzone N. 49 della linea municipale N. 5, condotto dal motorista Pietro Tornengo. Quest'ultimo fece uso del freno elettrico, ma le parole del carrozzone slittarono e l'urto inevitabile avvenne. Il carro fu sfasciato, e il tram ebbe due vetri mandati in frantumi.

Subito molte persone si affollarono intorno ai due veicoli, che si erano scontrati.

Le guardie municipali e parecchi volonterosi si adoperarono per togliere dal binario i rottami del carro, che ingombravano la linea, così l'interruzione del servizio sulla linea tramviaria N. 5 non durò più di quindici minuti.

Il carrettiere fu dichiarato in contravvenzione, perchè precedeva senza fanale acceso.

Una bambina gravemente scottata

La bambina di 12 mesi Pierina Bassignano, abitante in via Bologna, N. 41, mentre si trastullava nella cucina della sua abitazione, cadde sopra una stufa accesa, producendosi scottature di primo e secondo grado alla parte sinistra del viso. La madre si affrettò a prestarle i primi soccorsi, e l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari fecero ricoverare la piccina, e la giudicarono guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

La roba d'altri

Il decoratore Rosso Lorenzo, abitante in via Cavour, N. 17, informò la Questura che ignoti, passando nel cavo di una finestra, penetrarono nella sua abitazione e vi rubarono due fucili, una pistola, una rivoltella, un anello d'oro, un orologio di nichel, una polizza del Mestè Pio ed alcune calze.

— Servendosi di un grimaldello, ignoti penetrarono nel magazzino del carbonaio Usseglio Michele, in via Mameli, N. 15, e vi rubarono L. 40.

La galoppata

Un cavallo montato dal soldato Maradei Pietro, del 5.o regg. artiglieria, si diede alla fuga sulla strada di Alessano e dopo aver percorso a terra il soldato s'involò a traverso i campi. Due guardie municipali, in servizio di perlustrazione, si trovarono davanti al quadrupede col mantello spiegato riuscendo a fargli rallentare l'andatura e così poterono facilmente fermarlo conservandolo poscia al soldato che nella caduta era rimasto illeso.

Carrettiere sfortunato

Il carrettiere Giovanni Loveja, d'anni 30, in via Don Bosco cadde accidentalmente dal carro di cui era in condotta e rimase travolto sotto le ruote ripercuotendo contusioni alla coscia destra ed al piede sinistro. Il traumatizzato fu trasportato nella scuderia del suo principale signor Giovanni Rinaldi, in corso Ponte Mosca, 25. In seguito una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse al posto di servizio annesso alla caserma Pompieri dove venne medicato e giudicato guaribile in 20 giorni. Dallo stesso venne in quindi condotto alla sua abitazione, in via Don Bosco 15.

L'ubbriaco ed il vetro

In via Conte Verde, presso la piazza Palazzo di Città, il palafreniere Giuseppe Bastelin di Antonio, d'anni 31, senza fissa dimora, dopo aver sacrificato a Bacco con eccessivo entusiasmo, stava allo in gambo e scuoteva il pugnale vociando come un forsennato.

Quasi il vino che gli gorgogliava in gola non fosse ancora sufficiente, il bastardo volle entrare nello spaccio del signorina Luisa Bellamino e tanto per cambiar l'opera, frantumò col pugnalaccio un vetro della porta d'ingresso. L'esercente fece avvertire le guardie municipali perchè ottenesse lo scandalo ed il Bastardo fu preso e trasportato in vettura alla Questura, dove gli fu dato ricovero in camera di sicurezza, perchè potesse smaltire col tavolaccio la sbornia.

Le dovra, sfumati i vapori del vino, comparire dinanzi al magistrato.

Stiratrice quindicenne che si getta nel Po perchè incolpata di furto

La stiratrice Alessandrina Sandrotti, d'anni 15, abitante in via Roccabruna, N. 3, ieri sera si recò sulla riva del Po, presso il corso Piemonte, e, scelto un momento in cui nessuno la osservava, si gettò nell'acqua in un punto in cui questa è profonda un metro. Quando però sentì il gelo dell'acqua, si pentì dell'atto sorpreso che aveva commesso e si diede a gridare al soccorso.

Volle il caso che una ragazza diciottenne, molto coraggiosa, a nome Angela Scarfiotti, si trovasse di lì ed udisse le grida. Allora, con slancio generoso, essa si gettò vestita nell'acqua e riuscì ad afferrare colei che aveva tentato di annegarsi.

Tratta in salvo sulla riva, la Scarfiotti la consegnò al custode della Società «Esperia», il quale la ricoverò nei locali della Società stessa. Qui vennero più tardi chiamati d'urgenza i suoi parenti, i quali, dopo averla cambiata di abiti, la condussero alla propria abitazione.

Questi dei motivi che l'avevano spinta a tentare di suicidarsi, la giovane stiratrice disse che aveva sognacchiato ad un momento di disperazione, perchè la sua padrona l'aveva incolpata di un furto di poche oggetti, mentre essa si dichiarava innocente.

S'annega nel Po gettandosi dal ponte Umberto I

Una donna, scavalcato il parapetto del ponte Umberto I, si gettò nelle acque del Po. I pescatori Ercole Sgabioli e Pietro Tranchero, che stavano pescando poco lungi, avvertiti da [illegible] to Giuseppe Mussotto, accorsero colla loro barca a rintracciarono la sommersa, trasportandola inerte sulla sponda destra. Ivi le praticarono i soccorsi d'urgenza, ma ogni tentativo di richiamarla in vita fu inutile poichè l'infelice era spirata. Il cadavere, dopo le formalità di legge, venne trasportato alla camera mortuaria presso gli istituti universitari del Valentino. La sconosciuta dimostra una quarantina di anni. Nelle tasche le si rinvenne un portamonete con pochi centesimi ed un biglietto recante la scritta: «Varetti Margherita, via Foscolo, N. 17». Ma dalle indagini eseguite dalle guardie municipali a questo indirizzo risultò che la Varetti è vivente; perciò non si sa chi sia la suicida.

La coltellata di un pregiudicato

Certa Clementina Balmas, d'anni 25, abitante in via Conte Verde, N. 13, si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni una ferita lacero-contusa alla regione sinistra, che era prodotta da arma da taglio. Il sanitario di guardia la medicò e giudicò guaribile in 12 giorni.

All'ingiorno di P. S. di servizio la donna narrò che era stata ferita senza nessun motivo, da uno dei soliti pregiudicati che frequentano i pressi della sua abitazione. Sebbene quest'ultimo, si trovasse solo con lei nella sua stanza, essa disse di non sapere il nome e di riconoscerlo soltanto di vista. Ricordò solo che improvvisamente la colpì al viso con un'arma, che essa non potè veder bene; quindi non sa dire se fosse un coltello o altro.

La donna fu quindi rimandata alla sua abitazione.

Vecchio che muore nella solitudine

La portinaia della casa N. 28 di via Amerigo Vespucci, non vedendo da qualche giorno l'inquilino Felice Re, di anni 73, manovale, che viveva da solo in una camera del 2.o piano, avvertì i carabinieri.

Accorse un graduato, che fece aprire la porta da un fabbro, e quindi penetrò nella stanza. Il povero vecchio fu trovato cadavere, disteso sul pavimento. Venne allora chiamato il dottor Visconti, del Municipio, che constatò la morte avvenuta da tre giorni, probabilmente per paralisi cardiaca.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli istituti del Valentino.

Il sistema di un sarto...

Il sistema adottato dal sarto Milano Giulio di Francesco, d'anni 35, abitante in via Lanzo, N. 138, per sfuggire il lunario senza sottoporsi alle noie del lavoro, non scaturisce da una mente ricca di geniali trovate, e nemmeno appartiene a quel genere di raggiri che, se compiuti con le dovute cautele, possono dare un relativo affidamento d'impunità. Fin dal giorno, quindi, in cui il Milano mutò il suo sistema, egli deve avere pensato alle «Nozze» come più un ritorno non lontano. E fu così infatti la Questura non tardò molto ad avere notizia che un Tizio aveva consegnato al Milano della stoffa per fargli un abito, che poi mai gli era stato dato, nonostante le promesse fattegli e le promesse date. Fatte indagini risultò poi che la stoffa era stata impegnata con regolare polizza. Dietro, quindi, denuncia del danneggiato, la Polizia arrestò il sarto e sequestrò nella sua abitazione sedici polizze, le quali dimostrano che la via del Monte era ben conosciuta dall'arrestato.

Giù dalla bicicletta

Il panettiere Adolfo Bertolino, d'anni 28, passando in bicicletta sul corso Massimo D'Azeglio, cadde, producendosi la lussazione del braccio sinistro. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Il male che sorprende

Apollonia Alsina vedova Alberti, d'anni 68, passando in corso Re Umberto, all'angolo di via Montevecchio, fu colta da improvviso malore e cadde al suolo. Suo figlio Gervasio la adagiò in una vettura e la trasportò in quella all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari la fecero ricoverare con riserva sulla prognosi.

Una lettura di Ofelia Mazzoni

Ofelia Mazzoni, la squisita dicitrice assai nota nella nostra città, terrà prossimamente a Torino una lettura poetica sotto gli auspici della Società di Cultura.

I divertimenti

"La danza del Diavolo„ dell'Etna film al "Cinema Ambrosio„

La Danza del Diavolo è un dramma passionale di grande interesse condotto con tecnica perfetta e dotato di una messa in scena veramente grandiosa e sfarzosa: magnifici quadri d'ambiente ed interessanti ed originali vedute panoramiche... Fisiche scene veloci, locali attraenti... Il principe de Villers s'innamora della bellissima ballerina Nelly, che abbandona Parigi per seguirlo... L'amore si affievolisce, invece... il principe si prepara spesso alla duchessina Elsa... Nelly freme e giura vendetta... le nozze hanno luogo... gli sposi partono in automobile... e Nelly, che si è sostituita al *chauffeur*, spinge la macchina in un precipizio e con essi muore. Questo, in generali capi, il soggetto del lavoro che si dà oggi per la prima volta all'Ambrosio e che sarà un trionfo per il «Etna film» di Catania. Prossimamente, con accompagnamento a grande orchestra: *San Marco* ed *Il Leone di Venezia*.

La "Regina Margot„ trionfa al "Cinema Splendor„

La miglior prova dell'interesse che desta una film e la conferma di un grande successo ottenuto esso, e il fatto successo ieri al *Cinema Splendor*. La Direzione di questo primario Cinema che si impone coi lavori della casa Pathè, fu obbligata a parecchie riprese di *réclame* pubblica! Con opportuno provvedimento però essa ha deciso di continuare la proiezione dello splendido capolavoro tratto dal celebre romanzo di *Alessandro Dumas* ancora per oggi e domani.

Sarà così concesso a tutti di ammirare le vicende amorose della Regina Margot, le gesta dell'eroico Coconnas, le mali arti di Caterina De Medici e di Renzi.... che precedono o seguono il *Massacro degli Ugonotti, nella notte tragica di san Bartolomeo*.

Arti e Scienze

Ciò che fu la stagione autunnale al Vittorio Emanuele

Iersera, con *Rigoletto*, si chiuse la stagione d'opera al Vittorio Emanuele. Stagione tormentata, e degna di plauso, poichè 56 rappresentazioni, di cui otto en *matinée*, permisero di mettere nove lavori (*Tosca; Zingari; Cavalleria rusticana, Carmen; La fanciulla del West; Pagliacci, Bohème, Rigoletto, Giocanna d'Arco*) e diedero agio al pubblico di apprezzare artisti come Francesca Solari, la Pavoni, Marta Crosa, i tenori Giorgi e Folco-Rotiaro, i bassi Danise e Rarotto.

Le opere che ebbero un numero più grande di rappresentazioni furono *Tosca* (14), *La fanciulla del West* (12), *Cavalleria rusticana* (11), e *Carmen* (8).

Ma serbatoio la *stagione* va ricordata perchè ad essa debbonsi la prima esecuzione in Italia del mistero *Giovanna d'Arco*. Lo spettacolo addirittura sontuoso e ricco di pregi del maestro Enrico Bossi ebbe nel la consacrazione de' grandi successi conseguiti inerentemente in Germania. Talochè sono grandi più di quindici le città italiane, che chiesero di poter gustare nella prossima primavera il *mistero* del Bossi, in una *tournée artistica*, che per ora si limiterà all'Italia superiore, da Milano a Firenze.

Anche il lato esito del *Rudello* va ricordato perchè ci rivelò nel maestro Gustavo Ottolenghi qualità degne di nota in un giovane musicista.

E, per finire bene, ricordiamo il maestro Del Capolo che infaticato diresse la lunga *stagione*, riconfermando quelle doti di vigore, di gusto, di abilità, che ognora fanno di lui uno dei migliori direttori d'orchestra italiani.

La serata "Pro Belgio„ al Teatro Carignano

Anche ieri sera, il teatro Carignano ha registrato, colla serata *Pro Belgio*, il «tutto esaurito». Al desiderio di concorrere ad un'opera benefica, si univa quello di dare il saluto di addio alla compagnia Reiter-Carini, che con la fine del triennio compreso 1911-1914, avvenuto ad ogni compimento, pubblico enorme e pronto ad abbandonarsi ad entusiastiche dimostrazioni di simpatia verso gli amori e verso la Signorine così dolorosamente provata.

Ieder *giovanezza!*, la sentimentale commedia di Camasio ed Oxilia, come di consueto, diverti, commosse, entusiasmò e fu applaudita con calore particolarmente dai molti studenti che affollavano il teatro. E fu un successo per Nella Grosso-Carini, pel bellissimo atto finale.

Tra il primo ed il secondo atto di cav. Luigi Carini recito con bell'impeto *Fonia di Comune*, di Grosso Carducci. E furono serrati di applausi, richieste insistenti di bis il simpatico attore accontentò il pubblico recitando *Pantalone*. Anche di questa seconda si chiese il bis, ma si alzo invece la tela per il secondo atto.

Da seconda al terzo il Carini disse l'ode di Arturo Foà: *La spada d'Italia*. Il poeta invita, con questa sua ode, l'Italia a gettare tra i contendenti la sua spada il giorno in cui tale gesto potrà servire a dettare le pace. Il pubblico applaudì con calore la forte invocazione e volle ripetutamente dicitore e autore alla ribalta.

Fra operette vecchie e nuove al Teatro Balbo

L'amoroso Campadarezzo ravvivò sulle scene del teatro Balbo il gato successo, che s'accompagnò sempre all'azione ideata dal Pitoni e che, ridotta ad operetta, il Murgi seppe vestire di una musica spiritata, viva, che non avra una notevole originalità, ma dell'operetta ha la buona impronta. L'esecuzione fruttò opinioni in ispecial modo al Murazzi, alla Alieri ed alla Tozzi, disinvolta, brioso ed elegante ad un tempo nella parte della bellerina Tese.

E poichè parliamo d'un'operetta del Murgi, vien fatto di pensare a quell'*Ultimo ricco Veneziano*, che assai applaudito a Milano ed in altre città, costituisce uno dei cavalli di fra le novità del programma della compagnia di Jole Baroni.

Ma circostanze impreveduibili ritardano l'attesa in scena dell'operetta, ed essa sarà preceduta da *La signorina dei cinematografo*, nuova pure per Torino ed uno fra i più grandi successi di quest'anno.

Alfredo De Sanctis al Carignano

Questa sera, mercoledì, al Carignano inizia la breve serie delle sue recite Alfredo De Sanctis, con *L'amico delle donne* di Dumas figlio. Nel corso della stagione, che durerà sino fino al 23 corrente, saranno rappresentate le seguenti novità: *Il Castello del sogno*, poema drammatico in 4 atti, di E. A. Butti; *La conquista della terra*, commedia in tre atti, di E. Brieux (prima rappresentazione in Italia); *La scalata al potere*, commedia in 3 atti, di Rino Alessi.

SPORT

I goliardi alla "Testa di Payan„

Il Consiglio di Torino della S. U. C. A. I. (Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano) ha indetta per domenica, 13 corr., la sua «La gita sociale, con mèta alla «Testa di Payan» (m. 1857) nella Valle di Lanzo. Partenza dalla stazione di Lanzo alle ore 5.15 e ritorno in giornata.

Una gita al Monte Vandalino

Per iniziativa del Gruppo giovanile studentesco del C. A. I., domenica, 13 dicembre, avrà luogo la gita sociale al monte Vandalino (m. 2121) in Val Pellice. La partenza da Torino avrà luogo alle ore 5.30, la comitiva sarà di ritorno alle ore 21.30. Alla gita possono partecipare anche i non soci.

SCHERMA

Scuola di educazione fisica

Ieri, con l'intervento delle personalità scherministiche della città, si è inaugurata la nuova sede della Scuola di educazione fisica, Scherma e Ginnastica. Il Municipio ha concesso gratuitamente alla Scuola l'uso di alcuni locali del palazzo della Visitazione.

Per la cerimonia inaugurale vennero eseguiti assalti fra giovanetti, sotto la direzione del maestro Verlecchi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Compagnia Fratelli Chiarelli — Stasera gran drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 20.45: *L'amico delle donne*, commedia di Alfonso (bella) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sovani e Zerboni) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi — Ore 20.45: *Il cardine della nave*, commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — Gestione P.lli Chiarella — Compagnia di operette di Jole Baroni — Ore 20.45: *La reginetta delle rose*, operetta in 3 atti di R. Lasciandro — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Piemontese Testa-Bonelli — Ore 20.45: *I pitocchi e la terra*, commedia in 4 atti di L. Pretegiani — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Marionette Torinesi dei Fratelli Lupi — Ore 20.45: *Tutti e un po' dindi*, ricchi spettacolo — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà — ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *La Regina Margot*, capolavoro di Alex Dumas, in 4 atti, film Pathé a colori.

SALTINO BURIO — Ore 9, 15 e 21 — Libero.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 8 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 715.6; ore 15: 713.1; ore 21: 712.8

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Acqua caduta mm. 9.0

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali:

MINIMA + 5.6 MASSIMA + 7.4

Piazza Castello (sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7 + 8.5

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 4.5

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 8.6

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 3.0

Stato Civile di Torino

8 dicembre 1914.

NASCITE: 21, cioè: maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Barutti Giuseppe con Genesio Maria — Bertoli Cesare con Broglia Margherita — Lavezzaro Antonio con Vaccarino Antonia — Rizzano Vincenzo con Archino Adelaide.

MORTI: Penna Secondo, d'anni 78, di Castelnuovo d'Asti, agente, via Nizza, 37.

Azzarelli Felice, d'anni 41, di Leonessa.

Chetto Pietro Paolo, d'anni 58, di Stefania, scrivano, via San Quintino, 48.

Lorca Maria n. Bardini, d'anni 71, di Susa, casalinga, via XX Settembre, 31.

Grisenzio Giuseppe, d'anni 67, di Limbiate, impiegato, via Bellini, 15.

Seggio Filiberto, d'anni 57, di Rocca, agricoltore, via delle Campagne, 39.

Vandagna Giulio n. Valsesia, d'anni 39, di Torino, operaio, via Bernardino Galliari, 4.

Bernardi Celestina n. Chiapasco, d'anni 59, di Ferrera Cenisio, casalinga, corso Peschiera, 16.

Alemano Carlo, d'anni 83, di Lanzo, scrivano, via Assa, 9 bis.

Rossi Desiderio, d'anni 1, di Susa, fabbro.

Ferrero Silvio, d'anni 57, di Torino, vedovo, sindacalista, via Alpignano, 5.

Ferraris Stefano, d'anni 72 di Castagnole Monferrato, operaio, corso San Maurizio, 5.

Cresto Barbara n. Cellerio, d'anni 62, di Lemma, casalinga, via Susa, 9.

Ambrogio Lorenzo, d'anni 66, di Giaveno, domestico, via Principe Amedeo, 12.

Robecchi Giovanna ved. Rocca, d'anni 70, di Novara, agiata, via Roma, 32.

Più minori d'anni 10.

Totale compresovi 31, di cui 4 deceduti in altri ospedali, istituti, ecc. e Non residenti in questo Comune 1.

Ieri, alle ore 20.30, spirava in questa città, il

Cav. Avv. DESIDERIO BELTRAMI

L'Erede CONGREGAZIONE DI CARITA' e l'ESECUTORE TESTAMENTARIO compiono il mesto dovere di partecipare la grave perdita dell'illustre e munifico Benefattore, che già in vita tanto beneficenze aveva erogato verso questa cittadinanza.

Le onoranze funebri seguiranno alle ore 15 di mercoledì, 9 corrente, muovendo dalla casa, in piazza Vittorio Emanuele.

Il Presidente della Congregazione
Avv. D. TESTANERA.

L'Esecutore testamentario
Avvocato ANGELO MORINI

Voghera, 8 dicembre 1914. 000

Marcelli, alle ore 5, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, la

Nobil Donna

Pia Cascino nata dei Marchesi Tacoli

Il nipote Sacerdote solennemente D. ANTONINO CASCINO;

I figli ALESSANDRO, ENRICO e GRAZIELLA;

La nipote Marchesa LUISA SPADONI vedova TACOLI;

I fratelli, le sorelle, gli zii, i cugini e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si accludono speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo oggi, 9 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla casa in via San Quintino, n. 36, per la parrocchiale dei SS. Angeli Custodi, e di qui il feretro proseguirà per la stazione di Porta Nuova diretto a Modena. (Pompe funebri Genral).

Robecchi Giovanna ved. Rocca

di anni 70

Ne danno il triste annuncio i figli signor ANNA VENTA in CAVALLI, GIACOMINO, il genero MATTEO CAVALLI e nipoti, la nuora Gabriele CAVALLI, ROCCA e ROBECCHI e parenti tutti.

La salma avrà luogo mercoledì, 9 corr., alle ore 16.30, partendo da via Roma, 32.

Non si accludono partecipazioni personali

La DITTA CESARE ENGLARO, Trasporti internazionali Pegnitz, partecipa la morte del suo compianto

Dott. Pietro Englaro

avvenuta in Pegnitz il 3 corr. L'estinto

Martedì, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai vivi

Verona Pio

La moglie RINA GOLIA, la sorella, i cognati e parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 9 corr., alle ore 15, partendo da via Accademia Lamarmora, N. 12.

Non si accludono fiori per l'imminente sciopero del dermato. (Pompe funebri)

La famiglia e gli ottimi prediletti del compianto

Prof. Dott. Farina Cav. Giuseppe

Tenente Colonnello Medico

prevengono gli amici ed i suoi beneficati che giovedì prossimo, 10 dicembre, alle ore 10, sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro, angolo San Quintino) una Messa solenne di trigesima in suffragio della Sua Anima benedetta. (1512

LA NEBBIA

Più che il freddo, la nebbia è per gli asmatici e catarrosi una causa di accessi dolorosi e prolungati. Si prevengono queste crisi facendo uso della Polvere Lodi Lorras. Questo rimedio meraviglioso, che ha ottenuto la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900, calma istantaneamente e guarisce progressivamente l'asma, l'oppressione, il raffreddamento, il catarro e la tosse di bronchiti croniche. Una scatola L. 2.50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, *Piazza San Giovanni, Torino*. Per posta L. 2.70.

HOTEL D'EUROPE

THE'-TANGO

nelle celebri coppie:

Signorina Pepus Nava e Signor Salvatori
Signorina Berio e Signor Marchesa Viglia.

Tutti i giorni dalle 16 alle 18.30, a cominciare da giovedì, 10 corrente.

Orchestra diretta dal Maestro Musso Valentino di Maxim, di Parigi. c 15063

Biglietto L. 3 (Thé compreso).

NON PIU' INFLUENZA!!!

Il raffreddore più potente e vivo in poche ore, le infreddature incipienti, i catarri nasali, le bronchiti croniche le otiti, i reumi dell'orecchio, sono combattuti con risultati decisivi senza prendere medicine per bocca, mediante 3 applicazioni di

Melitòlo F. L.

III Prodotto inscritto nella Farmacopea uffic. II°

Flacon illustrato per una cleginge L. 2.—

Gentile ripetuto italiano del quale ognuno può avere istruito, domandando gratuitamente l'opuscolo illustrato e qualsiasi schiarimento alla Direzione della (2210

FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI

(Sezione Medica)

Cap. Soc. L. 3.000.000 int. vers., esv. a L. 1.500.000

MILANO — Via Torlona, 31

Vendesi nelle migliori Farmacie

SANATORIO "VILLA SANITAS„ (Tel. 18-83)
Paleò in Liguria, specialmente costruito per
MALATTIE NERVOSE
Direttore Prof. *N. BUCCELLI*
Dr. ACCORNERO, Interno - GENOVA - Collina d'Albaro
Via Bottini, 18, 21, 23 (Villini separati)
11508

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti
Grana L. 6.00 al Cav. PISONE - GENOVA

**Inalatorio

ULTIME NOTIZIE

Il fiero saluto di re Giorgio alle sue truppe combattenti

contro "il potente e implacabile nemico„

Due treni d'esplosivi distrutti in uno scontro presso Kielce

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 8, notte.

Lasciando la Francia, il re Giorgio ha indirizzato alle truppe britanniche, il seguente Ordine del giorno:

« Sono felice di avere potuto vedere il mio esercito in campagna. Ne nutrivo un gran desiderio per rendermi conto un po' della vita che voi conducete; avrei voluto parlare a tutti voi e dirvi la mia ammirazione per il modo splendido col quale avete combattuto e continuate a combattere un potente ed implacabile nemico.

« Della vostra disciplina, del vostro coraggio e con la vostra resistenza inspirate dallo spirito indomabile che regna nei vostri reggimenti, non avete soltanto mantenuto le tradizioni dell'Esercito britannico, ma avete aggiunto un nuovo splendore alla sua storia. Il vostro buon umore, la vostra eccellente salute ed il vostro contegno marziale hanno prodotto su di me una grande impressione. Non posso dividere le vostre prove, i vostri pericoli e i vostri successi, ma posso assicurarvi dalla mia ferma fiducia e dalla mia gratitudine che condividono i vostri compatrioti. Il nostro pensiero vi accompagna ogni giorno sulla strada che conduce alla vittoria sicura.

« Giorgio, Re ed Imperatore. — Dal Quartiere Generale 5 dicembre ».

(Ag. Stefani).

Trattative bulgaro-romene

per fronteggiare la situazione?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, ore 20,30.

Secondo notizia da Costantinopoli, tra la Bulgaria e la Romania sono ora in corso trattative, per mezzo delle quali i Gabinetti di Bukarest e di Sofia tentano di venire ad un accordo sopra la politica da seguirsi da entrambi i paesi di fronte alla situazione generale e, particolarmente, alla situazione nei Balcani. Si pongono in relazione con queste trattative i lunghi colloqui avvenuti sabato e domenica fra Filoteo rumeno a Sofia ed il Governo bulgaro. Dopo questi colloqui si tenne a Sofia un importante Consiglio di ministri.

A Sofia avrebbe provocato un vivo malcontento contro la Grecia l'atteggiamento dei greci in Macedonia e quello delle loro bande in Epiro. Un maggior malcontento è provocato poi dal fatto che i greci di Monastir, senza che il Governo greco lo impedisse, diramarono a Salonicco un proclama in cui chiedono l'occupazione di Monastir da parte della Grecia.

Quale aiutante del feldmaresciallo von Der Goltz venne ora nominato il capitano Nuri bey, fratello di Enver pascià. Von Der Goltz giunse a Bukarest, di passaggio per Costantinopoli.

F. R.

Aeroplani contro uno Zeppelin

Il dirigibile distrutto

(Servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 8 notte.

Ma dove ha Calais: Alcuni giorni or sono sul fronte nord ha avuto luogo un primo combattimento aereo tra un dirigibile tedesco e degli aeroplani. Il dirigibile, che non era uno *Zeppelin*, aveva un equipaggio ridotto e trasportava una grande quantità di esplosivi. Gli aeroplani raggiunsero rapidamente un'altezza superiore e colpirono il dirigibile con proiettili di mitragliatrici. Il dirigibile venne a schiacciarsi sul suolo.

L'ultimo consiglio dei Ministri

a Bordeaux

Bordeaux, 8.

Il Consiglio dei Ministri si è intrattenuto sulla situazione diplomatica e militare. Il prossimo Consiglio avrà luogo venerdì mattina all'Eliseo. I ministri Sembat, Bienvenu Martin e Guesde sono partiti per Parigi.

I terribili proiettili al picrato

usati dagli austriaci in Galizia

Roma, 8, notte.

Si annuncia che al polverificio di Segal sono stati esaminati in questi giorni alcuni proiettili portati da profughi italiani soggetti all'Austria e reduci dalla Galizia. Questi proiettili sarebbero in uso presso l'esercito austriaco combattente in Galizia e si compongono di un congegno speciale e veramente terribile. Allorchè il proiettile parte mette a contatto la calotta con una piccola molla a spirale la quale viene a contatto immediato con una capsula di picrato di potassio.

« Penetrando nelle carni, per legge d'inerzia, — afferma il giornale la « Concordia », — la molla a spirale tocca la capsula di picrato ed il proiettile scoppia e si frantuma in venti segmenti causando ferite orribili e fratture insanabili. Le palle al picrato superano immensamente in fatto di azione selvaggia tutti i proiettili « dum-dum » fin qui conosciuti. Ognuno di questi proiettili costa non meno di 4 lire. Si vuole che simili congegni abbiano fatto stragi nell'esercito russo. Se ne conservano esemplari intatti inesplosi che verranno mandati al Comitato centrale della « Croce Rossa » a Ginevra ».

La collaborazione

dell' esercito austriaco

per l'occupazione di Lodz

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 20,40.

Mentre le operazioni militari sul fronte orientale vengono qui ampiamente commentate, poco si sa di quanto avviene al fronte occidentale.

Il critico militare della « Lokal Anzeiger » nota che il bombardamento di una località posta solo a 4 chilometri da Nieuport permette di affermare che l'inondazione si è veramente ritirata. Questo bombardamento sarebbe stato compiuto dall'artiglieria pesante tedesca, da non confondersi con i cannoni da 42, circostanza che farebbe pensare che l'offensiva tedesca lungo la costa non è assolutamente cessata.

Sulla occupazione di Vermelles il giornale ribadisce il concetto già espresso dal comunicato ufficiale, secondo cui era necessario sgombrare la posizione che sarebbe divenuta un'inutile tomba di soldati tedeschi sotto il cannoneggiamento nemico. Questi soldati si sarebbero fermati nelle trincee vicine, dove potrebbero compiere un'azione migliore.

Circa alla continuazione dei combattimenti in Polonia i giornali annunciano l'inseguimento dei russi battuti a Lodz, mentre le truppe alleate che si trovano a Petrikau continuerebbero il loro urto contro il fianco russo in direzione sud, cercando di tagliare i russi dalle loro strade naturali, mentre compiono la ritirata sopra Ivangorod. Ma quale esito possa avere questa seconda operazione non apparirebbe ancora sicuro.

I giornali però ritengono probabile la vittoria finale degli alleati. Sopra le operazioni combinate degli alleati, nella Polonia, si hanno questi particolari: alla presa di Lodz, in mezzo all'esercito tedesco combattevano la divisione austriaca; nel combattimento alla Warta l'esercito tedesco aveva posizione fra due eserciti austriaci e operò d'accordo con essi; nella Galizia occidentale l'esercito austriaco viene ora appoggiato da truppe tedesche.

FELICE ROSINA.

Il governatore di Varsavia

di passaggio per Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 20,40.

Il barone von Korff, Governatore di Varsavia, fatto ultimamente prigioniero dai Tedeschi in Polonia, giunse ieri a Berlino, di passaggio per Celle, dove deve essere internato.

Il barone Korff giunse assieme al suo aiutante, un colonnello del 10.o reggimento cacciatori.

Essi presero alloggio all'Hôtel Central. Korff e il suo aiutante vestivano l'uniforme russa e non avevano armi.

I cronisti notano che gli ufficiali tedeschi si mostrarono molto cortesi verso il Governatore e gli hanno permesso di scegliere al pranzo i piatti che più aggradiva. Per desiderio espresso dal Governatore, il pranzo fu però molto semplice.

Stamane, alle ore 8, il Korff ripartì per Celle.

Celle, la città dell'esilio del Governatore di Varsavia, è una piccola città di provincia, di 19.000 abitanti. Si trova nella provincia prussiana di Luneburg, presso l'Aller, sulla ferrovia Annover-Amburgo.

Come Liebknecht

giustifica il voto contrario

al credito di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 20,30.

Ricorderete che il deputato socialista Liebknecht fu l'unico che si rifiutò di approvare il credito di guerra di cinque miliardi. All'ultima seduta al Reichstag, Liebknecht voleva però spiegare il suo atteggiamento in una dichiarazione che fece pervenire al Presidente del Reichstag. Questa dichiarazione era però redatta in forma che il Presidente del Reichstag non poteva accettarla. Ora il *Vorwaerts* annuncia che Liebknecht nella sua dichiarazione spiega come motivo del suo voto i suoi radicali e intransigenti principii contro la guerra: egli vuole però affermare espressamente che con ciò non intende in nessun modo respingere i mezzi necessari per la difesa del paese e in somma votata non gli era sembrata anzi sufficiente. Il deputato Liebknecht approva anche tutto quanto è necessario per lenire i bisogni dei fratelli tedeschi in guerra, feriti o ammalati; anche in questo caso avrebbe voluto spese persino superiori a quelle votate.

I giornali fanno notare che il gesto dell'onorevole Liebknecht appare ora ancora più antipatico perchè solo per ragioni di principio rifiutò al popolo tedesco i mezzi necessari alla battaglia per la sua esistenza.

F. ROSINA.

Il Re del Belgio membro onorario

dell'Università di Pietrogrado

Pietrogrado, 8, notte.

L'Università di Pietrogrado ha eletto il Re del Belgio membro onorario. Nella stessa seduta l'Università ha cancellato dalla lista dei membri onorari il criminalista tedesco Francesco Liszt che ha firmato il noto appello dei dotti tedeschi al mondo civile.

Le gravi rivelazioni

d'un ufficiale austriaco

Diversi italiani fucilati

Giustizia sommaria

Venezia, 8, notte.

Un sotto-tenente del 97° reggimento fanteria austriaco, venuto in questi giorni a Venezia, reduce dalla Galizia perchè ferito, ha fatto il racconto di molte barbarie commesse dagli austriaci. « Un giorno, verso i primi di ottobre — egli ha detto — il maggiore Micoli uccise a colpi di rivoltella ben otto soldati del 97°, quasi tutti italiani, perchè durante una battaglia si erano per stanchezza abbandonati in terra. Un altro giorno, un soldato friulano si impossessò di sei sigari togliendoli da un carro. Scoperto, per ordine di un capitano fu condannato alla fucilazione. Gli vennero bendati gli occhi e sebbene chiedesse perdono e non potesse per la commozione inginocchiarsi, venne fatto inginocchiare a colpi di pedate e quindi fucilato ». Il sotto-tenente ha detto di aver visto in molti villaggi della Galizia contadini ruteni impiccati ai pali. Tre contadini, poi, di cui uno quattordicenne trovato con dei bastoncini di celluloide, furono fucilati all'istante.

E' giunta dal confine notizia di un fatto feroce avvenuto nel villaggio di San Sebastiano, presso Folgaria (Trento). Abita colà la famiglia Spillza, composta dei genitori e un figlio a nome Carlo. Quest'ultimo viveva a Cresola, in provincia di Vicenza, ove amministrava i beni paterni. Il Carlo, con la mobilitazione austriaca, era chiamato a prestare servizio militare, ma preferì rimanere in Italia. Le relazioni d'affari con la famiglia erano tenute per posta. La censura austriaca, però, con occhio vigile e poliziottesco, aveva provveduto a leggere le lettere e a preparare l'agguato. Così nei giorni scorsi il Carlo Spillza partì da Cresola per recarsi ad abbracciare i suoi vecchi genitori. Giunse a San Sebastiano senza incidenti. Passò la notte in casa. La mattina appresso, mentre stava tranquillamente in cucina, la porta di casa venne aperta a colpi di fucile e la cucina fu invasa dalla soldatesca austriaca che sparò sul povero giovane a bruciapelo rendendolo all'istante cadavere. E ciò davanti agli occhi dei disgraziati genitori.

Fantasie viennesi

I Russi han perduto due milioni e mezzo di soldati...

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 17,40.

Tutta la stampa viennese attribuisce grande importanza politica e militare alla presa di Lodz da parte delle truppe germaniche, giudicandola senza un successo decisivo per l'ulteriore svolgimento della guerra sullo scacchiere orientale. Anzi, la *Neue Freie Presse* giunge ad affermare che l'occupazione di Lodz eserciterà un'influenza su tutta la campagna europea. Il giornale infatti ragiona così:

« E' facile valutare l'importanza politica del successo tedesco a Lodz. Basta che ci figuriamo che la Russia fosse riuscita a mettere piede colà dove i francesi avrebbero desiderato che si trovasse già da un pezzo l'esercito dell'alleata Russia: cioè a Berlino. In questo caso ne sarebbero rimasti atterriti anche i mentecatti di Londra e per lo meno quella parte della nazione britannica che ancora è capace di ragionare. Perchè un successo decisivo dei russi a Lodz avrebbe potuto produrre incalcolabili effetti politici e psicologici. Se ai cervelli panslavisti si fosse affacciata anche soltanto la possibilità di umiliare la nazione germanica, che è una delle più nobili creazioni della natura e della storia, ne sarebbe derivata una tremenda sventura per l'umanità. Se questa sventura fu scongiurata, ciò è dovuto alle armi germaniche, coadiuvate da quelle austriache ».

La *Zeit* dice che i tedeschi entrarono ora per la terza volta a Lodz, ma stavolta vi sono entrati dopo formidabili e tenaci lotte contro immani forze russe. Il giornale ne trae lieto auspicio per l'esito della guerra.

Il corrispondente di guerra della *Neue Freie Presse*, signor Roduroda, fa il calcolo delle presumibili perdite russe, in base — dice — alla cifre di un ufficioso russo. Questi affermerebbe che fino al 20 novembre la Russia avrebbe perduto 9702 ufficiali morti, 19,511 ufficiali feriti, 3679 ufficiali prigionieri, totale 32,892 ufficiali fuori combattimento. Orbene, il signor Roduroda annuncia esulta soltanto la cifra degli ufficiali morti, perchè facilmente controllabile, ma basandosi... sulle esperienze statistiche delle guerre passate, perviene alla conclusione che le cifre degli ufficiali feriti e mancanti debbano essere molto maggiori: aggiunte le perdite enormi sofferte dai russi nella sanguinosa battaglia di Lodz, il Roduroda calcola che la Russia abbia perduto, fino al 4 dicembre, 60,000 ufficiali, nonchè da due a due milioni e mezzo di soldati !...

W.

Tempeste e naufragi

sulle coste della Carolina del Nord

New York, 8, notte.

Una tempesta di estrema violenza si è scatenata sulla costa orientale della Carolina del Nord. Numerosi bastimenti sono naufragati; i danni sono gravi.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono in alcuni punti interrotte.

Lo scontro disastroso

di 2 treni carichi di munizioni

e di esplosivi

I vagoni ridotti in polvere. Nessuno scampato!

PARIGI, 8, notte.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietrogrado: « I tedeschi occupano una parte della provincia di Kielce. Si annuncia che due treni che trasportavano della picrolina e delle munizioni da guerra si sono scontrati. L'esplosione provocata dall'urto è stata così violenta che i due treni ed i soldati che vi si trovavano, furono ridotti in un ammasso di frantumi e di frammenti sanguinosi. I treni furono letteralmente polverizzati. La detonazione è stata udita a sessanta chilometri di distanza. Nessuno è scampato all'orribile catastrofe. Mancando dei superstiti, qualsiasi inchiesta è impossibile.

Il tempo è chiaro ed i tedeschi ne approfittano ogni giorno per bombardare la città di Lodz. Tre grandi officine, 47 case, furono demolite, 30 abitanti furono uccisi e 200 feriti.

La dura conquista di un villaggio

I venti fantaccini tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 8, notte.

La immensa lotta, per quanto non coronata ancora da rilevanti fatti d'arme, continua quotidianamente con ostinatezza e violenza inaudite. Gli avversari si disputano il terreno palmo a palmo e feroci corpo a corpo sono impegnati per la conquista di qualche metro di terreno. Di questa lotta i comunicati ufficiali non parlano o ne parlano soltanto quando essa ha avuto qualche risultato rilevante. Le lettere dei combattenti, che i giornali pubblicano con grande abbondanza, sono piene di episodi che permettono di farsi un'idea chiara del come si svolga l'attuale lotta.

Da una lettera diretta ai suoi parenti da un soldato estraggo questi brani: « Il generale comandante il... Corpo, voleva che noi prendessimo il villaggio di L.... Una prima volta avevamo spinto un attacco senza importanza e senza risultati apprezzabili. Infine fu deciso che si saremo impadroniti del villaggio a ogni costo. Dopo una notte passata all'aperto il vero attacco cominciò preceduto da un terribile cannoneggiamento e da una lenta marcia. Al cadere della notte noi facemmo un violentissimo attacco alla baionetta. I tedeschi furono respinti ed eccoci installati nel villaggio. Noi c'impadronimmo di tre mitragliatrici e di due cannoni. Eravamo persuasi che lo sforzo massimo era stato fatto. I tedeschi non potevano rassegnarsi ad essere sloggiati così rapidamente dal villaggio. E i loro capi diedero ordine di riprendere il villaggio a qualunque costo. Noi eravamo installati nel villaggio appena da una mezz'ora, quando fummo attaccati con grande furia. I tedeschi si slanciarono all'attacco urlando e pronunciando degli *hoch! hoch!* I loro ufficiali urlavano dei comandi. L'attacco fallì. Il loro sforzo si infranse sulle nostre linee, e dopo una mezz'ora di fucileria e di cannoneggiamento assordante non si sentì più che il raro fischiare di proiettili nell'aria. La notte i nemici tornarono all'assalto, e subimmo quattro forti contrattacchi, che si infransero sulle nostre trincee. Sentimmo i tedeschi urlare di dolore. Impossibile immaginarsi una cosa così orribile. Infine, all'alba i contrattacchi cessarono. Il fatto più bizzarro fu per noi l'arrivo improvviso di una ventina di fantaccini tedeschi, che riuscirono a spingersi nel centro del villaggio a 50 metri da noi. Noi eravamo a destra dietro una barricata abbandonata dal nemico. Stavamo ripiegandoci, quando ad un tratto vedemmo una ventina di fantaccini. Non vi era da attendere un momento: ci inginocchiammo e cominciammo un fuoco micidiale. Non uno dei nostri nemici riuscì a sfuggire ai nostri proiettili ».

E. D. S.

I tedeschi non usano per le rivoltelle

proiettili a deformazione

Berlino, 8, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* respinge la affermazione dei giornali esteri che le cartucce per rivoltella dell'esercito tedesco siano provviste di proiettili *dum-dum*. « L'amministrazione militare tedesca — scriva — distribuisce per le rivoltelle dell'esercito soltanto cartucce con rivestimento completo assolutamente conformi al diritto di guerra, le quali devono essere fabbricate conformemente al regolamento e sono oggetto di un minuzioso esame da parte della Commissione di collaudo. Tali proiettili, con rivestimento completo, sono adoperati anche nell'esercito olandese leggermente appiattiti in punta. Tali proiettili, come dimostrano numerose esperienze, non si deformano penetrando nel corpo. Anche i proiettili di rivoltella adoperati dall'esercito russo hanno rivestimento in acciaio con punta appiattita. Se la affermazione che sono state ritrovate indosso a un ufficiale tedesco prigioniero cartucce per pistola automatica Mauser è esatta, bisogna dire che tale pistola non è affatto in distribuzione ufficiale nell'esercito tedesco. Sarebbe contrario ai regolamenti che i militari dell'esercito tedesco adoperassero speciali rivoltelle e che le pistole Mauser avessero per errore proiettili con rivestimento soltanto parziale adoperati per la caccia e per il tiro. Ciò sarebbe deplorevole e vivamente disapprovato dall'amministrazione militare tedesca, ma questa non potrebbe essere resa responsabile di ciò ».

Una mischia feroce

in una casa

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, notte.

Le operazioni tedesche sul fronte Nieuport-Dixmude si riducono a un forte cannoneggiamento che sembra abbia lo scopo di coprire la ritirata delle truppe della retroguardia. I tedeschi hanno bombardato Ost, un villaggio a quattro chilometri sud-ovest di Nieuport, che si trova a portata del fuoco dell'artiglieria tedesca stabilita fra Stuppe e Pierre la Chapelle.

Si è parlato dell'episodio della casa del traghettatore e vi ho detto che le truppe francesi hanno preso questa casa che i tedeschi avevano circondato di una fitta rete di trincee. I racconti che i testimoni oculari fanno di questo combattimento sono veramente impressionanti. La lotta era vivacissima perchè francesi e tedeschi si contendevano il possesso di un ponte sul canale che rendeva servigi immensi. Il colonnello francese scelse, per prendere questa casa, gli uomini che gli si offrirono volontariamente. Un primo gruppo di cento uomini si lanciò sul ponte nonostante il fuoco dei tedeschi. Di essi una cinquantina raggiunse l'altra riva, gli altri li seguirono in massa. Dopo, seguì l'assalto alla casa del traghettatore. Le trincee esterne furono espugnate alla baionetta. Dalle feritoie praticate nei muri il nemico sparava continuamente. La porta della casa fu sfondata a colpi di accetta. Seguì una lotta furibonda alla baionetta di camera in camera, al pian terreno e al piano superiore. Non fu che quando i soldati francesi giunsero al solaio che gli ultimi soldati tedeschi che rimanevano cedettero le armi.

E. R.

Pei "soldati della neve„

del San Bernardo

L'on. Sonnino chiede spiegazioni

al Governo di Berna

Roma, 8, notte.

Per ragioni di umanità le nostre autorità, da tempo, stabilirono che un certo numero di nostri soldati alpini esercitino sui pendii del Gran San Bernardo la pietosa funzione di soccorrere i viandanti smarriti e travolti dalla tormenta e guidarli fino all'ospizio del Gran San Bernardo, che si trova in territorio svizzero. Fino a poco tempo fa questi nostri alpini, disarmati, i quali, per la loro funzione, sono chiamati « les soldats de la neige » e sono benemeriti della montagna, furono sempre ben trattati dai frati dell'Ospizio. Ora non è più così. Per ragioni non precisate, questi soldati della neve vengono ruvidamente accolti nell'ospizio e, ciò che è anche più grave, non sono ospitati la notte nell'ospizio stesso quando vi giungono la sera o la notte dopo aver soccorso qualche viandante. A qualunque ora essi giungano al ricovero, devono immediatamente, col rischio della vita, riprendere la via della montagna. Questo stato di cose contrasta con le ragioni della civiltà e l'on. Sonnino, deputato di Assisi l'esposo al Ministro degli esteri. L'on. Sonnino ha incaricato il sottosegretario agli esteri della trattazione della questione col Ministro d'Italia a Berna, conte Paolucci de Calboli. Le trattative, avviate, danno speranza di felice risultato nel senso che i nostri alpini, i bravi « soldats de la neige » abbiano, d'ora innanzi, quel trattamento che ragioni di civiltà e le buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Svizzera consigliano.

Sulla espulsione di Mussolini

dal Partito socialista

Una riunione del Comitato mussoliniano

Milano, 8, notte.

La segreteria della sezione socialista aveva indetto per domani sera un'assemblea generale dei soci ponendo all'ordine del giorno il ricorso contro la validità del voto emesso dall'assemblea del 24 novembre riguardo Mussolini, assemblea che poi è stata rinviata. Il Comitato, nominato dal mussoliniani, convocò per stassera tutti i socialisti contrari al voto di espulsione che colpì l'ex-direttore dell'« Avanti! ». Alla riunione parteciparono numerosi socialisti, fra cui tre consiglieri comunali, dottor Fanoli, Bisenti e Buonaiuti.

Aprendo la seduta, Roberto Dini riferisce sulle pratiche esperite dal Comitato e sul passo fatto dall'avv. Caldara per la sospensione del provvedimento. La maggioranza consigliare ha in questi giorni nominato un giurì che dovrà pronunciarsi sulla questione morale. Se l'on. Rondani non fosse stato sempre trattenuto a Roma, il terzo arbitro sarebbe già stato nominato; comunque la questione sarà presto risolta.

Dopo le comunicazioni di Dini i presenti furono avvertiti che la convocazione della sezione ufficiale era stata rimandata. Perciò ogni accordo era prematuro. In questa riunione si apprese che i tre consiglieri comunali dissidenti volevano fare, quando il Consiglio prese atto delle dimissioni di Mussolini, una dichiarazione, ma che il Sindaco mise in discussione le dimissioni di Mussolini alle 21 precise quando nessuno dei tre consiglieri era presente. In sostanza l'assemblea convenne sulla opportunità di attendere l'esito dei giurì per poi costringere la sezione, in caso esso sia favorevole a Mussolini, a procedere alla revisione del voto.

La fine dello sciopero generale di Barletta

Il pane a 40 centesimi al chilo

Bari, 8, notte.

Lo sciopero generale di Barletta, che aveva vivamente allarmato tutta la provincia e che andava assumendo proporzioni gravissime per le cause di indole economica che lo avevano provocato, può dirsi virtualmente terminato per un accordo concluso dalla Amministrazione comunale e da una Commissione di cittadini in seno alla quale erano rappresentate tutte le organizzazioni. E' stato deciso di acquistare 40.000 quintali di farina per venderla poi a quaranta centesimi al chilogrammo, alla popolazione. In quale così potrà risultare il meno possibile i danni provenienti dal grave aumento del prezzo del pane. La differenza non lieve fra il prezzo di acquisto e quello di vendita sarà pagata dal Municipio. Solo così gli operai hanno deciso di proclamare la cessazione dello sciopero generale.

I miglioramenti

promessi dal Ministro della Marina

alla Federazione dei lavoratori dello Stato

Roma, 8, notte.

Oggi, in una sala di Montecitorio, il ministro della marina ed il sottosegretario on. Bettolo hanno ricevuto il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, Antonio Manzi, e i rappresentanti del Comitato centrale degli operai della Marina, accompagnati dai deputati Bonicelli, Di Palma, Musatti, Pala e Rapoli.

La Commissione chiese al ministro se poteva comunicare le sue decisioni in seguito al Memoriale presentato dalla Federazione ed alla relazione della Commissione speciale nominata dal ministro della marina per lo studio dei miglioramenti. Il ministro della marina ha dichiarato che, compiuti gli studi della Commissione speciale, ha ferma intenzione di accordare i seguenti miglioramenti, compresi fra i più importanti contenuti nel Memoriale presentato dalla Federazione: 1.o riduzione del numero delle categorie; 2.o aumento dei minimi di paga; 3.o aumento dei gettoni in relazione alle esigenze del lavoro; 4.o pubblicazione delle tabelle di lavoro. A tutto sarà provveduto con apposita legge.

Il ministro si riservò di esaminare con benevola attenzione i desiderii espressi circa la decorrenza e la retroattività dei provvedimenti suindicati. Nei riguardi degli avventizi, il ministro si riservò di proporre disposizioni tendenti a regolare la loro assunzione di ruolo in servizio.

L'anniversario della cacciata degli austriaci

celebrato a Genova

Genova, 8, notte.

Questa sera, l'onorevole Giuseppe Maccaggi, ha commemorato l'anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova, caduta avvenuta il 10 dicembre 1746. La commemorazione si è svolta nel ridotto del Teatro Carlo Felice, e vi parteciparono una folla veramente enorme.

Fin da principio si verificarono incidenti fra neutralisti e interventisti, ma quando l'oratore ufficiale, on. Maccaggi, cominciò a parlare, la calma ritornò in tutti gli animi.

L'oratore potè proferire il suo discorso, che fu veramente elegante, eloquente. Esaltò rievocò i punti più salienti della storia di Genova e specialmente di quel periodo sanguinoso, in cui Genova minacciava di cadere sotto il dominio austriaco. Esaltò quindi brillantemente la bella figura del popolano genovese Balilla.

L'oratore suscitò spesso i più calorosi applausi e alla fine venne salutato da una ovazione.

All'uscita si tentò di organizzare una dimostrazione irredentista, ma in seguito all'intervento tempestivo della forza pubblica i dimostranti vennero sciolti. Anche il mal tempo contribuì alla cessazione del tentativo di dimostrazione.

La costituzione del Consorzio

per la Alessandria-Bassignana-Valenza

Alessandria, 8, notte.

Sotto la presidenza del sindaco di Alessandria, signor Ernesto Pistoia, oggi, in una sala del Municipio, ebbe luogo un'adunanza dei sindaci dei Comuni di Alessandria, Bassignana, Montecastello, Pavone, Pecetto, Pietramarazzi, Rivarone e Valenza, per discutere sulla costituzione del Consorzio e la nomina delle cariche consorziali. Il geom. Carlo Perazioni, sindaco di Pietramarazzi, riferisce che non può fare comunicazioni in merito al progetto della Provincia, perchè non ha potuto avere le deliberazioni, per quanto ripetutamente chieste al presidente della Deputazione provinciale. Dopo lunga discussione, confermato che il Consorzio non può prescindere i progetti della Provincia, se questa cambiasse di pari passo al Consorzio, in cui attualmente è costituito e quello di cui trattasi veramente ed in pari tempo la detta linea Alessandria-Bassignana-Valenza, venne coll'intervento del segretario generale del Municipio, avv. Della Valle, redatto l'atto di costituzione del Consorzio.

Proceduto quindi alla nomina delle cariche consorziali, risultarono elette: a presidente il sindaco di Alessandria, signor Ernesto Pistoia, a vice-presidente il sindaco di Pietramarazzi, signor Carlo Perazioni, ed a segretario l'insegnante-capo del Municipio, signor Aristide Leale.

Per la edizione critica

delle opere di Dante

Firenze, 8, notte.

Si è riunito nella nostra città il Consiglio centrale della Società dantesca italiana, sotto la presidenza del sen. marchese Pietro Torrigiani, e coll'intervento delle rappresentanze delle diverse Sezioni. Scopo della riunione era di trattare la convenzione relativa all'edizione critica delle opere di Dante, a cura della società dantesca italiana. Come è noto, il Parlamento, facendo suo il voto della società dantesca italiana, approvava, alla fine della scorsa sessione, una legge, di iniziativa dell'on. Domenico Valeriani, intesa a rendere possibile per il 1921 la pubblicazione, proposta e raccomandata dalla Società. Si addivenne alla nomina di una Commissione per l'edizione critica delle opere di Dante. Commissione che risulta costituita dai consiglieri Del Lungo, Biagi, Pistelli, Morpurgo e Gerlico. L'ufficio di questa Commissione è di curare che per il 1921 l'iniziativa della Società dantesca si avveri, e vedano la luce la *Divina Commedia* il *Convivio*, il *Canzoniere*, le *Epistole*, il *De Monarchia*, affidati ai professori Vandelli, Bardi, Novati, Parodi, Rostagno.

Per gli indumenti ai soldati

Le offerte delle Regine

Roma, 8, notte.

Si è costituito a Roma e già si è posto al lavoro alacremente, sotto gli auspici della Principessa Colonna di Sonnino, consorte del Sindaco di Roma, l'« Unione delle donne romane », che ha per scopo la lavorazione e l'offerta di indumenti per i nostri soldati. All'« Unione delle donne romane », di cui fanno parte le più cospicue personalità femminili del grande mondo della Capitale, sono pervenute offerte per lire 5000 dalla Regina e lire 1000 dalla Regina Madre.

Un milione di lascito

alla Congregazione di Carità di Voghera

Voghera, 8, notte.

Ieri sera si è spento nella sua casa in Voghera il cav. avv. Desiderio Belgrami, il quale ha coronato tutta una vita di beneficenza erigendo in ente morale, alla locale Congregazione di Carità per la cura dei fanciulli poveri, il suo cospicuo patrimonio, più di un milione, alla locale Congregazione di Carità per la cura dei fanciulli poveri. La cittadinanza prepara solenni onoranze funebri.

Il Brescia F. C.

batte l'Associazione Milanese del Calcio

Brescia, 8, notte.

Oggi, dinanzi a numerosissimo pubblico, nel campo di football, si è svolto il « match » fra l'Associazione Milanese del Calcio e il Brescia F. C. Il Brescia ha segnato due « goals » contro uno. Arbitrò benissimo il signor Rosscotti.

Borse Estere

PARIGI, 8. — Rendita francese 3 % perpetua, 72,50; 3 1/2, 80,50 — Cambio su Italia 95 1/2 a 99 1/2 — Banca Parigi, 1960 — Extérieure 81,00 — Spagnuola 81,00 — Suez 29,50 — Russo (1906) 92,50 — Russo (1906) 80,50 — Russo (1909) 80,50 — Serba 63,00 — Argentina (1886) 74,75 — Lyonnaise 10,25 — Andaluso 2,50 — Nord Espagne 2,92 — Saragozza 2,92 — Rio Tinto 13,20 — Metropolitano 4,15 — Rendentrice 128 — De Beers 2,50 — Carterel 18 — Ferreira 32 — Rendfontaine 22 — Gold Fields 20.

Mercati Esteri

LIVERPOOL, 8. — Cotone — Vendite giornaliere stagionate balle N. 6000 — Importazione 7000. Cotoni americani e orientali — Marzo-Giugno 5,13 — Luglio-Agosto 4,93 — Ottobre-Novembre 4,90 — Gennaio-Febbraio 4,8.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

Mercati e Commercio

SOCIETA TORINESE
per la compilatura ed assegno delle note gli Mercuriali e C.
Operazioni del 7 dicembre 1914.

Ingrassito	1.46	—	Cgr. — —
Tessuti	»	—	» — —
Crespin	»	1	» 100 —
Lane	»	41	» 4791.60
Articoli diversi			
Totale Gelli 12	Cgr.		6878.60
Sete aperte	»	—	» — —
Lane pesate	»	—	» — —
Totale Gelli 12	Cgr.		6878.60

Gelli entrati nel corso a tutto oggi
Stagionali N. 30 Cgr. 1750.—
Pesate » — » — —

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 7 — Vitelli da latte, al mercato, L. 10.— a 12.—.

MONFORTE D'ALBA, 7 — Vitelli, al mercato, L. 10.— a 11.— — Agnelli —.— a —.—.

OLEGGIO, 7 — Buoi grassi (la qual. al chilo. L. —.— id. 2.a qualità 0.60 — Vitelli grassi (la qualità 1.40 id. 2.a qualità 1.20 — id. 3.a qualità 1.10 — Giovenche e vacche grasse (qual. 1.a 0.80 — Scelti da latte, ancora. —.— a —.— — id. magri 0.80 — a 0.90.—.

SALUZZO, 5 — Vitelli da macello, al mercato, L. —.— a —.— id. da allevamento, per capo, 70.— a 110.— — Vacche e manze, al mercato, L. —.— a 2.— — Tori e torelli —.— a —.— buoi e manze da lavoro —.— a —.— id. da macello —.— a —.— — Maiali grassi 10.— a 11.50 — id. magroni 9.— a 10.— — id. lattonzoli, per capo, L. —.— a 17.— — Carne di vitello, al chilo, 2.14 — Bue 1.— — Salame crudo 4.— — id. cotto 2.—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 7 — Frumento, al quintale, L. 20.80 — Segala 20.50 — Mediga 21.50.

NOVARA, 7 — Frumento, al quintale, L. —.— a —.— — Avena —.— a —.— — Segale, al sacco da 120 litri, 20.80 a 20.— — Mediga 22.50 a 23.50 — Fagiuoli 28.— a 31.— — Id. dell'occhio 26.— a 27.—.

OLEGGIO, 7 — Frumento, al quintale, L. 37.50 a 39.— — Avena 15.— a 20.50 — Mediga 22.50 a 23.— — Segale 21.— a 21.50.

TORINO, 5 — Grano, al quintale, L. 24.— a 32.50 — Segala —.— a —.— — Mediga —.— a —.— — Fagiuoli comuni —.— a —.—.

SALUZZO, 5 — Frumento, al quintale, L. 24.— — Mediga 21.— — Parlariate —.— — Segala —.— — Avena —.— — Orzo —.— — Fave —.—.

VERCELLI, 4 — Frumento, al quintale, L. 39.— — Segala 27.50 — Mediga 25.50 — Fagiuoli 36.50 — Id. dell'occhio —.— — Fave —.— — Avena —.— — Ravizzoni semi —.—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 7 — Riso nostrano, al sacco di 120 litri, L. 43.— a 44.50 — Id. bertone —.— a —.— — Id. ranghino, maighetta ed affini 36.— a —.— — Id. giapponese 31.— a 34.— — Risone nostrano, al quintale, L. —.— a —.— — Id. bertone —.— a —.— — Id. ranghino, maighetta ed affini —.— a —.— — Id. giapponese delle varie specie —.— a —.— — Risetto, al sacco di 120 litri, —.— a —.— — Mezzagrano —.— a —.— — Farina bianca, alla rinfusa, L. —.— a —.—.

SALUZZO, 5 — Grissini, al chilo, L. 0.50 — Pane fornito piccolo 0.51 — id. forma grossa 0.46 — Id. casalingo 0.38 — Id. fornito —.— — Paste nostrane 1.a qualità 0.60 — Id. 2.a qualità 0.50.

VERCELLI, 4 — Riso nostrano, al quintale, L. 32.10 — Id. bertone —.— — Pistino 25.—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 7 — Fieno maggengo, al mirlo, L. 1.— — Ricetta 0.80 — Terzuolo 0.80 — Paglia 0.42.

OLEGGIO, 7 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, L. 10.— a 10.50 — Agostano 8.50 a 9.50 — Terzuolo 7.00 a 8.— — Paglia 4.50 a 5.—.

SALUZZO, 5 — Fieno maggengo, al mirlo, L. 0.90 — Ricetta 0.80 — Terzuolo 0.60 — Paglia 0.50.

Frutta e Verdura.

TORINO, 5 — Uva, al mirlo, L. 3.50 a 4.25 — Patate 1.40 a 1.50.

SALUZZO, 5 — Castagne, al mirlo, L. 3.50 — Pere, al cento, 5.— — Mele 6.— — Pesche —.— — Noci 6.— — Fagiuoli, al mirlo, 1.25 — Patate 1.45.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 7 — Legna forte, al mirlo, L. 0.50 — Id. dolce 0.25.

OLEGGIO, 7 — Legna forte, al quintale, L. 3.00 a 3.— — Id. dolce 2.50 a 2.70.

TORINO, 5 — Legna forte, al mirlo, L. 0.25 a 0.30 — Id. dolce —.— a —.—.

SALUZZO, 5 — Legna forte, al mirlo, L. 0.35 — Id. dolce 0.30.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 7 — Uova, a dozzina, L. 1.30.

MONFORTE D'ALBA, 7 — Pollame, al chilo, L. 1.5 — Conigli 0.70 — Uova, alla dozzina 1.50.

OLEGGIO, 7 — Polli, nostrani, L. 1.40 a 1.50 — dalla 2.50 a 2.80 — Pappani —.— a —.— — Anitre 2.20 a 2.50 — Piccioni 0.60 — 0.80 — Conigli 1.40 a 1.60 — Burro 2.30 a 2.50 — Delle, al mirlo, 1.05 a 1.20 — Tacchini 1.30 a 1.50 — Pulcini —.— a —.— — Lepri, per capo 2.— a 3.— — Tordini 1.50 a 2.50 — Quaglie vive a 0.40 — Uova, alla dozzina, 1.60 a 1.70 — Burro al mirlo, 2.30 a 2.50.

SALUZZO, 5 — Polli, per coppia, L. 3.50 a 4.— — Galline 3.50 — Capponi 5.— — Anitre 4.50 — Piccioni 1.50 — Faraone 6.50 — Conigli 0.75 — Tacchini, al chilo, 1.25 — Uova, alla dozzina, 1.25 — Burro di zangola, al chilo, 2.— — Id. di cascina —.— — Formaggio nostrano 1.25.

Vino.

MONFORTE D'ALBA, 7 — Vino dolcetto, all'ettolitro, L. 22.50 a —.— — Barbera, da — a —.—.

VERCELLI, 4 — Vino, all'ettolitro, L. 34.—.

Fallimenti

Asti. — Con sentenza del Tribunale, in data 23 novembre u. s., fratelli Richiardi e Bellandino di Torino Michele fu Carlo, fabbricanti di Asti, già ditta Richiardi Angelo fu Michele e C., di Asti, con deposito provv. Notaro Cav. Luigi Bellandino di Asti, per data cessazione 16 dicembre 1913 ore 12, e quale allontanato e assente, avv. Ugo C.

Voghera. — Ad istanza propria venne dichiarato proprio fallimento il signor Giuseppe Calcaterra, di Broni. Predetta di lunedì commissario gindiziale il signor Chiesa Carlo, e giudice delegato il signor Bisi, vedasi L. 300, che segretario. Apposizione sigilli, L. 200 circa.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 dicembre — Cambio stazionario per il mese corrente eguale alla fine del mese precedente — Media **103.50** — Cambio ufficiale Lire **103.50**.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Servita nei pranzi di Corte
Rappresentante in Torino:
Regioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 37 - Telefono 60-21

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

A... [illegible] negozio, avviamento, Test Iattero. — Corso [illegible] corso Savoia, 9. 5518

A... [illegible] negozio caramelle rotonde, rendita lorda [illegible] scaffalerie, mobilio, quintale [illegible] 4 circa — 24 postale 125. 15395

A... [illegible] macchine scrivere, riparazioni, lezioni [illegible] dattilografia. — Cupisterna, piazza Savoia. 5542

CAPITALI disponibili centro speculo Torino, mite [illegible] ne. — Perone, Ormea, 6. c 14063

CAPITALI disponibili novità, lucrosi, dettaglio [illegible] speciale, 9, corso Margherita Cola [illegible] Valentino. 5570

CESSIONI quinto. Condizioni ottime, saldo o pensionato garanzia. — Compagnia Nazionale Credito [illegible]. c 14108

CESSIONI stipendi impiegati, operai Stato. — Piccinini, Ormea, 6, Torino. c 14092

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Berta, casella 56, postale, Torino. c [illegible]

LENTI pure ingrandimento grandi livelli lunghezza [illegible] tre metri fuocosi. — Inviare indirizzo per [illegible] numero N. 3020 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5530

LICENZA Commerciale italiana ed resistenza [illegible] rappresentanze Casa produttrici articoli cuoio [illegible] Inghilterra. Occupasi acquisti per conto. Lingue [illegible] ni commerciali. Massima serietà, garanzie. — [illegible] Sabatini Ettore, corso Siccardi, 12, Torino. c [illegible]

NEGOZIANTE tedesco, attualmente a Roma, di ritorno [illegible] in questi giorni, cerca [illegible] operazioni [illegible] cereali, cuoio, [illegible] offerte dirette o per mezzo di rappresentanti sono pregate [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15070-91

NOCCIUOLE, 1.a qualità, anc. 1912, sgusciate, vendonsi. — Società Agricola N. 5526, Ceva, Mondovì. 15078

SCONTANSI cambiali ufficiali Regio Esercito. — Scrivere a capo Puglia, 120, posta. c 14144

TUBERCOLOSI bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis. Laboratorio Vitali, Bologna. 24050 B

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

A... [illegible] rappresentante, patrocinatore ecc. [illegible] Donne, offresi carriera indipendente. — Scrivere casella 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25511

AGLI [illegible] caramelle cercansi della Ditta [illegible] Bianco, via Pietro Micca, 27. 5515

CERCASI giovane commesso, della provincia, [illegible] piazza vendita pianoforte. — Scrivere casella 1021 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25519

CERCASI persona seria per [illegible] esperta disegnatore. Assegno mensile L. 200. — Inviare domanda e [illegible] di riso all'Ammasso risi [illegible] dei risicultori di Cremona. 1571 M

CERCO [illegible] abilissimo Mensile [illegible] Referenze ottime. Pretese [illegible]. — Scrivere casella 1102 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14068

DATTILOGRAFA [illegible] Stipendio dopo [illegible]. — Scrivere tenuto, posta. c 14142

FERRARIS [illegible] pratica [illegible] preparatore. — Scrivere casella 1026 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25510

GIARDINIERE [illegible] esperto in [illegible] cia, [illegible] [illegible] [illegible]